

Il premier ha il sacrosanto dovere di smentire le accuse. E il popolo ha il diritto di avere chiarezza. Quando uno occupa quel posto non può dire che sono affari privati. Pensi a cosa è successo negli Usa: perché qui dovrebbe essere diverso? Monsignor Carlo Ghidelli, vescovo di Lanciano

Con gli occhi di Neda



Video choc: così si muore a Teheran
Una ragazza di 16 anni colpita dalla polizia
le immagini fanno il giro del web
il suo sguardo diventa il simbolo della rivolta

Ahmadinejad sfida: non interferite
Avvertimento a Usa e Gran Bretagna
Diario dall'Iran: Ali Izadi racconta il dolore
di chi non può piangere il figlio morto

→ ALLE PAGINE 12-14

Intercettazioni Legge retroattiva per fermare i pm

La tentazione di Berlusconi Domani le norme arrivano in Senato: così si vuole insabbiare il «Barigate» → ALLE PAGINE 4-5



Referendum è un fallimento: pochi alle urne quorum lontano

Affluenza all'11% Molti di più al voto per i ballottaggi nelle città → ALLE PAGINE 8-11

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
 cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Una trovata di regime

Avremmo voluto dedicare la prima pagina allo scandalo della legge che vieta le intercettazioni (la legge-bavaglio in discussione in aula domattina), alla strepitosa ennesima trovata del governo che vorrebbe renderla retroattiva non avendo fatto in tempo ad approvarla prima del Bari-gate. Così, con un colpo di mano incostituzionale, non sapremo niente delle escort che entrano ed escono in auto a vetri oscurati da Palazzo Grazioli (ma se non controlla nessuno all'ingresso come si fa poi a lamentarsi della sicurezza del premier, come si fa a prendersela con un fotografo se qualunque ragazza armata di telefonino ha accesso alla camera dal letto del presidente, come si può tirare in ballo il capo dei Servizi se chi regola l'accesso a Palazzo è Giampi Tarantini, produttore di protesi e bon vivant barese con annesso giro di escort e di droghe?). Avremmo voluto dirvi degli altri luoghi dove si svolgono feste di farfalle e parlare della censura a cui presto tutti - non solo chi vede il Tg1 - saranno piegati per volere del sultano. Però poi c'è la nostra censura e ce n'è un'altra. Ci sono i regimi da operetta, da farsa e da tragedia. Ci sono ragazze che dichiarano ai giornali «quando ci riesco faccio la ragazza immagine. Per esempio sono stata Billionerina per tre anni. Ricordo che Fede mi promise di fare la Meteorina» e ci sono loro coetanee, molto lontano da palazzo Grazioli, che scendono a manife-

stare per la democrazia e non tornano a casa la sera. Gli occhi di Neda, 16 anni, cancellano ogni altro pensiero. Non so quanti di voi abbiano visto il video sul web: gli spari, i suoi occhi sgranati, le urla degli amici e del padre. Sul web: le tv non lo mandano. Così abbiamo messo un fermo-immagine da Teheran in prima pagina. L'ultimo istante di una ragazza che era uscita da casa per dire «dov'è il mio voto?», per manifestare contro il regime che è anche - prima di tutto - censura delle voci libere. Ali Izadi, giornalista iraniano che da oggi ospitiamo sulle pagine dell'Unità, racconta della telefonata di una sua collega a casa della famiglia di un ragazzo morto negli scontri. Un ragazzo come Neda. 25 anni. Si sentono le urla della madre, la telefonata interrotta. I Servizi segreti si inseriscono. La giornalista intimidita. Ci sono molti modi per intimidire. Gli spari e i ricatti, le leggi fatte apposta. Bisogna stare ad occhi aperti, meglio farlo da vivi. Bisognerebbe far sentire agli amici di Neda che noi siamo qui, siamo con loro. Bisognerebbe che l'opposizione in questo paese battesse un colpo, forte e netto, per dire che nessuna forma di dissenso può essere soffocata con violenza. In nessun modo, a nessuna latitudine.

Trovate da oggi nella pagina del Forum la striscia di Zeina Abirached, fumettista libanese. Ha trascorso la sua infanzia in una casa sulla «linea verde», zona di demarcazione che tagliava in due Beirut durante la guerra civile. Sua madre inventava per lei ogni giorno una storia per nascondere il rumore della guerra. Oggi vive in Francia e scrive «io mi ricordo», lo racconta per immagini. È un po' più grande di Neda, un po' più giovane della escort Patrizia e della sua amica «Billionerina per tre anni». Ci sono tanti modi di stare al mondo. Non bisogna dimenticarselo nemmeno un secondo, bisogna ripeterlo sempre.

Oggi nel giornale

PAG. 6-7 ■ ITALIA
Bari, si indaga su nuovi festini nelle residenze di Berlusconi

PAG. 26 ■ FORUM
Da oggi le strip di Zeina vignettista libanese

PAG. 42-43 ■ CALCIO
Azzurri umiliati 3-0 dal Brasile Italia fuori dalla Confederations

PAG. 17 ■ ITALIA
Abruzzo, arriva Letta e riapre il Centro
PAG. 39 ■ SCIENZA
La ricerca scientifica in Italia? Disastro
PAG. 18-19 ■ ITALIA
Il Papa: no alla politica dei respingimenti
PAG. 34-35 ■ CULTURE
Quando il mondo va in briciole
PAG. 46-47 ■ SPORT
Cavalli e galateo è «Royal Ascot»


Gianni Barbacetto

SE TELEFONANDO

 LE INTERCETTAZIONI
 CHE NON LEGGERETE MAI PIÙ

 ECCO COME IL POTERE PARLA
 IN DIRETTA, SENZA FILTRI, SENZA FRENI.
 ECCO COME LA LEGGE-BAVAGLIO
 METTERÀ A TACERE L'INFORMAZIONE

WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

Foto di Francesco Zizola. «A casa è meglio!». Giovanna nella sua abitazione di Fiumicino, Roma.

A Casa è meglio! significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti, grazie ai volontari della comunità di S.Egidio e a Enel Cuore. Un'alternativa al ricovero in case di cura.



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Coscienza solidale

Anche quest'anno la mia coscienza ha trovato molta soddisfazione nelle giornate dedicate: nella giornata dell'ambiente sono stato molto attento all'ambiente, nella giornata del fumo non ho fumato, in quella in cui non bisognava fare la spesa non ho fatto la spesa, e nell'altra in cui non bisognava accendere le luci la sera, non le ho accese. Ho comprato la domenica mattina mele, arance, uova di pasqua e quant'altro serviva per la ricerca su tutte le malattie. Ho fatto i conti: non è difficile. Con una decina - mettiamo anche quindici - giorni all'anno di qualche sacrificio (minuscolo) ho calcolato che riesco a essere solidale con tutte le questioni urgenti dell'umanità, e la mia coscienza è a posto per il resto dell'anno, senza alcun problema. In

più, con una spesa minima, contribuisco attivamente al miglioramento della ricerca scientifica. Mi sento davvero a posto, mi sento bene, e oltretutto la maggior parte delle cose che compro per qualche motivo di solidarietà, poi posso anche mangiarle, e sono buone. In aggiunta, ci metto una decina di firme in manifesti collettivi contro qualche legge assurda, nella denuncia di qualche ingiustizia e per la liberazione di qualcuno. Ovviamente, per il resto dell'anno fumo, compro, sporco, e le mie firme in manifesti collettivi non servono a nulla. Ma mi sento profondamente in pace con me stesso, perché il mio dovere l'ho compiuto. Infatti fumo, compro e sporco con soddisfazione maggiore di chi non ha coscienza. E da moltissimi anni. ♦

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

SDEGNATO

Aveva probabilmente ragione il repubblicano on. Campagna quando prevedeva, l'altro giorno, che la crisi provocata dalle dimissioni del segretario della programmazione Ruffolo, avrebbe suscitato «imprevedibili reazioni a catena». Tra queste ce n'è una che ci ha profondamente impressionato, ed è la rinuncia del dott. Claudio Alaique all'incarico di direttore dell'Ispe, incarico conferitogli dal ministro Preti, che voleva anche nominarlo arcivescovo di Ferrara. Il dott. Alaique - ci informa un comunicato del ministero del Bilancio - si è dichiarato «sdegnato per la campagna di stampa condotta da alcuni giornali e intesa a denigrare la sua figura di studioso e di esperto economico».

Ora, noi non siamo nel novero degli amici politici del dott. Alaique, ma i nostri intimi possono testimoniare che la «campagna di stampa» condotta su molti giornali per metterlo in cattiva luce come studioso, ci ha profondamente indignati. Secondo noi, lo scienziato Alaique non si tocca, e quei titoli di prima pagina su nove colonne apparsi su molti giornali: «Alaique non studia», oppure: «Alaique studioso? Mah» o anche: «Alaique fa le aste», ci hanno dato una misura dell'abisso intellettuale e morale in cui siamo precipitati. Riconosciamo in questa disonorante campagna il nostro vizio antico di spregiare questi valori nazionali che all'estero, invece, ci vengono unanimemente invidiati. Andiamo pure avanti su questa strada, ma abbiamo mai pensato che un giorno o l'altro Alaique potrebbe lasciarci ed emigrare oltre confine? E sanno, i denigratori di quest'uomo modesto e grande, che il re di Svezia, quando consegna i premi Nobel, da molti anni ormai domanda: «C'è Alaique?».

Fra l'altro, accecati come molti di noi purtroppo si ritrovano dall'odio di parte, finiamo anche per danneggiarci gravemente sul terreno turistico. È già cominciata l'estate e molti stranieri vengono a Roma anche per visitare Alaique. Noi siamo di qui e a queste cose non facciamo caso, ma che cosa

penseranno i turisti quando cercheranno invano, all'Esedra, i torpedoni col cartello tanto caro agli economisti: «Alaique by night?»



Da l'Unità
del 28 giugno 1969

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



Il nuovo affondo

La giustizia per il Pdl

Il ddl già approvato/1 «Evidenti indizi di colpevolezza»

Reati che si possono intercettare.

Tutti quelli previsti dal codice di procedura penale, per cui sono stabilite pene oltre i 5 anni. (Dai delitti contro la pubblica amministrazione al contrabbando, all'ingiuria alle mo-

lestie, all'usura, all'abusiva attività finanziaria)

Evidenti indizi di colpevolezza.

Le intercettazioni sono autorizzate quando vi sono evidenti indizi di colpevolezza e gli «ascolti» sono assolutamente indispensabili alla prosecuzione delle indagini, sulla base di elementi emersi nel corso dell'inchiesta che devono essere espres-

samente indicati e che non devono essere limitati al solo contenuto delle conversazioni telefoniche intercettate nello stesso procedimento. L'autorizzazione ad intercettare deve essere chiesta al tribunale del capoluogo del distretto in cui ha sede il giudice competente. La decisione viene presa in composizione collegiale.

Intercettazioni L'ultima tentazione di Silvio

Il Pdl in Senato vorrebbe aggiungere la retroattività delle norme del ddl bavaglio. Servirebbe per fermare il «Bari-gate»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

Da quando il Bari-gate ha cominciato a produrre i suoi danni, mediatici e non, nella testa di Silvio Berlusconi e della sua unità di crisi sul fronte giustizia (dall'avvocato Niccolò Ghedini in giù per intendersi) si è affacciata una tentazione estrema. Quella di modificare ulteriormente al Senato (dove se ne discute da martedì) il ddl intercettazioni appena licenziato alla Camera dopo dieci mesi di faticosissimi tira e molla con la parte finian-leghista del Pdl, per modificare il punto 34 della legge. Che recita: «Le disposizioni della presente legge non si applicano ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore».

Tradotto per i comuni mortali significa semplicemente che il giro di vite sulla possibilità di fare intercettazioni e di pubblicarle non è retroattivo, esclude tutti i procedimenti iniziati prima dell'entrata in vigore della legge. Non riguarderebbe, per esempio, le inchieste di Bari, che infatti sono nate da inter-

cettazioni e circolano sui giornali esattamente secondo le modalità più sgradite al Cavaliere (con le nuove norme quelle indagini sarebbero state stroncate sul nascere).

Della questione retroattività, stan- te l'ira di Berlusconi anche per la scarsa tempestività dimostrata dal «suo» Parlamento, si sarebbe ricominciato nei giorni scorsi ad accennare nei vertici di Palazzo Grazioli. Se ne parlava del resto già la settimana passata nei corridoi del Senato. E che l'idea frulli e circoli lo dimostra fra l'altro una articololessa pubblicata sabato da *Libero*, a firma del deputato del Pdl Renato Farina, ossia non certo un uomo che intenda far dispetto al Cavaliere. Nel pezzo si spiega in sostanza che «la legge sulle intercettazioni è un marchingegno inutile» appunto perché prevede «che qualsiasi telefonata o registrazione effettuata in procedimenti penali iniziati prima di quella data sia utilizzabile». E, accennando appunto alla «trappola in corso d'opera», azzarda «un compromesso ragionevole: «Basterebbe togliere quell'articolo in discussione al Senato e poi passare di nuovo alla Camera. Oppure, scrivere invece di «procedimenti pendenti», processi». In questo modo, infatti, l'inchiesta di Bari seguirebbe le vecchie e non re-



Niccolò Ghedini e Berlusconi

FEDERAZIONE DELLA STAMPA

Roberto Natale

«Siamo preoccupati: il ddl rappresenta un colpo grave al diritto-dovere dei giornalisti di informare e al diritto dei cittadini ad essere informati».

strittive norme soltanto se nel frattempo si fosse arrivati al rinvio a giudizio.

Si tratta per il momento soltanto di una tentazione, certo. Tanto più che già nei mesi scorsi, tutte le volte in cui Ghedini aveva provato a ipotizzare di rendere le nuove norme operative nei processi in corso, era stato fermato senza appello dalla sua controparte nelle trattative della maggioranza Giulia Bongiorno, rappresen-

Foto Ansa

Il ddl già approvato/2 «Non per altri procedimenti»

Durata e limiti di tempo.

Le operazioni di intercettazione hanno una durata, anche non continuativa, di 30 giorni. Il pm deve dare immediata comunicazione della sospensione o della ripresa delle operazioni. È possibile una proroga degli

ascolti per un tempo, anche non continuativo, di 15 giorni, cui può seguirne un'altra di uguale durata ma, in questo caso, solo se sono emersi nuovi elementi.

Cronaca giudiziaria.

È vietato pubblicare, anche in modo parziale o per riassunto, le intercettazioni fino alla conclusione delle indagini preliminari. Anche se è già caduto il

segreto istruttorio. Le richieste e le ordinanze di custodia cautelare potranno essere pubblicate nel contenuto solo dopo che difensore e indagato sono venuti a conoscenza delle decisioni del giudice. Non possono però essere pubblicate le intercettazioni riportate nell'ordinanza di custodia cautelare.

Procedimenti diversi. Le intercettazioni non potranno essere utilizzate in

procedimenti diversi da quelli nei quali sono state disposte. Questa regola non vale per mafia e terrorismo.

Stop alla pubblicazione delle intercettazioni da distruggere. È sempre vietata la pubblicazione, anche parziale o per riassunto, delle intercettazioni di cui è stata ordinata la distruzione e delle intercettazioni dei terzi, estranei al procedimento.

tante "in terra" della volontà di Gianfranco Fini. E, infatti, negli accordi sul maxi emendamento alla Camera, non se ne era più parlato.

Una modifica della legge al Senato, peraltro, restituirebbe la palla proprio alla Camera, ossia nelle mani della stessa formazione finian-leghista che, Bongiorno in testa, ha già provveduto a depotenziare il testo iniziale fino a renderlo «poco gradito» al Cavaliere. E a lasciar passare quei dieci mesi che, alla luce dei fatti, si sono rivelati decisivi.

Così, l'altra via sulle quali in queste ore si ragiona è quella opposta: correre, il più in fretta che si può. Su questo fronte, i segnali al Senato si sono già fatti sentire. La settimana scorsa, senza alcun accordo con l'opposizione, in commissione Giustizia

Tappe forzate
In Commissione la destra ha chiesto di fare presto

Libero
I «consigli» di Renato Farina che qualcuno vorrebbe seguire

è piombato di botto il ddl intercettazioni. «Avevamo concordato di parlarne dopo le elezioni, visto che non c'era nemmeno il presidente», racconta l'ex pm Felice Casson del Pd, «e invece Centaro, il relatore, ha annunciato di voler cominciare subito». Problema risolto grazie a un «improvvisato ostruzionismo» dell'opposizione, ma da martedì si ricomincia. «Ci hanno mandato un calendario bellicoso. Si comincia alle 14, ma si prevede una ripresa, dalle 20 e 30 in poi. Una seduta notturna del quale non è nemmeno fissato l'orario di chiusura». Non è stata concordato nemmeno questo ordine del giorno, naturalmente. La stessa fretta, segnala Casson, riguarda anche il ddl sul processo penale, dove è contenuta fra l'altro anche la norma che prevede non siano utilizzabili per altri processi le sentenze passate in giudicato, come potrebbe essere quella sul processo Mills. ♦

Intervista a Gerardo D'Ambrosio

«Se fosse così si andrebbe fuori dall'ordinamento»

Il senatore Pdl: già le norme uscite dalla Camera sono di grande ostacolo alle indagini «Con evidenti indizi di colpevolezza "Mani Pulite" non sarebbe mai nata»

SU.TU.

ROMA
sturco@unita.it

Quando sente parlare dell'ipotesi che la maggioranza voglia introdurre una qualche forma di retroattività nelle nuove norme sulle intercettazioni, l'ex procuratore di Milano e protagonista di Tangentopoli Gerardo D'Ambrosio, oggi senatore del Pd, per poco non cade dalla sedia.

L'ipotesi la sconcerta?

Secondo me non è proprio possibile realizzarla, perché una regola fondamentale della procedura penale è quella del tempus regit actum, la legge del tempo regge tutti gli atti. Vale a dire le regole processuali valgono per quando un atto è stato fatto, non si può retroagire per eliminare prove già raccolte.

Sarebbe una norma incostituzionale?

Non so se ci sarebbero i presupposti di incostituzionalità, ma certo si andrebbe al di fuori di tutte le regole e i principi dell'ordinamento giuridico. In 45 anni di carriera non ho mai visto verificarsi l'applicazione retroattiva di una nuova legge processuale, salvo nel caso fosse più favorevole all'imputato. E Ghedini, che è un avvocato preparato, lo sa. Ma l'ipotesi è tanto più grave perché si sono fatte modifiche già significative sulle intercettazioni.

Non nel senso di facilitare le indagini, si intuisce.

Secondo le norme attuali, per disporre intercettazioni è necessario avere gravi indizi di reato. Con la nuova legge, salvo che per i reati gravissimi come associazione mafiosa, terrorismo, riduzione in schiavitù sui quali inter-

Maramotti



cettare sarà più facile, per tutti gli altri - anche per il traffico di rifiuti speciali per esempio - occorreranno evidenti indizi di colpevolezza. Vuol dire per esempio che Mani pulite non sarebbe mai nata.

Una cosuccia da niente, insomma. Vuol ricordarci perché?

Tutto nacque quando fu presentata una querela per un articolo pubblicato dal Giorno sul traffico dei morti della Bagina, l'istituto di cui era presidente e amministratore delegato Mario Chiesa. Furono fatte delle intercettazioni perché a partire da quell'articolo fu aperto un procedimento per vedere se effettivamente ci fosse corruzione. Dalle registrazioni venne fuori che Chiesa aveva una barca di soldi, conti all'estero eccetera. E fu grazie a quelle informazioni che non si arrivò al patteggiamento. Se non avessimo saputo che c'era tutto quel ben di Dio

dietro...

Con la nuova legge non si potrà fare?

Certo che no. Anche perché le intercettazioni come strumento di ricerca della prova diventeranno quasi inutili, se per avviarle serviranno evidenti indizi di colpevolezza. Poi c'è l'aggravante che l'intercettazione non è più disposta da un gip, cioè da un singolo giudice, ma da un organo collegiale. Questo vuol dire, per esempio, che siccome nei casi urgenti il pm può disporre intercettazioni, se il collegio non ce la fa a convalidarle entro le 48 ore, tutto ciò che è stato raccolto - compresi elementi che configurano gli evidenti indizi di colpevolezza - non possono essere utilizzati. E sappiamo che tra gli organici insufficienti e il carico di lavoro della magistratura, 48 ore di tempo saranno spesso troppo poche. ♦

L'ultimo
scandalo

Ancora racconti

Monsignor Ghidelli:
smentisca con i fatti

■ Silvio Berlusconi dovrebbe «portare le prove contro queste voci, smentire le accuse sul suo conto: ma con dei fatti, non solo a parole». A chiedere chiarezza è monsignor Carlo Ghidelli, arcivescovo di Lanciano e Ortona, biblista di fama.

Ben Ammar: con Murdoch
non c'è alcuna guerra

■ Tra il premier, Silvio Berlusconi e il magnate australiano, Rupert Murdoch, «non c'è nessuna guerra». Così Tarak Ben Ammar, rappresentante dei francesi in Mediobanca, socio e amico di Berlusconi e Murdoch, in un'intervista

→ **Le ragazze continuano** a raccontare. E l'inchiesta si allarga

→ **Ma i magistrati** ritengono «preoccupante» l'accesso incontrollato a Palazzo Grazioli

Interrogatori Altri festini nelle residenze del premier

L'inchiesta si allarga. Le ragazze continuano a raccontare di festini nelle residenze del presidente del Consiglio. E ce ne sono altre che si aggiungono a quelle che sin qui hanno parlato, oltre che al pm, sui giornali.

ENRICO FIERRO
INVIATO A BARI

Ci sono nuovi racconti di ragazze che parlano di feste a Palazzo Grazioli e Villa Certosa. Ci sono altri episodi di «induzione alla prostituzione» sui quali la procura di Bari sta indagando. Le feste sarebbero avvenute in un periodo che va dall'ottobre 2008 agli inizi del 2009. Ci sono intercettazioni telefoniche e un elenco di testimoni che saranno sentiti nei prossimi giorni. Giampi Tarantini aveva creato un vero e proprio sistema.

IL SISTEMA DI GIAMPI

Belle donne, feste e champagne e una fittissima agenda di nomi eccellenti. Politica. Potere. Bari e la Puglia non gli bastavano più. Bisognava svoltare, lasciare l'azienda di famiglia e dedicarsi ad altro. A 34 anni non poteva continuare a stare dietro le protesi ortopediche. Questo commercializzava insieme al fratel-

lo nella "Technohospital". È nato da qui lo scandalo delle escort arruolate per rallegrare le serate di Silvio Berlusconi and friends. Uno scandalo che si sta allargando in mezza Italia: Bari, Milano, Bologna. La procura barese parla di "più" episodi di prostituzione". Tutto nasce da una "ordinaria storia di malasànità". Una fisiatra, Ilaria Tatò, figlia di un ex senatore di An, un illustre clinico, il professor Vincenzo Patella, dirottavano i malati presso il Policlinico di Bari. Qui venivano prescritte protesi fornite, in regime di assoluto monopolio, dalla ditta dei fratelli Tarantini. Una associazione a delinquere che aveva un unico obiettivo: la corruzione. Nell'inchiesta viene coinvolto anche Alberto Tedesco, assessore regionale alla sanità. È il primo colpo al "sistema Giampi". Perché nell'inchiesta sulla connection sanitaria spunta il giro delle escort usate per convincere politici riottosi. E un appartamento nel centro cittadino che Giampi metteva a disposizione per gli incontri galanti dei suoi amici influenti. Incontri piccanti, clandestini e rigorosamente bipartisan. Perché tra i nomi di possibili frequentatori spuntano anche quelli di due esponenti del Pd pugliese. Il deputato Gerardo Grassi, ex segretario della Margherita, e l'assessore regionale Sandro Frisullo. Entrambi smentiscono, ma

quell'alcovia era imbottita di microspie piazzate dagli investigatori, come le auto e i telefonini usati da Giampi. Si sa tutto: delle escort, delle frequentazioni, degli ingressi a Palazzo Grazioli. Quella residenza che il premier usa anche per gli incontri ufficiali, dove vengono ricevuti ministri e capi dei servizi di sicurezza, dove sono custoditi dossier governativi, ha accessi "incontrollati". Questo scrivono nelle loro carte i pm della procura barese. Patrizia D'Addario, nota escort barese, Barbara Montereale, show girl in una tv privata pugliese, Lucia Rossini: tutte hanno avuto libero e "incontrollato" accesso nel palazzo del premier. Patrizia, come è ormai noto, ha avuto finanche la possibilità di scattare fotografie, registrare colloqui e altro, tutto in piena libertà. Per capirne di più Giuseppe Scelsi, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta, ha sentito anche su questo aspetto tutti i protagonisti della vicenda, anche Dino, l'autista di Tarantini.

«Giampi voleva fare il grande salto. Mi parlava di aprire uffici a Roma, a Milano, di avere un punto fisso in Sardegna». A parlare è Alessandro Mannarini, 38 anni, indicato da Tarantini come il suo autista. «Non ero l'autista, Tarantini ora mi vuole denigrare, ma io fui assunto come consulente. Ho tutte le fatture. Ho lavorato con lui da aprile al 6 settembre». Mannarini, che sarebbe indagato in un'altra inchiesta per detenzione di stupefacenti è l'uomo che ha arricchito l'agenda di Tarantini di nomi che contano. «Eravamo in Sardegna quando è arrivato Giampi e ci ha detto che Silvio Berlusconi ci invitava nella sua villa. Ci sono andato perché stimo il Presidente e sono un suo elettore. C'erano politici, gente di spettacolo, il cantante dei Duran Duran. Da allora Giampi si è montato la testa. Pensiamo alla grande, diceva, qui si possono aprire tutte le porte». Tutte le porte, anche quelle della Protezione civile. E' un'altra storia che rischia di aprirsi nell'inchiesta barese. Ci sarebbero delle intercettazioni nella quali Tarantini avrebbe parlato di appalti, consulenze, forniture. ❖

Stupore Il «Guardian»: si è passato il segno

■ Il «Guardian»: per il quotidiano inglese il racconto di Barbara Montereale su quelli che sostiene essere stati i suoi rapporti con il presidente del Consiglio potrebbero «convincere molti italiani che si è passato il segno». La stampa britannica sin qui non è stata tenera con il presidente del consiglio. Con certe storie in Inghilterra finiscono i governi.

«El Mundo»: potrebbe esserci la caduta di Silvio?

■ «È giunta l'ora per Silvio Berlusconi?», si chiede «El Mundo». «Molti ritengono che lo scandalo erotico e dei festini delle ultime settimane, in continua crescita, potrebbe provocare la caduta finale di colui che finora sembrava politicamente immortale», ha scritto il quotidiano moderato spagnolo.

«El Pais»: ormai siamo alla rivolta delle veline

■ Sulle vicende del premier italiano torna anche El Pais, che parla della «rivolta delle veline». «Le denunce delle modelle pongono fine al flirt con la chiesa cattolica». «Il fango esce senza freno da tutte le parti meno una», scrive El Pais, sottolineando «il silenzio delle tv da lui controllate».

Vita, pd: milioni di utenti vivono in totale black out

■ Milioni di spettatori di alcuni tg pubblici e privati «vivono in un sostanziale black out» sull'inchiesta di Bari sulle ragazze ospiti del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: lo sostiene Vincenzo Vita (Pd), componente della commissione di Vigilanza sulla Rai.



«Dal mio punto di vista, per ragioni diverse, una così grande disinvoltura da parte di un primo ministro in Italia non è tollerabile. Sarebbe opportuna una parola chiara e definitiva».

Foto Ansa



Patrizia D'Addario La donna dalle cui rivelazioni è scoppiato l'ultimo scandalo

Il Cavaliere all'angolo «Voglio più poteri per me»

Berlusconi parla ancora fuori dal seggio elettorale: convoca un vertice di governo per un nuovo programma: «Discutere di cose reali», per oscurare il Bari-gate. Lancia un amo avvelenato alle opposizioni su riforme e presidenzialismo, per dare più poteri al premier

In difesa

NATALIA LOMBARDO

 ROMA
nlombardo@unita.it

Oscurare il Bari-gate sui principali telegiornali; tappare quel vaso di Pandora dal quale escono a valanga ragazze parlanti, da Bari a Roma, da Milano a Parigi passando per Villa Certosa (che non intende vendere). Silvio Berlusconi lancia un *rappelle à l'ordre* ai suoi (ignari) ministri: parlare del programma di governo, di «cose reali», della rispolverata crisi eco-

nomica, delle riforme, per far calare il sipario sul «Decameron» di Palazzo Grazioli. E se poi non si può rispettare è colpa della «pesante eredità» lasciata da Prodi sul «110 del Pil come debito».

Un messaggio mediatico lanciato, violando il silenzio elettorale, fuori dal seggio di via Scrosati a Milano dove ha votato per Prodi alla Provincia e per l'annunciato sì al referendum. Con la claque dei fan, ormai alternati a qualche voce di protesta (bloccata e identificata), il premier convoca un summit: «Adesso facciamo un incontro in cui mettiamo giù il programma di governo per il prossimo anno». Un appuntamento a bre-

ve, del quale i ministri non sanno nulla, a parte qualche vago accenno negli ultimi consigli a Palazzo Chigi. «Certo che tengo duro, e perché non dovrei?», ha detto alla piccola folla che lo incitava, cercando in loro complicità contro i giornali: «Visto che ti-

Cicchitto

**Torna a chiedere:
i servizi hanno
protetto il premier?**

toli? Pazzesco!».

Berlusconi impartisce l'ordine, sentendo vacillare la compattezza della sua maggioranza. Sembra non

Stefano Disegni



Il seguito della vignetta a pag. 28

fidarsi più di nessuno. Tranne, forse, di chi, come il capogruppo Pdl alla Camera Chicchitto, alimenta il dubbio che nel sistema di sicurezza attorno al premier ci siano delle slabbrature (e chiede conto delle «significative e inquietanti affermazioni di Genchi». Il quale parla anche di un premier «tradito da un fedelissimo».

La parola d'ordine quindi è: «non distogliere gli italiani dal programma che ci ha fatto vincere nel 2008». Tanto più se dai ballottaggi non uscirà la conquista di roccaforti della sinistra come Firenze e Bologna. Su Milano la Lega deve superare la prova fedeltà. All'appello rispondono i capigruppo: al Senato Quagliariello assicura e vigilanza sulle defezioni in aula sulla manovra anticrisi. Che gestirà Tremonti, ministro che Silvio è pronto a spedire all'Eurogruppo.

Il cavaliere tenta poi un'altra mossa: chiama le opposizioni al dialogo che già considera impossibile, sulle riforme: nella sua agenda viene prima quella della giustizia. Ieri discetta sul presidenzialismo: «Una riforma costituzionale così forte non si può fare se c'è una divisione così assoluta» fra le parti. Si mostra magnanimo, «avremmo i numeri per farle, ma uno farebbe violenza agli altri». Un amo al veleno all'opposizione, così da giustificare la scelta a maggioranza di dare più poteri al premier.

Berlusconi si guarda le spalle, ossessionato da ombre minacciose, prima di tutto sul G8 a L'Aquila fra quindici giorni. Però si guadagna un assist da un vecchio amico di affari come Tarak Ben Ammar in una lunga intervista sul *Corriere della Sera*. Il socio tunisino sia di Berlusconi che di Murdoch, lo difende usando le stesse parole del cavaliere. Però lo ritrae come uomo solo: magari avesse a fianco una moglie sponsor com'è Carla per Sarkozy. ♦

DENTRO L'URNA

IL VOTO DEL PRESIDENTE

Il presidente della Repubblica ha votato ieri pomeriggio a Roma presentandosi pochi minuti prima delle 18 al seggio di via Panisperna.

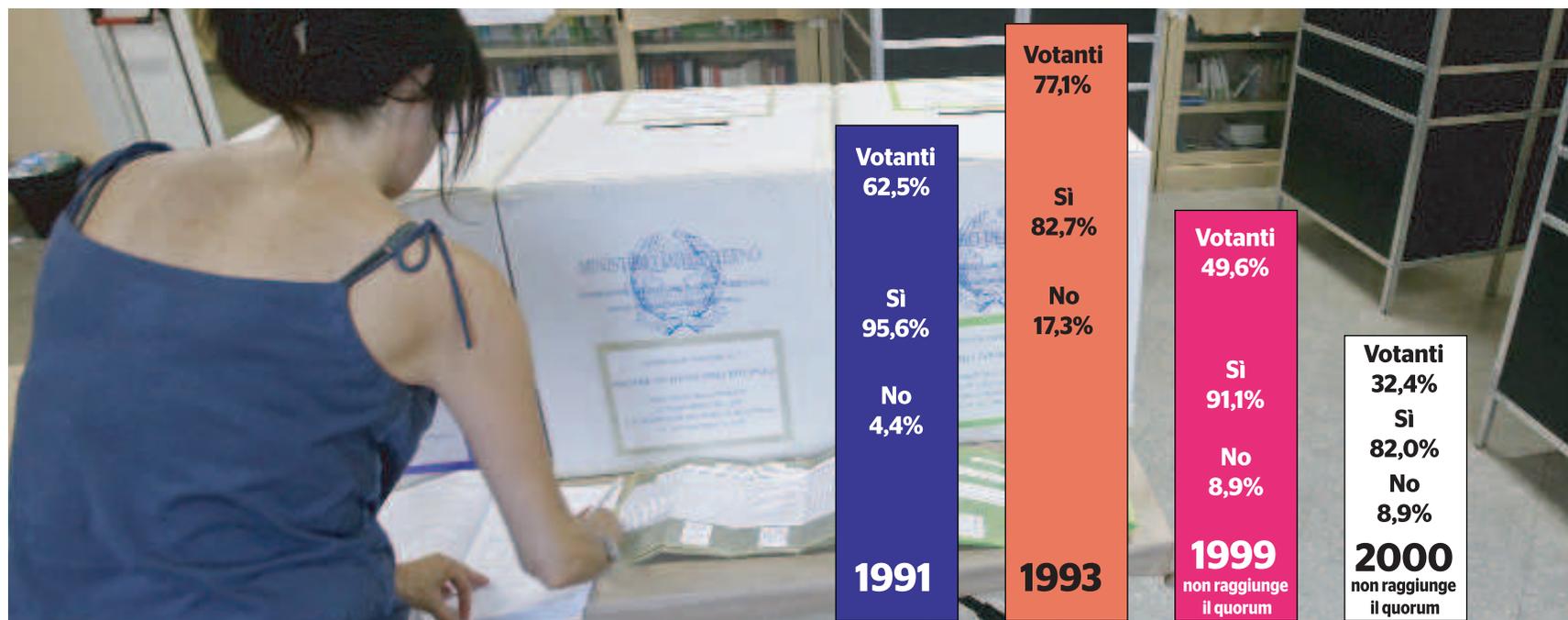
LA RUSSA: ABBASSARE QUORUM

«Difficilmente si potrà arrivare al 50%. Prevedere che il quorum necessario per considerarlo valido sia non più del 35%».

GUZZETTA: «COLPA DI MARONI»

«Non c'è che dire, le intimidazioni del ministro Maroni hanno proprio funzionato: in molti seggi non volevano nemmeno dare le schede».

I precedenti referendum sulla legge elettorale



→ **Alle 22 di ieri** per i primi due quesiti aveva votato il 16,4% degli elettori. Per il terzo il 16,8%

→ **Oggi c'è tempo fino alle ore 15** Ma la soglia del 50,01% appare difficile. Ed è già polemica

Referendum, il quorum è appeso a un miracolo

Affluenza molto bassa: solo il 4% alle ore 12, circa l'11% alle 19. Il presidente del comitato promotore protesta contro le «intimidazioni del ministro Maroni». Votano politici e rappresentanti delle istituzioni.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Poco più di un elettore su 10 ha ritirato le schede sui referendum elettorali. L'obiettivo del quorum entro le 15 di oggi pomeriggio sembra un'impresa disperata: alle 12 di ieri solo il 4% era andato a votare, alle 19 la percentuale superava di poco l'11% mentre alle 22 l'affluenza era di 16,4% per i primi due quesiti, 16,8% per il terzo.

«Morto», «inflazionato». Il referendum sullo strumento di democrazia diretta, soprattutto da parte di molti esponenti della maggioranza è iniziato, con Francesco Storace che vorrebbe addirittura che i referendari pagassero i danni. Mentre il suo bersaglio preferito, il sindaco di Roma Alemanno, ricorda di essere stato fra i promotori ed è andato a votare. Da entrambi gli schieramenti si sollecita la riforma: troppo alto il quorum del 50%, troppo poche le firme per chiedere la convocazione della consultazione. Ieri è stato il ministro della Difesa Ignazio La Russa a rilanciare la proposta fatta anche

alla Camera. La Russa ha detto che il quorum è un'illusione. «Non c'è che dire, le intimidazioni del ministro Maroni hanno proprio funzionato: in molti seggi non volevano nemmeno dare le schede».



Un seggio elettorale a Napoli

Foto Ansa

MARRAZZO: MI SONO ASTENUTO

«Mi sono espresso con un voto di astensione perché credo che sia il Parlamento a doversi fare una nuova legge elettorale».

MASSIMO D'ALEMA: CON IL VOTO SI CAMBIA

«Unico modo per cambiare brutta legge». La dichiarazione di Massimo D'Alema al voto per i tre referendum sulla legge elettorale.

MILANO, TIRA PIÙ IL BALLOTTAGGIO

A Milano la tendenza di votazioni per il ballottaggio e per il referendum danno una significativa rinuncia a votare per i quesiti referendari.



Vita e morte della lunga stagione dei Sì e dei No

Negli ultimi 35 anni gli italiani sono stati chiamati alle urne 14 volte per rispondere a 59 quesiti, ma dal 1995 le consultazioni falliscono perché pochi si recano ai seggi

La storia

MARCO BUCCIANTINI

ROMA

La canzone s'intitolava "Sì". E Gigliola Cinquetti la interpretò con convinzione, «sì...la mia mente disse sì...dolcemente dissi sì...all'amore ho detto...sì». Ma nella primavera del 1974 dire "Sì" significava stare dalla parte della Chiesa, di Fanfani, della Dc, del Movimento sociale, dei 13.157.558 italiani che votarono per abolire la legge sul divorzio, entrata in vigore quattro anni prima. Reclamizzare in qualsiasi modo i due termini basilari della nostra capacità di pensiero e scelta, Sì e No, era vietato. Questa era l'Italia che si confrontava con il primo referendum della sua storia repubblicana, eccetto, appunto, quello per scegliere da che parte stare, il Re o la Repubblica, il 2 giugno del 1946.

Un tempo la *par condicio* non si chiamava così, e si connotava di casami anche ridicoli, come il divieto di trasmettere una canzone d'amore. Però era applicata. Così la zelante censura intervenne e il 6 aprile la Rai non trasmise l'atteso Eurofestival da Brighton. La Cinquetti arrivò seconda, alla chetichella, tanto che quel disco divenne molto più popolare all'estero che in Italia, dove fu ascoltato a saggio concluso, quando fu evidente, e nelle proporzioni sorprendente, che «...e no...alla Chiesa gli italiani dissero...No...». Votarono l'88,1% degli aventi diritto, afflusso enorme, per un tema d'altra parte così addentro alla vita delle persone. E vinsero la sinistra e i movimenti progressisti. Ma in quella partecipazione c'era anche l'entusiasmo di "usare" di uno strumento nuo-

vo, diretto, democratico, referendario. Sicuri che si potesse modificare lo stato delle cose attraverso la libera espressione del voto, e che questa fosse una scelta "sana", di "sistema", in un periodo dove si stava affermando anche la lotta contro il sistema-Stato.

La consultazione sul divorzio avviò la stagione dei referendum. Come sia stato possibile erodere quella partecipazione è una storia racchiusa in questi 35 anni durante i quali gli elettori sono stati chiamati alle urne 14 volte, per pronunciarsi su 59 quesiti abrogativi, e alte 2 volte per convalidare le riforme della Costituzione (dove il quorum non è discriminante). L'abuso dell'istituto, la scarsa chiarezza dei temi, la ripetitività degli stessi,

Percentuali bulgare
Per il divorzio quota
88,1%, per la scala
mobile quasi l'80%

l'impossibile leggibilità di molti quesiti, stesi in modo criptico, il disinteresse dei mezzi di comunicazione, la frantumazione dei partiti di massa (capaci di portare comunque gli iscritti alle urne) e la colpevole disattenzione del Parlamento verso la volontà elettorale, ignorata e contraddetta dalle Camere: così da un pezzo è già un miracolo arrivare al 30% dei votanti.

Dunque, dopo il divorzio furono i Radicali a farsi protagonisti, e infine "professionisti", dei referendum. «Abbiamo avvicinato i cittadini al potere, portando alla Corte milioni di firme di cittadini che volevano scegliere». Marco Pannella non accetta critiche. Sono gli anni del No, i referendum servono a "proteggere" le leggi che il Parlamen-

to (spesso ricostituendosi dopo i "tattici" scioglimenti anticipati) riesce comunque a votare. I radicali cominciarono con l'aborto, e hanno continuato con i finanziamenti dei partiti e le responsabilità dei giudici, e poi con l'attenuazione del regime carcerario e l'abolizione degli ordini professionali. E millanta sono i quesiti respinti dalla Consulta. Negli anni ottanta anche il Pci fu promotore, dopo tante campagne "timide" sui temi etici. Lo fece allorquando il governo Craxi tagliò la scala mobile. Votarono quasi l'80% degli italiani: vinsero Craxi e la Confindustria, e persero Pci e sindacato. E quindi toccò all'ambientalismo, che trovò rappresentanza in Parlamento, e trainò il referendum sul nucleare, diciotto mesi dopo la tragedia di Chernobyl. E forzò la mano sulla caccia e sui pesticidi, nel 1990 e per la prima volta nel Paese il quorum mancò.

Fra i promotori fu l'ora di Mariotto Segni - altro professionista dei referendum, giunto alla quinta sfida personale. Nelle urne i quesiti si complicano, perché si comincia a parlare di legge elettorale, argomento che spesso scivola nel tecnicismo. Però il messaggio contro l'ingovernabilità testimoniata dai 50 e passa esecutivi nel primo mezzo secolo di storia repubblicana è potente e Tangentopoli serve da detonatore. Craxi invita gli italiani ad andare al mare, motto che farà storia, la gente invece cambia strada e in due tornate successive ('91-'93) abbatte il sistema proporzionale basato sulle preferenze. Due anni dopo - 1995 - c'è già Berlusconi in campo, e l'agenda delle priorità e la sensibilità del Paese sta cambiando: gli italiani blindano la legge Mammì, che permette al Biscione di trasmettere in lungo e largo, e si tengono gli spot all'interno dei film.

È l'ultima volta che il quorum verrà raggiunto. La Corte seleziona i quesiti (nel 1997 ne respingerà 23, ammettendone 7). I referendum tornano sui temi della vita (la fecondazione, nel 2005) e del lavoro (l'articolo 18, sui licenziamenti). Si riprova anche con la legge elettorale (nel 1999, e oggi). Tutto inutile.

Di questi tempi, c'è un argomento demagogico che subito salta fuori, quando c'è un referendum all'orizzonte: ma quanto costa? Circa 200 milioni allo Stato, e altrettanti di costi "indiretti" per i cittadini. La democrazia è bella, scontata è meglio.❖

da esponenti Pd e Idv: aumentare il numero delle firme e ridurre il quorum a non oltre il 35%.

Per il presidente del Comitato promotore del referendum Giovanni Guzzetta a contrarre il numero dei votanti hanno contribuito le «intimidazioni del ministro dell'Interno Roberto Maroni» che avrebbero avuto effetto sui presidenti di seggio. In molti casi, a Milano, denuncia Guzzetta, le schede sarebbero state date agli elettori solo dietro «pressante richiesta». E si sarebbe detto ad una donna che se non votava per i ballot-

Percentuale
Molti fanno notare
che è troppo alta
quella del 50%

taggi non avrebbe potuto esprimersi neanche per il referendum. A Guzzetta, replica il senatore della Lega Alberto Filippi: «Il flop dipende dall'intelligenza dei cittadini».

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha votato intorno alle 18, il premier Silvio Berlusconi aveva già annunciato il suo «sì». Hanno votato, fra gli altri, Walter Veltroni e Massimo D'Alema per il quale il voto «è l'unico modo per modificare la legge».❖

Oggi la verità sui quesiti

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Il referendum non è morto. Gustavo Zagrebelsky non aggiunge la sua voce al coro funebre che accompagna lo strumento di democrazia diretta. Piuttosto, per il giurista ex presidente della Corte costituzionale, sono gli orientamenti politici e le loro ambiguità a influire sul comportamento degli elettori. C'è stato, è vero, un uso strumentale dell'astensione per far fallire i referendum. Ma, in questo caso, se strumentalizzazioni ci sono state, i referendari hanno dato una mano.

Professore, gli elettori non sono andati a votare. La percentuale di voto alle 19 di ieri era intorno all'11 %.

«Non è certo un risultato che possa fare ben sperare i referendari».

Ed è un disastro per l'istituto del referendum.

«Nella campagna i referendari hanno sostenuto due tesi contraddittorie. Forse anche questo ha confuso i cittadini. Se non vanno a votare, forse si sono accorti dell'ambiguità che esiste nella posizione ch'essi hanno sostenuto».

Quale ambiguità?

«Hanno sostenuto due tesi contraddittorie. La loro prima tesi è che dalla eventuale vittoria dei "sì" ai referendum uscirebbe una legge molto migliore dell'attuale: una legge contro gli arbusti o i cespugli, che dir si voglia. Con l'assegnazione del premio di maggioranza alla lista più forte, e non alla coalizione, ci avvieremmo al bipartitismo. In questo caso, dunque, secondo i promotori del referendum – sottolineo: secondo loro; idee diverse sono lecite - l'effetto prodotto sarebbe buono in sé, senza nessun bisogno di riforme elettorali future».

E la seconda tesi dei fautori del sì?

«È che il sistema elettorale attuale è pessimo, e che il sistema elettorale che ne deriverebbe sarebbe, se possibile, ancora peggiore. Quindi – questa la loro tesi – bisogna votare e votare sì per creare, attraverso una legge insostenibile, le condizioni che rendono necessaria una riforma legislativa. Il Parlamento,

**Si vota fino alle 15 di oggi
Poi lo spoglio**

Si potrà votare sia per i ballottaggi sia per i referendum fino alle quindici di oggi pomeriggio. Poi inizierà lo spoglio del referendum. Soltanto nella serata si avranno risultati un po' più probanti sui ballottaggi. In nottata gli esiti definitivi.

in altri termini, sarebbe a quel punto costretto a riprendere in mano la situazione, in vista di una nuova legge elettorale. È evidente la contraddizione. Non si può chiedere un voto dicendo contemporaneamente che

Contraddizioni

«Dire che con la vittoria dei sì uscirà una buona legge. E dire anche che sarà pessima ma così potremo cambiarla»

L'elettore va

«Su questioni vitali e con alternative non ambigue gli elettori avrebbero buoni motivi per impegnarsi. In passato si è visto»

esso determinerà una legge buona, che non avrebbe nessuna ragione per essere poi modificata, e, insieme, che determinerà una legge pessima, che dovrà poi essere cambiata».

Una legge del tutto diversa non si potrebbe fare, dovrebbe essere comunque nella direzione indicata dal voto referendario.

«Non si può ingannare l'elettore».

C'è stata anche convenienza politica a non fare campagna referendaria e questo ha prodotto scarsa informazione. Il risultato, però, è uno svuotamento del referendum.

«Secondo me, l'istituto referendario non è né riempito né svuotato. Sono sicuro che su questioni vitali e con alternative non ambigue gli elettori avrebbero buoni motivi per impegnarsi. Un problema che le ultime consultazioni referendarie hanno proposto è invece quello dell'astensionismo, in relazione al quorum di validità al 50%. Bisognerebbe trovare il modo di impedirne l'uso strumentale per far fallire i referendum».

In questo caso, le pare che ci sia stato questo uso strumentale?

«Se c'è stato, bisogna aggiungere che i referendari con la posizione ambigua che hanno sostenuto, l'hanno giustificato». ♦



L'ex presidente della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky

Intervista a Gustavo Zagrebelsky

«I referendari sono stati ambigui Non ha aiutato»

L'ex presidente della Consulta: l'istituto è vivo ma c'è un uso strumentale dell'astensione
La gente non vota se lo scopo non è chiaro

A Forlì l'affluenza maggiore tra i comuni capoluogo

Tra i comuni capoluogo dove è in corso il ballottaggio per la scelta del sindaco, la città con l'affluenza più alta (il dato è di ieri alle 22) è Forlì con il 52,3%. La più bassa a Foggia con il 34,4%. A Bologna ha votato il 47,4%, a Firenze il 44,1%.

L'Udc diffonde la lista degli apparentamenti

Da un capo all'altro dell'Italia l'Udc ha deciso di «apparentarsi» in diversi modi. In certi casi (Alessandria, Torino) ha scelto il centro sinistra, in altri (Milano, Belluno) la libertà di voto, in altri ancora si schiera con la destra. Ieri ha diffuso la «lista».

Padova, tifosi staccano i manifesti di Zanonato

A Padova sfida tra tra Flavio Zanonato (centrosinistra) e Marco Marin (centrodestra). Ieri sera alcuni tifosi provenienti dai festeggiamenti per la promozione in B del Calcio Padova hanno intonato cori contro Zanonato e staccato manifesti.

Milano: 1364 scrutatori e 42 presidenti rinunciano

Milano si segnala per un nuovo boom di rinunce da parte degli scrutatori: in totale sono 1.364 quelli che hanno dato forfait. Tra loro 42 presidenti di seggio. Un replay di quello che già era avvenuto due settimane fa.

Le grandi sfide al ballottaggio

COMUNALI

BOLOGNA			
Flavio Delbono	CS	49,4%	
Alfredo Cazzola	CD	29,1%	
FIRENZE			
Matteo Renzi	CS	47,6%	
Giovanni Galli	CD	32,0%	
PADOVA			
Flavio Zanonato	CS	45,7%	
Marco Marin	CD	44,9%	
ANCONA			
Fiorello Gramillano	CS	40,9%	
Giacomo Bugaro	CD	33,8%	
BARI			
Michele Emiliano	CS	49,1%	
Simone Di Cagno Abbrescia	CD	45,9%	

PROVINCIALI

TORINO			
Antonino Saitta	CS	44,3%	
Claudia Porchietto	CD	41,5%	
MILANO			
Guido Podestà	CS	48,8%	
Filippo Penati	CD	38,3%	
FERRARA			
Marcella Zappaterra	CS	49,8%	
Mauro Malaguti	CD	27,2%	
VENEZIA			
Davide Zoggia	CS	47,6%	
Francesca Zaccariotto	CD	32,0%	
COSENZA			
Gerardo Oliverio	CS	46,9%	
Giuseppe Gentile	CD	37,2%	

Tutti i ballottaggi

22 Province

Alessandria	Grosseto
Torino	Prato
Milano	Ascoli Piceno
Belluno	Fermo
Rovigo	Frosinone
Venezia	Rieti
Savona	Brindisi
Ferrara	Lecce
Parma	Taranto
Rimini	Cosenza
Arezzo	Crotone

16 comuni capoluogo

Cremona	Ancona
Padova	Ascoli Piceno
Bologna	Avellino
Ferrara	Brindisi
Forlì	Foggia
Firenze	Bari
Prato	Potenza
Terni	Caltanissetta

Ballottaggi sale l'astensione nelle zone leghiste Molte sfide aperte

Alle 22 di ieri l'affluenza alle Comunali sfiorava il 45%. Più bassa quella per le Provinciali: 32,1%. Potrebbe pesare la contrarietà della Lega al referendum, che avrebbe così eroso i voti per i candidati del Pdl.

M.B.
ROMA
politica@unita.it

L'affluenza è bassa, più dell'altra volta, più di sempre. Va meglio alle Comunali, con il 44,9% alle ore 22, mentre alla Provinciali - sempre alla stessa ora - l'affluenza è oltre dieci punti sotto, un 32,1% mai visto a mezza giornata dalla chiusura dei seggi. Il ministero dell'Interno ricorda che due settimane fa alle ore 22 di sabato (si votò sabato e domenica) l'affluen-

za alle amministrative era del 55,5% per le Provinciali e di 63,7% alle Comunali.

PROVINCE E CITTÀ

Le due amministrazioni provinciali più «pesanti» nei bilanci da farsi sono quella di Torino, dove il presidente uscente della Provincia Antonino Saitta dopo il primo turno ha un esiguo vantaggio del 2,8% sulla candidata del centrodestra Claudia Porchietto. E quella di Milano, dove si fronteggiano il candidato del centrodestra Guido Podestà, già dirigente della Fininvest, che ha sfiorato la vittoria al primo turno con il 49,8% e l'alfiere del centrosinistra, il presidente uscente della Provincia Filippo Penati, che ha raccolto il 38,8% dei consensi ma che potrebbe giovare della bassa affluenza e rovesciare il pron-

stico. Sia in Piemonte che in Lombardia l'Udc ha fatto sapere di sostenere i candidati del centrosinistra, dopo che il coordinatore milanese del partito di Casini aveva espresso opinione opposta, e per questo è stato rimosso dall'incarico.

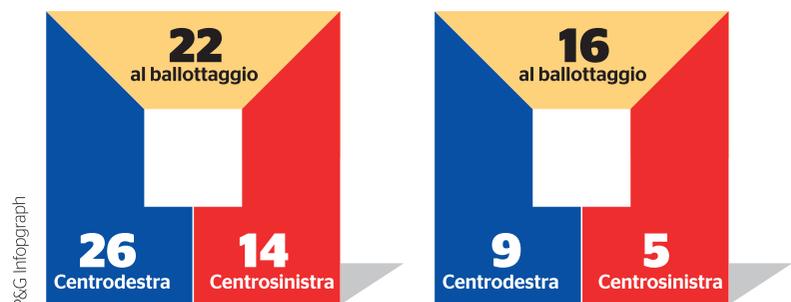
Nelle città «rosse» giunte al ballottaggio, i candidati del Pd Renzi e Delbono dovrebbero essere al riparo di sorprese a Firenze e Bologna, mentre Prato è più combattuta (e va detto in Toscana l'Udc ha dato libertà di scelta ai suoi elettori). Mentre il vantaggio di Zanonato ed Emiliano (sindaci uscenti di Padova e Bari, sempre del Pd) è più esiguo, ma può dilatarsi se l'astensione, come 15 giorni fa, dovesse punire Berlusconi e il Pdl, come pare dal dato provvisorio che vedrebbe aumentare l'astensione proprio nelle aree dove la Lega è più forte: la

campagna di Bossi contro il referendum avrebbe penalizzato i candidati del Pdl alle amministrative.

LEI SI

Novantasette anni e ancora una gran voglia di dire la sua attraverso il voto. Natalina Nobili, l'elettrice più anziana della provincia di Frosinone, ha inserito la scheda per la preferenza del ballottaggio - molto aperto - tra i due candidati alla presidenza della Provincia, che vede in pista Antonello Iannarilli (centrodestra) e Gian Franco Schietroma (centrosinistra, sostenuto anche dall'Udc), per poi recarsi a Messa e con il desiderio di «rivedere tutto come prima». Natalina è detta «la tartara» perché per anni ha curato a dovere muscoli e ossa di decine e decine di sportivi della Città dei Papi. ♦

Voto 6-7 giugno



La repressione e la rivolta**La vita di Neda, stroncata a Teheran**

IL VIDEO della sua morte ha fatto il giro del mondo. E ora Neda, la ragazza uccisa da un miliziano Basiji, è diventata il nuovo simbolo della rivolta. L'assassinio è avvenuto in via Amirabad, già ribattezzata «via Neda».

**Anche ieri 50.000 in piazza**

LE MANIFESTAZIONI Ieri piccole manifestazioni sparse, informano i blog su Twitter. 50.000 manifestanti davanti all'ufficio delle Nazioni Unite in Shahrzad Boulevard. Scontri in piazza Baharestan.

→ **Arrestata Faezeh Rafsanjani** La figlia dell'ex presidente accusata di sovversione

→ **Teheran convoca** gli ambasciatori europei. Nel mirino Londra: «Ha organizzato le proteste»

Video e foto in tutto il mondo Neda è il simbolo della rivolta

In Iran la protesta non si spegne. Il potere attacca i governi stranieri, accusati di parteggiare per l'opposizione. La quale trova il suo eroico simbolo in Neda, giovane assassinata dai Basiji.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

La lotta per la libertà a Teheran si chiama «Neda». I capi del regime si affannano a nascondere gli effetti della repressione e ad attribuire la rivolta a presunti mandanti esterni. Ma non possono evitare che l'immagine di Neda, la ragazza massacrata dalle milizie Basiji, circoli sui siti online, inondi i servizi televisivi, appaia sui giornali di tutto il mondo.

Neda era scesa in piazza assieme al papà. Con altri cittadini sfilava in via Amirabad, inneggiando alla democrazia. Slogans insoppor-

tabili per gli scherani della tirannia, sguinzagliati nella caccia ai dimostranti. Le testimonianze sono frammentarie, il video girato con un telefonino non mostra che l'epilogo della tragedia: Neda colpita da un proiettile, Neda che gira su stessa e s'accascia, mentre due persone, il padre e un altro uomo più giovane tentano di sorreggerla. Si scorgono brevemente le scarpe da tennis di Neda, la maglietta nera, i pantaloni chiari. L'abbigliamento di una donna anticonformista, che nel giorno in cui si combatte contro l'oppressione, non si lascia intrappolare nel chador.

OCCHI SBARRATI

Neda è sdraiata a terra supina, gli occhi sbarrati. Il sangue le sgorga dalla bocca e ne solca i lineamenti giovani e dolci. Il sonoro è straziante: «Non te ne andare, in nome di dio, Neda, non te ne andare. Rimanì». Tentano di rianimarla, ma la po-veretta se ne va in meno di un minu-

to. Se la porta via l'onda di quel «bagnò di sangue» che la Guida Suprema Ali Khanmenei aveva minacciato venerdì, quando convalidò la vittoria elettorale di Ahmadinejad, negò ogni broglio, e proibì qualunque ulteriore dimostrazione di protesta.

Uccisa dai miliziani Basiji Colpita, cade a terra Il padre grida: «Non te ne andare». Invano

Aveva fatto intendere che era pronto a scatenare gli sbirri, ed ha mantenuto la parola. Una cosa non potrà impedire: via Amirabad ha già cambiato nome. A Teheran già la chiamano via Neda.

Come Neda sabato sono state ammazzate decine di persone. Le autorità ammettono l'uccisione di dieci e il ferimento di altre cento. Il conteggo non riflette probabilmente le ve-

re dimensioni della strage. Secondo varie fonti le cifre andrebbero moltiplicate per tre o per quattro. E c'è solo da sperare che il bilancio non cresca ancora. Perché ieri migliaia di dimostranti si sono presentati davanti alla sede delle Nazioni Unite, prima di muovere verso altre zone della capitale. E a sera i cittadini sfidavano nuovamente poliziotti e basiji mobilitati nel tentativo di soffocare la voce della libertà. «Ho sentito numerosi spari mentre la gente scandiva il grido Allahu Akbar (Dio è grande) nell'area di Niavaran», raccontava un testimone. Un altro riferiva di colpi echeggiati nella notte a Zaferaniyeh, un altro quartiere settentrionale, roccaforte dei sostenitori di Mir Hossein Mousavi, il candidato anti-Ahmadinejad.

Raffiche di arresti. In carcere tra gli altri Faezeh Rafsanjani, figlia dell'ex-presidente, attivista del movimento femminile, che spesso ha partecipato in Italia agli incontri della



Dieci i morti «ufficiali», cento i feriti

LE VITTIME ■ La tv di stato ne conta 10, i manifestanti sostengono siano molti di più. Uno di essi è Said Abbasi, 20 anni. La sua foto listata a lutto era sulla serranda abbassata di un negozio in via Rudaki.

La violenza di polizia e milizie Basiji

LA POLIZIA ■ Sono evidenti i segni degli scontri nel centro di Teheran, segni di incendi, vetri rotti. Le truppe anti-sommossa hanno inseguito i manifestanti fin dentro i vicoli, dove molte famiglie hanno accolto chi scappava.

Comunità di S. Egidio, dove la ricordano come «una donna di grande finezza e delicatezza».

MONTAZERI E KHATAM

I Mousavi esorta i seguaci a «proseguire con le proteste ma evitando eccessi». In difesa dei dimostranti si schierano personalità illustri dell'establishment. Dall'ayatollah Montazeri (designato un tempo come successore di Khomeini, poi caduto in disgrazia ed isolato, ma tuttora rispettato) che vuole tre giorni di lutto per le vittime della repressione, all'ex-capo di Stato Mohammad Khatami, che chiede il rilascio di tutti i fermati, ed esprime l'auspicio che «ci siano ancora vie d'uscita dalla crisi, se le occasioni verranno usate nel modo appropriato e non trasformate in minacce». Parole di moderazione che in queste ore a Teheran non sembrano trovare ascolto tra i falchi del regime.

I quali cercano piuttosto di convincere i connazionali che la rivolta è ispirata da centrali straniere. Ahmadinejad attacca Usa e Gran Bretagna per l'approccio avuto in questi giorni alle vicende iraniane, che «certamente non li farà entrare nel circolo dei paesi amici». Gli ambasciatori di molti paesi europei vengono convocati dal ministero degli Esteri. Ma è soprattutto con Londra che se la prende il capo della diplomazia Mottaki, accusandola di avere orchestrato gli incidenti. Il suo omologo britannico David Miliband respinge «categoricamente» la tesi come «priva di fondamento». ♦

Vietato piangere. Anche se chi muore è un ragazzo

La tragedia del signor Sadri e sua moglie, che non sanno dov'è il corpo del figlio. Ma appena una giornalista li chiama al telefono i servizi di sicurezza intervengono a intimidirli

Diario iraniano

ALI IZADI

GIORNALISTA E SCRITTORE IRANIANO

Una mail racconta la lite del padre di una delle vittime degli scontri a Teheran. Una mia amica giornalista lo chiama, si qualifica: «Abbiamo sentito che a suo figlio è accaduto un evento terribile. Volevo dirle che mi dispiace molto...». «Mio figlio? Non so, non si sa». «Ma come, non sapete dove è stato ucciso, e come?». «Non sappiamo nulla. Lo stiamo cercando dappertutto». La giornalista insiste: quanti anni aveva? «25 anni, signora» risponde in lacrime. Una donna, piangendo vicino al microfono dice: «Magari fosse morta invece sua mamma...». È la madre? «No, nessuno». Suo figlio è andato alla manifestazione, durante gli scontri... «Non so...». Lo avete cercato: «Niente, mi dicono ogni giorno che saprò dove si trova "domani", e ancora "domani"». Piange, poi dice: «Come si sentirebbe se il suo ragazzo

sparisse?». La giornalista sente un grido, chiede chi è: «Niente, un bambino». Invece, racconta, «sentivo una madre che doveva soffocare il suo pianto. Avrei voluto essere lì non per consolarla, ma per dirle di gridare più forte, per gridare insieme. Ma la linea è caduta. Chiamo di nuovo, invano». «Però - continua la giornalista - poi squilla il mio telefono, una voce sommessata e pericolosa mi dice "lei poco fa ha chiamato questo numero". Chi

parla? «Lei ha chiamato a casa del signor Sadri. Siamo parenti. Chi le ha dato il numero?». Cosa importa, rispondo. Insistono: «Chi le ha dato il numero?». Ho capito, rispondo, voi siete i «Fratelli per stabilire la sicurezza», cosa volete fare a questa povera gente? «Non è più possibile parlare con loro», dicono. Perché avete ucciso il ragazzo? Ma la linea è interrotta. Questa è una domanda che non si può fare». ♦



**GLOBAL SERVICE
PER L'ESTERNO
E ALL'INTERNO
DEGLI EDIFICI**

PULIZIE, VERDE, PORTIERATO,
RECEPTION, GUARDIANIA,
GESTIONE MANUTENZIONI
ORDINARIE E STRAORDINARIE,
RISTRUTTURAZIONI, ADEGUAMENTI
NORMATIVI, RISCOSSIONE CANONI
DI LOCAZIONE

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



**Il valore
dei soldi****In gioco commercio
ed energia****In crescita da anni
le esportazioni italiane**

■ L'Italia è passata da 2,257 miliardi di euro di esportazioni nel 2005 a 1,825 nel 2006. Ma nel 2007 le cose sono andate meglio: 1,861 miliardi di euro. Le esportazioni 2007, dunque, hanno registrato un + 2.01%. Un dato in crescita anche nel 2008.

**Compriamo 3,6 miliardi
di greggio e metano**

■ Le importazioni dall'Iran verso l'Italia sono passate da 2,922 miliardi di euro nel 2005 a 3,880 nel 2006 e 4,186 nel 2007. Su 4,186 miliardi di euro di importazioni dall'Iran, oltre 3,6 sono di petrolio greggio e gas naturale

**Vale 23 miliardi di dollari
il business 2000-2007**

■ Il valore totale delle transazioni tra l'Italia e la Repubblica islamica nel periodo 2000-2007 è stato superiore a 23 miliardi di dollari. Il peso preponderante è assunto - al pari di molti altri Paesi - dall'industria petrolchimica.

Foto Reuters

**Una ragazza ferita** durante gli scontri di sabato a Teheran

Gli affari sono affari

Al G8 sarà ospite gradito

Europa e Stati Uniti sotto accusa a Teheran. Tace Berlusconi, Frattini
«rispetta la sovranità» del Paese in cui è in corso una rude repressione**Visto da Roma****UMBERTO DE GIOVANNANGELI**ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Basso profilo. Ancora più marcato se raffrontato con la dura presa di posizione che accomuna Washington a Londra, Parigi a Berlino. Basso profilo. È quello che connota il punto di vista del governo italiano di fronte alla «Primavera di Teheran». Silente il Cavaliere - un silenzio tanto più imbarazzante se confrontato con le prese di posizione della cancelliera

tedesca Angela Merkel e del presidente francese Nicolas Sarkozy - a tenere la scena, si fa per dire, è Franco Frattini. A fronte delle drammatiche notizie che continuano ad arrivare da Teheran, il titolare della Farnesina dichiara: «L'Italia rispetta l'Iran, la sua sovranità e ne riconosce il ruolo importante sul piano regionale, a partire dall'Afghanistan alla cui stabilizzazione l'Iran può dare un contributo particolarmente utile, auspicabilmente già a partire dalla riunione del G8 a Trieste la settimana prossima».

Frattini, ribadisce l'invito a Teheran: «È in questo spirito positivo e costruttivo - spiega in una nota il

ministro - che l'Italia ritiene sia pertanto nell'interesse dell'Iran stesso di adoperarsi per ricercare una stabilità interna che sia condivisa con la società civile, sostenibile e coerente con le grandi tradizioni di civiltà del Paese». «Con la violenza e la repressione - aggiunge Frattini - non si progredirebbe su questa strada positiva che l'intera comunità internazionale sta auspicando». E conclude ricordando che «il diritto alla salvaguardia delle vite umane viene prima di ogni altra cosa». Stop.

La parola d'ordine è: prudenza. Una prudenza che stride con quanto lo stesso Frattini ebbe a dire neanche un anno fa: con l'Iran del «novello Hitler» (Berlusconi dixit) «c'è un pro-

Gas e petrolio**L'Italia è il primo
partner iraniano
in Europa****Proteste internazionali****Sarkozy, Merkel...**
**Roma deplora solo
la perdita di vite umane**

blema politico: non può essere un interlocutore dell'Italia chi dice che Israele debba essere cancellata dalla carta geografica».

Interlocutore politico, forse sì, forse no, no, ma gli affari, si sa, sono affari... E gli interessi commerciali rimangono di capitale importanza per l'Italia, in un Paese ricco di petrolio e gas come l'Iran (quarto produttore di greggio al mondo), con il quale esiste una consolidata tradizione di interscambi e progetti di sviluppo realizzati da imprese italiane.

L'Italia è stata, tra i Paesi dell'Unione Europea, il primo partner commerciale dell'Iran. Un dato che, risultato in crescita nel primo semestre i del 2008 rapportati allo stesso periodo del 2007. Ancora: programmi di assicurazione all'export dell'Italia verso l'Iran ammontano a circa 4,5 miliardi di euro e tra i Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è seconda solo alla Germania. La SACE, principale Agenzia di Credito all'Esportazione in Italia che a tutt'oggi è al 100% di proprietà del Ministero del Tesoro, assicura le imprese che realizzano progetti e investimenti in Iran contro il rischio politico e commerciale di insolvenza - nota la Crbm (Campagna per la riforma della Banca Mondiale). Ed anche a livello creditizio i rapporti bilaterali sono significativi. Ansaldo, Mediobanca, Eni, Telecom, Capitalia, Montedison, Falck. Il gotha del capitalismo italiano non ha smesso di fare affari, del tutto leciti, con l'Iran khomeinista. Con l'Iran, oggi, di Mahmud Ahmadinejad. Domanda: questi affari possono far girare lo sguardo dall'altra parte mentre la «Primavera di Teheran» è repressa nel sangue? ♦

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

FOGLIETTONE

Gabriel Bertinetto

gbertinetto@unita.it

Il falso scoop di un giornale anti-Zapatero: il pericoloso Jusu Ternera è in esilio dorato vicino Pordenone. Ma è un fotomontaggio. Dietro il quale possono celarsi strani messaggi

L'ETA, I SERVIZI E IL TERRORISTA DI CARTA

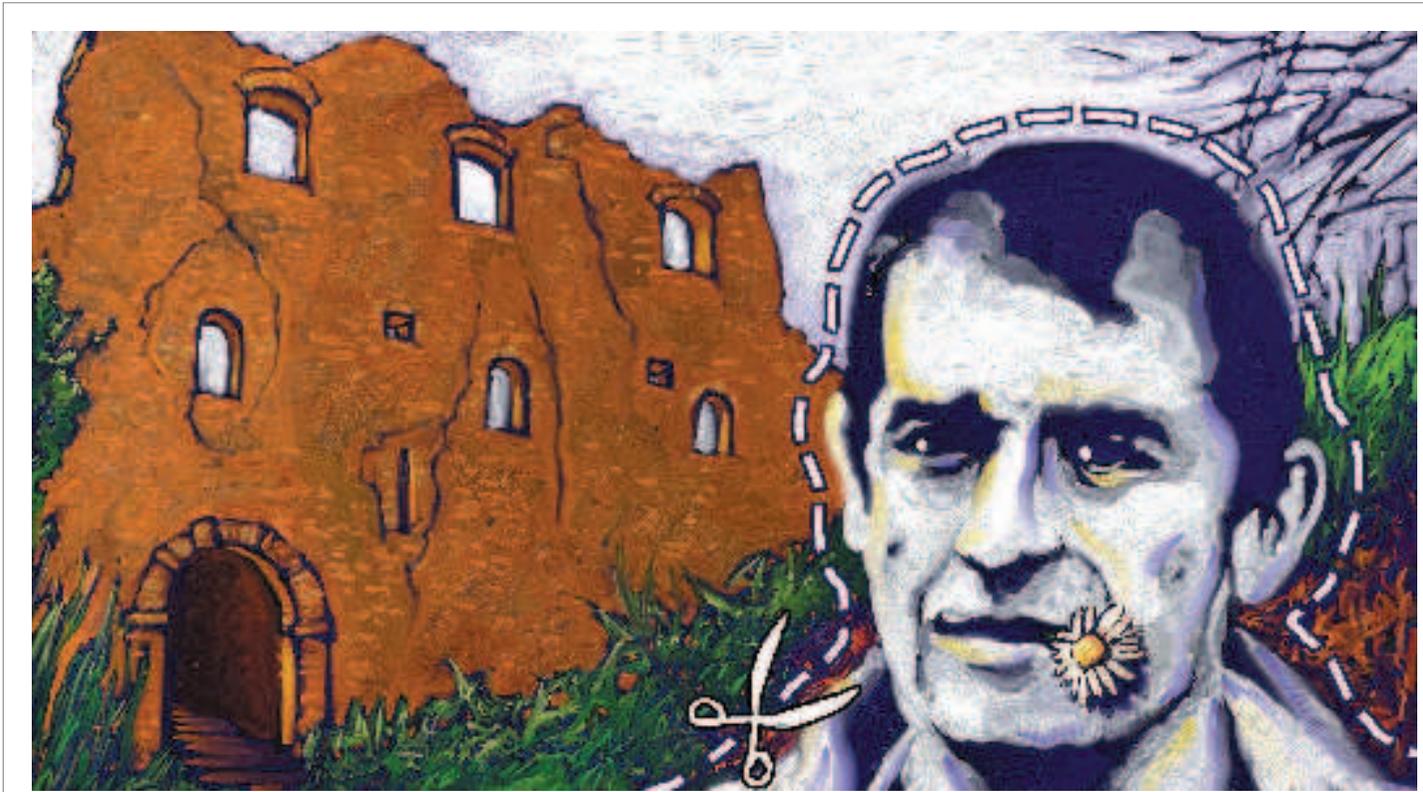


Tavola di Fabio Magnasciutti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

C'è un'Eta reale, che tre giorni fa ha ucciso il capo dell'antiterrorismo a Bilbao mettendogli una bomba in macchina. E c'è un'Eta favolosa, cui per misteriose ragioni qualcuno ogni tanto conferisce una provvisoria consistenza mediatica. Alla prima Eta appartiene José Antonio Urrutikoetxea, alias Josu Ternera, protagonista in carne ed ossa dei negoziati del 2006 con il governo spagnolo. I colloqui naufragarono, Ternera rientrò in clandestinità. Alla seconda Eta appartiene un altro Ternera, protagonista in carta e inchiostro del fantaromanzo appena andato in stampa fra Spagna ed Italia.

A fine aprile il giornale spagnolo *Epoca* scrive che Ternera ha dato una svolta «bucolica» alla sua latitanza, sistemandosi da un anno e mezzo in una casa di campagna presso Pordenone. Il servizio-bomba è corredato da un'immagine che dovrebbe togliere ogni dubbio: Urrutikoetxea-Ternera sullo sfondo di un edificio in pietra. Come dire,

vacanze rurali per un assassino che meriterebbe il carcere. Peccato si tratti di un banalissimo fotomontaggio, come appurano i carabinieri italiani. Florencio Dominguez, direttore dell'agenzia *Vasco Press*, studioso del nazionalismo basco, ritiene che lo zelo antisocialista possa avere favorito la colossale cantonata del periodico e gli acidi commenti a corredo del presunto scoop: «Mentre il governo vanta l'efficacia degli ultimi mesi di lotta all'Eta, vuole preservarsi Ternera per ipotetici negoziati futuri». Ecco perché lo lasciano tranquillo, benché sia stato «perfettamente localizzato dagli agenti del Centro Nacional de Inteligencia», e nonostante «gravisu di lui un ordine di cattura». Accanto al testo, l'immagine del dorato rifugio italico del terrorista, «un casale agreste con tetto in ardesia, circondato da vigneti».

Peccato che in quella splendida magione né Ternera né altri avrebbe potuto mai alloggiare, trattandosi del disabitato castello medievale di Maniago. Peccato che il volto del leader «etarra» sovrappreso ad un'ala del maniero, sia stato prelevato da un'altra foto scattata ad una manifestazione di Batasuna

(fiancheggiatori dell'Eta). Stesso identico viso, stessa postura, stessa espressione corrucciata, stesso ricciolo ribelle. stesso giubbotto. Dominguez ricorda altri avvistamenti fasulli di Ternera, uno in particolare nella clinica tedesca in cui fu ricoverata un tempo Raissa Gorbaciov, malata di cancro. Ternera, si dice, soffre del medesimo male. Guarda caso, vicino Maniago è il Centro di riferimento oncologico di Aviano. Chi ha scelto quella zona per ambientare la latitanza italiana del leader etarra, si è preoccupato di renderla verosimile. Ma la grossolanità del fotomontaggio non poteva resistere all'analisi degli esperti. E allora, ecco un'altra ipotesi sulla bufala del soggiorno friulano di Ternera. Sono gli inquirenti italiani a suggerirla: «Forse quella falsa notizia era l'esca per fare abboccare un pesce che non veniva più a galla da troppo tempo». Traduzione dal poliziesco: i servizi segreti spagnoli avevano perso le tracce di qualche importante figura dell'Eta, e speravano uscisse allo scoperto per sapere che ci fosse di vero in quella strana storia di Urrutikoetxea-Ternera rifugiato in Italia. ♦

→ **Contestazioni** Timido tentativo all'inizio. Il sottosegretario lascia fare, poi parla con i cittadini

→ **Tassa di scopo** «Speriamo non ce ne sia bisogno». Cialente: «L'incertezza alimenta la rabbia»

L'Aquila, il centro riapre «a ore» Letta: manterremo le promesse

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha riconsegnato alla città un pezzo significativo del centro storico: «Vorrei che questo fosse un cammino di speranza». Rischio crisi e Letta torna subito protagonista.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

All'inizio qualcuno ci prova, "buffone", "dateci i soldi", qualche fischio. Cinque, forse sei persone. Polizia, carabinieri, finanza lasciano fare. Tollerare il dissenso, caso mai si manifestasse, è stato l'ordine. Gianni Letta, scorta ridotta all'essenziale, arrivato in auto anziché in elicottero, da una parte Guido Bertolaso, dall'altra il prefetto Franco Gabrielli, avanza tra gli aquilani, parla con loro, li ascolta, prende mentalmente nota di quello che dicono. Il dissenso si fa da parte. Ne prende il posto qualcosa che assomiglia al dialogo, diffidente e arrabbiato ma dialogo.

La forma diventa sostanza. E a volte bastano atteggiamenti più umili e meno proclami per essere più credibili. Sono le undici quando il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta inaugura e riconsegna agli aquilani una fetta piccola ma significativa di cento storico: i settecento metri del Corso Federico che vanno dalla Villa Comunale a piazza del Duomo.

CENTRO APERTO DALLE 10 ALLE 22

Per la prima volta dopo 76 giorni le persone rimettono piede nella loro città. Sfilano in silenzio tra pareti di tubi innocenti tirati su per mettere in sicurezza case e palazzi sopravvissuti alla notte del 6 aprile. Letta lo chiama "cammino della speranza", lo stesso che intraprese l'Italia dopo la seconda guerra mondiale. Un messaggio per gli aquilani. Le persone camminano con lui, si fermano a guardare tra le reti metalliche, a ricordare e a cercare di immaginare il futuro. In pochi mi-



Foto Ansa

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta a L'Aquila

nuti la passeggiata-rito diventa lo struscio e i capannelli di una domenica mattina quasi normale.

C'erano timori per questa giornata, contestazioni contro il decreto "vuoto" che sarà approvato domani alla Camera, le rivelazioni dell'inchiesta di Bari che sta facendo tremare la premiership di Berlusconi. Di una sua presenza qui oggi, neanche a parlarne. Venerdì è nata l'ipotesi Letta che pur essendo abruzzese ed avendo lavorato più di tutti - senza però ottenere molto ostacolato dalla sua stessa maggioranza, Tremonti in testa - si è mostrato assai poco da queste parti. Poi c'è quello che tutti sanno ma nessuno dice: ogni volta che il governo è in difficoltà, torna in campo Letta per cucire ciò che altri hanno strappato, fiducia, speranza, credibilità.

Le serate a luci rosse di palazzo Grazioli sembrano lontane da queste

macerie. Ma incombono. Alfonso Salvatore del comitato *Immota manent* e Enza Blundu del 3 e 32, sono in piazza Duomo con i loro cartelli "vendesi deputato", arringano i passanti: "La nostra protesta non fa capo a qualche partito, e nei nostri comitati non sono infiltrati black bloc. Noi vogliamo ricostruire questa città senza perdere tempo con cassette e new town". La presenza di Letta? "Ci dà un po' di fiducia, speriamo non sia l'ennesima illusione".

LA DIFESA DI BERTOLASO

Il sottosegretario s'incammina anche nella parte proibita del centro storico fino a S. Bernardino. "Non verremo mai meno - dice - all'impegno che il presidente Silvio Berlusconi ha assunto sulle bare degli aquilani". Difende Bertolaso: "Ingiusto e ingeneroso criticarlo". Visita il cantiere di Bazzano, il primo insediamento

IL CASO

Musica per l'Abruzzo Solo 22.000 spettatori allo stadio Olimpico

Non è bastato un cast con Pino Daniele, Claudio Baglioni, Renato Zero, Antonello Venditti, Fiorella Mannoia, Gigi D'Alessio, per riempire l'altra sera lo stadio Olimpico a Roma per corale per l'Abruzzo, il concerto organizzato per raccogliere fondi per la ricostruzione dell'Università di L'Aquila. Nello stadio di Roma gli spettatori erano 22 mila e l'incasso è di appena 450 mila euro. Un fatto curioso, se si pensa che nella loro carriera artisti come Baglioni, Zero o Venditti all'Olimpico hanno fatto il tutto esaurito più volte. Dal punto di vista dell'impegno, gli artisti si sono impegnati a fondo animando la serata con grandi successi e duetti. A condurre lo show Serena Dandini e Giorgio Panariello che non ha risparmiato battute sul Berlusconi. «Se ti dico le ragazze dell'est cosa ti viene in mente?» ha chiesto la Dandini al comico toscano.

di cassette post terremoto senza dare date di consegna. Pranzo alla tendopoli di Tempera. La mensa offre ravioli e prosciutto e melone. tra un boccone e l'altro ci sono le strette di mano, le domande, le possibili risposte. È tutto normale, senza eccessi. Una tassa di scopo per l'Abruzzo? "Speriamo di no - dice Letta - dobbiamo trovare le risorse in un altro modo". Ne parla a lungo con il sindaco Massimo Cialente. "Letta condivide le mie preoccupazioni - spiega poi il primo cittadino dell'Aquila - tra poco andrà in discussione il Cipe, il dettaglio della programmazione economica, e quello sarà un passaggio decisivo. Qui serve un piano B perché quello di cui si è discusso finora non basta. La rabbia della gente nasce dall'incertezza. Letta questo lo sa perfettamente. Siamo abruzzesi entrambi". Più facile capirsi. ❖

→ **A San Giovanni Rotondo** il Pontefice chiede «strategie concrete contro fame e povertà»

→ **Attenzione** «per chi fugge da guerre e persecuzioni». Padre Pio «esempio da seguire»

Il Papa contro i respingimenti: un dovere accogliere i rifugiati

Accolto da migliaia di fedeli, il Papa ha visitato ieri San Giovanni Rotondo indicando Padre Pio come un esempio da seguire. Forte il suo richiamo sull'immigrazione: un dovere accogliere i rifugiati.

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)
rmonforte@unita.it

«È doveroso accogliere i rifugiati». Lo scandisce papa Benedetto XVI all'Angelus da san Giovanni Rotondo, durante la sua visita apostolica al santuario dedicato a Padre Pio, il santo di Pietrelcina. In occasione della Giornata Mondiale del rifugiato indetta dalle Nazioni Unite, il pontefice richiama governi e istituzioni all'obbligo dell'accoglienza e della solidarietà verso «le persone che cercano rifugio in altri paesi fuggendo da situazioni di guerra, persecuzione e calamità naturali». Non si nasconde che la loro accoglienza possa porre non poche difficoltà, ma - lo riafferma - «è tuttavia doverosa».

Nel suo messaggio, rivolto anche ai sofferenti e al ringraziamento per l'azione spirituale dei gruppi di preghiera che seguono l'insegnamento di Padre Pio, il Papa esprime un augurio che suona come un richiamo preciso all'impegno di tutti: «Si riesca il più possibile a rimuovere le cause di un fenomeno tanto triste».

E questo significa strategie precise e coerenti per combattere fame e povertà, ingiustizie e sottosviluppo. Altre sono le scelte concrete del governo Berlusconi con il suo pacchetto sicurezza. Respingimenti e porte chiuse. Taglio ai fondi per la cooperazione internazionale. La Chiesa, pur ribadendo l'esigenza del rispetto della legalità, lo ha chiarito più volte: il migrante è una persona con diritti precisi e inviolabili che i governi devono rispettare. Queste prese di posizione ieri hanno avuto l'avallo autorevole del pontefice.



Il Papa prega a San Giovanni Rotondo davanti alla cripta di Padre Pio

L'INSEGNAMENTO

Al centro della visita di papa Ratzinger a san Giovanni Rotondo, vi è stato l'insegnamento di Padre Pio. Il fra-

Il santuario

Il Papa nella nuova struttura realizzata da Renzo Piano

te cappuccino con le stigmate, venerato in tutto il mondo da milioni di devoti e con 3.400 «gruppi di preghiera» ufficiali in Italia e all'estero, santo dal 16 giugno 2002. Papa Ratzinger, ieri, gli ha sostato in preghiera nella cripta che ne custodisce il corpo nella Basilica di Santa Maria delle Grazie. Ha toccato la reliquia che contiene il suo cuore. Ha celebrato messa dal sagrato del nuovo

santuario realizzato da Renzo Piano e dedicato al santo di Pietrelcina. Nella sua omelia il Papa ne ha sottolineato l'attualità per la Chiesa. Lo ha indicato come esempio da seguire per religiosi e laici. «Uomo di preghiera e di sofferenza» - guida per le anime e sostegno concreto per chi soffre, impegnato a combattere lo spirito del male. Pronto ad accogliere con paterno amore ogni uomo e ogni donna bisognosi di aiuto, «sempre attento alle condizioni reali delle persone e delle famiglie». Sono i tratti della vita e della spiritualità del santo di Pietrelcina richiamati da Benedetto XVI che li ripropone come antidoto al processo di secolarizzazione «che minaccia anche la Chiesa». Mette in guardia dal rischio di «farsi travolgere dai rischi della secolarizzazione, dall'attivismo e dai servizi - pur necessari - ai

pellegrini o ai malati».

LA FEDE

Attenzione - afferma - «a non perdere la fede, che è ciò che veramente conta». È la dimensione spirituale che deve prevalere. È dalla preghiera e dal rapporto intimo con Dio che «sgorga» la carità. Parole significative a san Giovanni Rotondo, dove sono ricorrenti le polemiche per gli interessi economici che ruoterebbero attorno al culto di Padre Pio. Con la visita ai dipendenti e agli ammalati della Casa Sollievo della Sofferenza, l'ospedale di San Giovanni Rotondo voluto fortemente da Padre Pio e costruito con le offerte dei fedeli, e con l'incontro con i giovani e i religiosi tenutosi nella Chiesa dedicata a San Pio, ha concluso la sua visita, segnata da sfuriate di pioggia e vento. ❖

Foto Ansa



Foto Ansa

La folla dei fedeli accoglie il Pontefice

Pellegrini indignati: «Il Cavaliere al Family Day e poi si circonda di amanti»

«Ma come si fa a sostenere il Family Day e poi a divorziare e fare quelle cose?». Tra le migliaia di pellegrini che affollano San Giovanni Rotondo molti non nascondono sorpresa e disappunto per gli scandali del Cavaliere.

R. M.

INVIATO A SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)
rmonforte@unita.it

«Vengo da Catania. Sono un fedele di Padre Pio. Spero in un miracolo. Che Berlusconi vada a casa». Giuseppe, cinquantatré anni, lo accompagna la moglie. È uno dei tanti devoti del santo di Pietrelcina che affolla il piazzale del nuovo santuario. Arricchita dalle sculture di alcune colombe bianche in volo, dalle campane e da un'alta croce. Sono oltre 30 mila, forse cinquantamila, contando anche coloro che sono rimasti fuori dagli spazi "ufficiali" della cerimonia i pellegrini. La visita di Giuseppe era programmata da tempo. Ora

ascolterà anche l'omelia del Papa. È qui spinto dalla sua fede, ma portandosi dentro anche tante preoccupazioni. Il futuro dei giovani senza lavoro, dove va il nostro paese. La credibilità di chi ci governa. «Viene al Family day e poi divorzia, ha tre amanti. Che vita fa? Come ci rappresenta?» - insiste. Non è il solo. Maria Teresa accompagna la sua anziana zia Maria, ottantaquattro anni e veterana dei pellegrinaggi. Vengono da Cagliari. «Se non lo sento e non lo vedo è meglio» - commenta. E trova una bella definizione per Silvio Berlusconi: «È un bugiardo sincero. Un falso. Come si fa a crederci?».

UNA GIOVANE

Una giovane con gli occhiali scuri e i capelli lunghi neri, anche lei sarda, lavora in fabbrica, commenta: «È un commerciante. Si sa vendere, ma a pagare siamo sempre noi. Guardate le nostre buste paga». Di rincalzo Maria Teresa e Maria, preoccupate: «Il lavoro è diventato un lusso. I gio-

vani non possono vivere di precarietà, dopo anni di studio». Questa è la loro preghiera a padre Pio. «Lavoro, futuro e aiuto per i giovani». Non si può vivere da precari: «È una vita di delusioni, si ricomincia sempre daccapo. Si devono bussare porte. Chiedere aiuto ai politici. I curricula non bastano più».

Stefania è di Rovigo. Cinquantatré anni. Una vita difficile. Di duro lavoro. Tre figli. «In 37 anni di matrimonio solo una decina di volte sono andata a cena fuori. Abbiamo fatto tanti sacrifici. Abbiamo riscattato un alloggio popolare». C'è chi fa una vita diversa. Lontana da questi problemi. «Lui, Berlusconi, riesce a cavarsela. Deve avere delle capacità...». Ma non è un applauso. È rassegnazione.

«Siate testimoni della vostra fede con le opere» - afferma Edoardo. Viene da Gallipoli, in provincia di Lecce dove lavora nella scuola. Cita la lettera di san Giacomo e chiede coerenza. Soprattutto sulle politiche per la famiglia. «Il governo fa poco. In Europa siamo agli ul-

IMMIGRATI A NAPOLI

Il prefetto di Napoli Alessandro Pansa ha ricevuto le associazioni degli immigrati e si è impegnato ad aprire un tavolo per snellire le procedure per i permessi di soggiorno.

timi posti». Ma non solo. «Chi ha quegli stili di vita come fa ad essere credibile e a parlare di valori familiari se non dà l'esempio?». «Alla guida del paese servono persone che sanno essere vicine alla gente comune, che la sappiano aiutare. Che siano credibili». «Che questa giornata serva anche a questo» conclude Lorenzo. Lo dice convinto. Sente di esprimere una domanda di tanti. Torna a pregare. Ad ascoltare le parole del Papa. ❖

Brevi

SIENA

Uccide la moglie

La pesante sbarra di ferro del bloccasterzo è diventata un'arma. Con questa Giovanni Di Luigi, 47 anni, ha ucciso l'ex moglie, Annunziata Cirillo di 38 anni, originaria di Castellammare, colpendola tra la testa e il collo e lasciando il corpo sul ciglio della strada di campagna, a una decina di chilometri dall'abitazione di Torregneri, una frazione di Montalcino (Siena), dove la donna viveva con i figli di 12 e 13 anni. L'uomo, un elettricista originario di Pompei, da tempo residente a Montalcino, si è allontanato di pochi chilometri e poi ha chiamato il 112 dicendo: «Ho ammazzato mia moglie».

MALTEMPO

Cinque vittime

L'estate è iniziata ieri con un'ondata di maltempo che ha colpito gran parte del paese. Due persone hanno perso la vita in Puglia; uno skipper disperso all'isola d'Elba; a Sottomarina, nel Veneziano, due 35enni di origine moldava sono annegate nel tentativo di trarre in salvo le loro figlie. In molte regioni vi sono state mareggiate, nubifragi e trombe d'aria.

MAFIA

Arrestato boss Miceli

Salvatore Miceli, capomafia di Salemi inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, è stato arrestato a Caracas, in Venezuela, dai carabinieri del comando provinciale di Trapani che hanno agito assieme all'Interpol. Salemi è considerato un elemento di spicco del traffico internazionale di droga. Era ricercato dal 2001 quando era stato condannato per associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti divenuta definitiva.

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

→ **Domani a Roma** il premier israeliano per incontrare Berlusconi, il giorno dopo sarà a Parigi
 → **Investiti** dal governo israeliano 250 milioni di dollari per nuove case in una colonia-città

Netanyahu in Europa Israele non cede sulle colonie

Domani vedrà Berlusconi. Il giorno dopo Sarkozy. Benjamin Netanyahu «sbarca» in Europa. Preceduto dalla decisione del suo governo di nuovi investimenti per le colonie nei territori occupati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

Domani sarà a colloquio con Silvio Berlusconi. Il giorno dopo volerà a Parigi per incontrare Nicolas Sarkozy. Benjamin Netanyahu sbarca in Europa. Per una missione dalla forte rilevanza politica. Il premier israeliano inizia dall'Italia. Una scelta motivata dal fatto che il leader della destra israeliana considera il governo del Cavaliere il meno ostile tra quelli europei nei confronti delle ragioni d'Israele. E tra le «ragioni» che Netanyahu ribadirà a Roma, c'è il diritto d'Israele a sostenere la «crescita naturale» degli insediamenti nei territori occupati. Un «diritto» contestato da Barack Obama e dalle più influenti cancellerie europee.

COLONIE CRESCONO

Malgrado le energiche pressioni internazionali per un congelamento delle colonie in Cisgiordania, il governo israeliano ha deciso di stanziare in loro favore almeno un miliardo di shekel (circa 250 milioni di dollari) negli anni 2009-2010. A renderlo noto è la radio militare. Per metà, ha precisato la emittente, si tratta di spese necessarie a garantirne la sicurezza. Altri fondi sono destinati comunque all'allargamento di una città-colonia (Maaleh Adumim, alle porte di Gerusalemme) e al finanziamento di diverse istituzioni. Il dirigente del movimento Pace Adesso, Yariv Oppenheimer, ha stimato che la cifra menzionata dalla radio pecca comunque per difetto.

D'altro canto, la politica di colonizzazione rappresenta un tratto d'unione tra i governi succedutisi



Gerusalemme Sulla Via Dolorosa un ebreo ortodosso e un palestinese

in Israele da decenni a questa parte.

NESSUNA DIFFERENZA

Scrivendo il 3 febbraio, ad una settimana dal voto, il quotidiano progressista di Tel Aviv, *Haaretz*: Israele sta pianificando la costruzione di 3.500 unità abitative che creerebbero un blocco abitato continuo fra l'insediamento di Maaleh Adumim e Gerusalemme Est, spezzando la contiguità fra la parte araba di Gerusalemme e Ramallah. La costruzione di costose infrastrutture preliminari, che includono strade, punti di osservazione e barriere divisorie, è andata avanti negli ultimi due anni. Il completamento di un progetto di questo genere renderebbe quasi impossibile un accordo di pace fra israeliani e palestinesi. La notizia secondo cui Israele ha investito circa 200 milioni di shekel a Mevasseret Adu-

mim, un nuovo quartiere ebraico ad est di Gerusalemme dove è prevista la costruzione di 3.500 unità abitative, rivela - sottolinea ancora il giornale israeliano - le reali intenzioni del governo uscente, guidato da Ehud Olmert. Negli ultimi due anni

Scelta politica

Il premier israeliano inizia dall'Italia, dove conta sull'«amico Silvio»

Israele ha investito enormi quantità di denaro in infrastrutture per la costruzione di unità abitative al fine di creare un blocco continuo fra Maaleh Adumim e Gerusalemme Est. L'unico obiettivo di Mevasseret Adumim è quello di spezzare la Cisgiordania, rompendo i legami fra Geru-

IL CASO

«Pio XII tacque sulla Shoa. S'impegnò a salvare i cattolici»

Pio XII non può essere considerato un eroe né un uomo malvagio, non è giusto storicamente definirlo il Papa di Hitler, molti ebrei si salvarono a Roma grazie alla Chiesa ed è sbagliato cercare un suo ordine scritto in questo senso. Tuttavia la sua principale preoccupazione fu la salvezza dei cattolici; è un fatto che durante tutto il suo mandato, prima e dopo la guerra, sulla questione dell'Olocausto Pio XII tacque. A sostenerlo è l'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Mordechai Lewy, in una intervista al «Boston Globe». «Storicamente parlando - spiega - penso che non era né un eroe né un malvagio. Il problema è che stiamo guardando a lui attraverso il filtro di una chiesa post-conciliare». Pio XII, aggiunge, «è sicuramente un protagonista della chiesa pre-conciliare, e la Chiesa pre-conciliare ha avuto come sua principale missione quella di cercare tutti i mezzi possibili per la salvezza del proprio gregge».

salemme e Ramallah, e facendo naufragare l'ultima possibilità di giungere ad una soluzione pacifica. Non si può parlare di soluzione dei due Stati - denunciava *Haaretz* - mentre si fa di tutto per distruggere ogni possibilità che questa soluzione si realizzi. Non si può parlare di porre fine all'occupazione mentre si continua a costruire in Cisgiordania. Le azioni, dopotutto, sono più eloquenti delle parole. Le possibilità di creare uno Stato palestinese in mezzo agli insediamenti ebraici in Cisgiordania sono scarse anche senza l'ulteriore complicazione di Mevasseret Adumim. Israele ha un nuovo governo, ma una cosa resta sempre uguale a se stessa: la politica degli insediamenti. Cambia solo il nome: ieri Mevasseret Adumim, oggi Maaleh Adumim. Barack Obama si è pronunciato. Contro. E Berlusconi? ♦

Primarie «à la Prodi» Il Ps si prepara alle presidenziali

In crisi cronica di leadership i socialisti francesi potrebbero seguire la strada italiana. Un dossier scandisce calendario e regole di un percorso che potrebbe unire tutta la sinistra

Dietro le quinte

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
esteri@unita.it

Se finora era rimasto un auspicio sottotraccia, ora è un'ipotesi non più rinviabile. Scombussolati di fronte all'ennesima disfatta elettorale il 7 giugno, i socialisti francesi guardano alla primarie all'italiana come l'ultima via d'uscita dalle proprie croniche debolezze. Se la classe dirigente del Ps, chiusa nelle faide interne e le lotte di potere, non riesce più da anni a selezionare una leadership credibile e una strategia d'alleanze, la parola deve allora passare ai militanti. E non solo a quelli del Ps, sempre meno numerosi, ma

pubblica è la chiave di volta del sistema francese e se i socialisti non vogliono perderla per la quarta volta consecutiva devono prepararsi fin d'ora. I ricercatori, appartenenti a tutte le sensibilità del Ps, sono partiti dalla constatazione che dal pensionamento politico di Lionel Jospin dopo la sconfitta del 2002, il partito non ha più avuto leader naturali, ma si è abbandonato alle correnti. Anche le primarie del 2006 che hanno designato Ségolène Royal non sono bastate di fronte a Nicolas Sarkozy, candidato di una destra unita: improvvisate, intempestive e troppo ristrette, con il diritto di voto ai soli tesserati Ps.

Le europee invece, oltre a dare la vittoria all'Ump, il partito del presidente della Repubblica, hanno anche mostrato che i vari partiti dell'opposizione - dall'estrema sinistra al centro, passando per i verdi che hanno raggiunto il Ps - sono maggioritari. Il rapporto preconizza «primarie aperte» a candidati di tutti i partiti della sinistra. Il modello sono le primarie che in Italia mobilitarono 4,3 milioni di persone nel 2005, ma a differenza del centrosinistra italiano, che aveva in Prodi un leader riconosciuto, la procedura francese prevede una selezione più lunga, che ricorda le primarie statunitensi: tre scrutini provinciali con soglie crescenti di sbarramento. Così si potrebbe mobilitare oltre quattro milioni di simpatizzanti, chiamati a versare uno o due euro e a sottoscrivere una carta dei valori.

Certo, la strada tracciata dai rinnovatori non è spianata. Se infatti a novembre, al congresso di Reims che l'ha incoronata segretaria, la Aubry aveva promesso di generalizzare le primarie, qualche suo «grande elettore» ha già manifestato perplessità. E se i verdi e i comunisti sono possibili, la sinistra radicale fa già sapere di non essere interessata. Il centrista François Bayrou, leader del Modem, invece ancora non si è espresso, intento com'è a riflettere sulla disfatta della sua linea solitaria. ♦

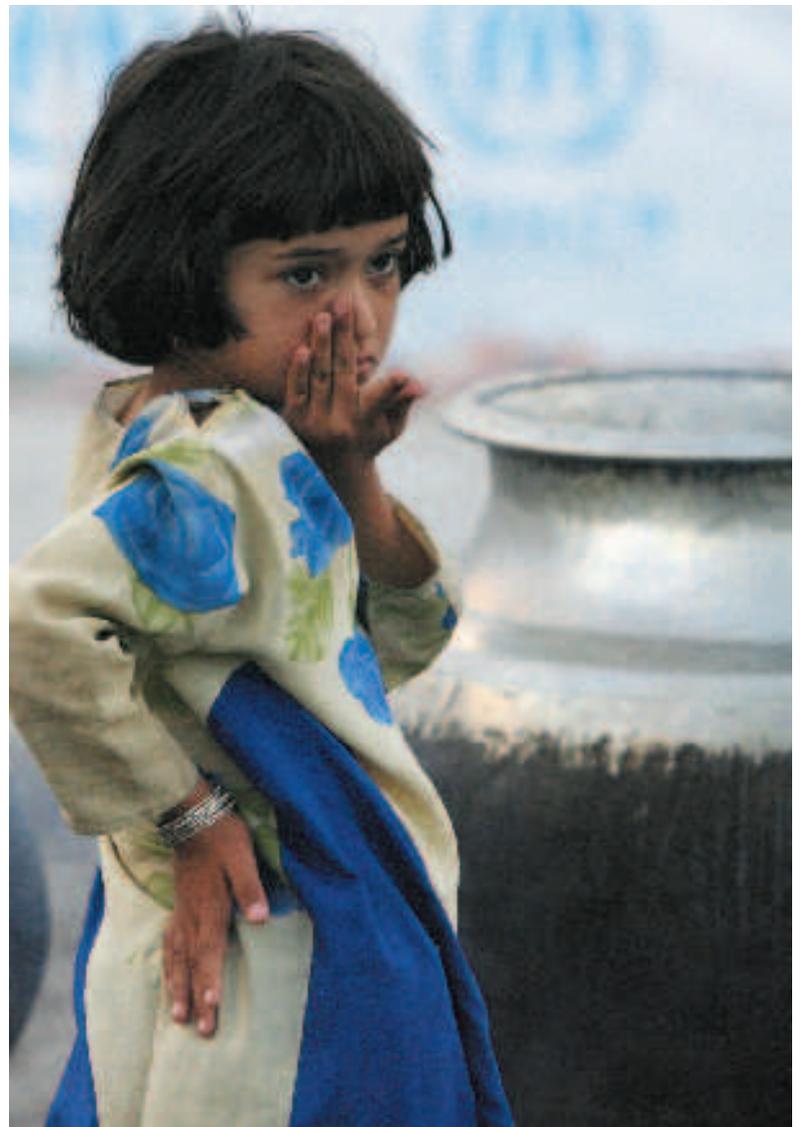
RECORD A STONEHENGE

36.500 persone hanno festeggiato il solstizio nel sito megalitico eretto tra il 3000 e il 1600a.C. La polizia ha fermato 25 persone per disordini e ingorghi lungo le strade.

della gauche intera, come fu per le primarie del 2005 che designarono Romano Prodi leader di tutto il centrosinistra.

Lo dice nero su bianco un corposo dossier appena arrivato sulla scrivania della segretaria del Ps Martine Aubry, firmato da un gruppo di lavoro che da mesi lavora sulle primarie. Dopo il catastrofico risultato delle europee, che con uno striminzito 16% ha segnato un'altra disfatta del Ps e messo in dubbio la sua egemonia su una sinistra frammentata più che mai, il gruppo di lavoro ha presentato alla segretaria un progetto in grado di fissare un obiettivo, un metodo e un calendario per le presidenziali del 2012.

L'elezione del presidente della Re-



Pakistan, combattono anche le milizie locali

Le milizie locali di autodifesa, composte per lo più da contadini, sono entrate in azione nel Pakistan nord-occidentale e hanno ingaggiato una battaglia con i talebani nel villaggio di Patrak, uccidendo almeno sette ribelli islamici. La situazione dei profughi in fuga dalla valle di Swat (nella foto), dove sono in corso battaglie con gli islamici, è molto precaria.

GRAN BRETAGNA

È ancora scandalo rimborsi

Sotto accusa i candidati a Speaker dei Comuni. Margaret Beckett si è fatta rimborsare 11.000 sterline per il giardino. John Bercow si è fatto pagare la parcella del commercialista. Sir Patrick Cormack ha eletto suo ufficio casa sua, facendosi rimborsare luce, riscaldamento e tasse.

YEMEN

Forse vivi gli ostaggi

Per il ministro dell'Interno, Motahar al-Masri, i sei stranieri rapiti a maggio nello Yemen occidentale potrebbero essere ancora vivi. Una settimana fa sono stati ritrovati i cadaveri di tre donne che facevano parte della comitiva.

In pillole

L'INDIA SALVA 143 IMPRESE USA

Nell'ultimo biennio caratterizzato da una importante fase di crisi economica, l'India e' intervenuta ripetutamente nel mercato statunitense acquistando ben 143 imprese, molte delle quali altrimenti destinate a chiudere i battenti.

IRAQ, SONO 73 I MORTI

Il bilancio di vittime dell'attentato di sabato a Kirkuk è salito a 73 morti. Oltre la metà delle vittime sono state estratte dalle rovine di 70 case franate dopo l'esplosione. E forse il bilancio delle vittime salirà: si teme ci siano altri corpi sotto le macerie. Bandiere nere e striscioni con frasi di cordoglio sventolano nel villaggio di Taza dove sono state sepolte le vittime.

→ **Trichet** richiama i governi: non sono necessari altri piani di rilancio, attenti ai bilanci

→ **Petrolio** Per Confindustria le famiglie risparmieranno 3500 euro dal calo dei prezzi

La Bce avverte: dalla crisi si esce con i conti in ordine

Attivare politiche per rientrare dagli extra-deficit appena l'economia darà segni di ripresa: questa l'indicazione del presidente della Bce. Ma la situazione rimane ancora molto preoccupante in tutta Europa.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Non è ancora finita la crisi economica e finanziaria internazionale, ma la Banca centrale europea richiama i paesi dell'Unione affinché si preparino ad affrontare la nuova fase con i conti a posto. Un invito che riguarda anche l'Italia i cui conti pubblici segnano un deterioramento a causa delle difficoltà dell'economia e per gli errori di gestione dell'esecutivo di centro destra. Proprio in questa settimana il governo dovrebbe mettere a un punto un pacchetto d'interventi per recuperare fondi, a partire da una nuova versione dello scudo fiscale.

Secondo il presidente della Bce, Jean Claude Trichet, non sono necessari oggi altri piani di rilancio, anzi i governi dovranno attivare le politiche per rientrare dagli extra-deficit non appena la ripresa sarà tangibile, attraverso la riduzione delle spese e l'aumento delle tasse. Così Trichet tratteggia la strada per uscire dalla crisi, che, spiega, dovrebbe essere possibile nel corso del 2010.

LA POSSIBILE RIPRESA

Ospite della radio francese Europe 1, il presidente della Bce ribadisce che la ripresa economica «dovrebbe arrivare nel corso del 2010», anche perché «stiamo assistendo a un rallentamento del calo dell'attività». Certo, prosegue, molto dipenderà «da quello che faremo noi consumatori, gli investitori, le autorità pubbliche, le aziende private. Decisive saranno l'energia e la rapidità con cui saranno applicate le misure decise dalle autorità in-



Trichet La Bce pensa a come uscire dalla crisi

ternazionali». Attualmente, sottolinea il presidente della Bce, «c'è una grande convergenza nel pensare che la ripresa possa arrivare nel corso dell'anno prossimo. Siamo vicini a quello che stimano anche le altre organizzazioni internazionali, e cioè che stiamo assistendo ad un rallentamento nel calo dell'attività economica».

Il primo trimestre dell'anno è stato molto negativo, ma i trimestri successivi dovrebbero esserlo di meno, portandoci ad una stabilità dell'attività produttiva entro la fine dell'anno e permettere così di registrare una ripresa dell'attività all'inizio del 2010».

Ma fondamentale, continua Tri-

chet, sarà anche il riequilibrio dei conti pubblici nei vari Paesi: il consolidamento dei conti dovrà cominciare «all'inizio del 2010», perché il taglio degli extra-deficit (secondo le previsioni il rapporto deficit-pil in Eurolandia schizzerà al 6,5% del Pil

La manovra

Il governo prepara un intervento estivo per correggere i conti

il prossimo anno) contribuisce al ritorno della fiducia: «Se non hai la fiducia dei cittadini - avverte il presidente della Bce - non hai la ripresa

DAMIANO

La riforma delle pensioni sta funzionando

«Il crollo delle pensioni di anzianità nei primi cinque mesi dell'anno è la dimostrazione che la riforma delle pensioni del 2007 sta funzionando». Lo dice Cesare Damiano, responsabile lavoro del Pd e autore dell'ultima riforma del governo Prodi.

«I lavoratori - prosegue - decidono volontariamente di rimanere più a lungo a lavoro per avere un assegno più ricco. Al tempo stesso dal primo luglio entrerà in funzione il sistema delle quote che prevede un minimo di età di 59 anni, 36 di contributi per andare in pensione, la cosiddetta quota 95. L'età anagrafica si innalzerà fino a raggiungere i 61 anni dal primo gennaio del 2013 per i lavoratori dipendenti e di 62 per gli autonomi. Questo è la dimostrazione che il sistema va verso un innalzamento dell'età pensionistica e che i conti sono in equilibrio. Coloro che gettano allarmi sul sistema, dimenticando volutamente che l'andata a regime presuppone un aumento dell'età e dei contributi, creano una situazione di allarme come nel mondo della scuola».

economica». E per tagliare, riconosce Trichet, c'è un solo modo: «Devi diminuire la spesa e aumentare le tasse, per trovare il giusto equilibrio tra le due voci».

IL RISPARMIO

Intanto il calo del prezzo del petrolio e la discesa dei tassi di interesse sui mutui porterà alle famiglie italiane un risparmio di circa 3.500 euro nel 2009, secondo quanto stima il Centro studi di Confindustria. Nonostante il raddoppio del prezzo del greggio dai minimi toccati in marzo, in media quest'anno il costo dell'olio nero, sarà più basso rispetto al 2008, con il petrolio Brent in calo del 33%. ❖

→ **La popolare agenda** viene lanciata oggi nell'edizione 2010 in un milione di copie

→ **Novità** Il fondo inglese tratta l'acquisto del ramo di azienda, i fondatori resteranno

Nuova Smemoranda aspetta Barclays

Entro l'estate "Barclays private equity" formalizzerà l'offerta finale per la società che fattura circa 30 milioni di euro l'anno. Mediobanca è l'advisor dei soci fondatori dell'agenda, arrivata alla trentaduesima edizione.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Da agenda-libro a diario-magazine: Smemoranda 2010 cambia forma, e non solo. Con la trentaduesima edizione, che verrà presentata questa sera a Milano, oltre alle novità editoriali potrebbero arrivare nuovi soci. Vanno avanti, infatti, le

trattative con il fondo Barclays private equity per la cessione di un ramo d'azienda della Gut, la casa editrice della Smemo. Un'operazione in divenire, mediata dall'advisor Mediobanca, che potrebbe tradursi in un precontratto già prima dell'estate e concludersi entro l'anno. «Non c'è nulla di definitivo», avverte il presidente della storica agenda, Nico Colonna. Che per ora, insieme ai soci, si gode il lancio del prodotto.

Il tema di questa edizione è "Che storia!". Sarà una casualità, ma non si poteva trovare migliore esclamazione per definire il percorso di Smemoranda: «Siamo partiti con niente, trent'anni fa, insieme al movimento degli studenti - racconta Colonna -

Ora ci troviamo con un prodotto unico». Nonostante la crisi, l'agenda mantiene una buona performance: «Metteremo in circolazione un milione di diari - precisa - e puntiamo al pareggio, in un mercato in flessione

Miracolo a Milano

Colonna: siamo nati col movimento studentesco e siamo sempre qui

del venti o trenta per cento». Il prodotto fa gola al fondo Barclays, che ha già il 78% di Cartorama. «È certo però - avverte Colonna - che non vendiamo la Smemo». La Gut è disponi-

bile a cedere un ramo aziendale, mantenendo per sé la produzione del diario. Se si giungerà ad un accordo il nuovo assetto vedrebbe in mano al fondo la Gut edizioni, che si occuperebbe della commercializzazione, e dall'altra la Smemoranda, con gli attuali soci come proprietari del marchio. Una formula che Colonna sintetizza così: «Noi autori, loro distributori». Il tutto con la garanzia della continuità aziendale che tutela il futuro dei 50 dipendenti. Troppo presto invece per parlare di soldi. Oggi Gut fattura 31 milioni di euro all'anno. Non male per quello che Colonna definisce un «piccolo miracolo a Milano, che meriterebbe l'Ambrogino d'oro». ♦

INCOMPARABILE

Forgiato in Titanio ultraleggero.

Alimentato dall'energia della luce con  SISTEMA **Eco-Drive**



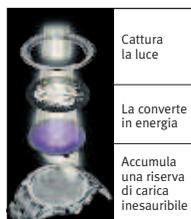
€ 258,00



€ 168,00



€ 218,00



Cattura la luce

La converte in energia

Accumula una riserva di carica inesauribile

Il Sistema Eco Drive che equipaggia gli orologi Marinaut, trasformando la luce in energia, alimenta il funzionamento dell'orologio senza bisogno di sostituire le batterie. La robustezza e la leggerezza dell'orologio sono garantite dal titanio. Due caratteristiche che lo rendono unico. **Incomparabile.**

MARINAUT
TITANIUM COLLECTION

Movimento Eco-Drive a carica luce infinita, cassa in Titanio, bracciale in Titanio o cinturini in pelle. Vetro zaffiro inscalfibile, WR 10 bar.

CITIZEN
www.citizen.it

Foto di Francesco Zizola. «A casa è meglio!». Giovanna nella sua abitazione di Fiumicino, Roma.

A casa è meglio! significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti, grazie ai volontari della comunità di S. Egidio e a Enel Cuore. Un'alternativa al ricovero in case di cura.





Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO PATRUNO

Armiamoci e partite!

Il ministro Sacconi ha affermato che i giovani laureati italiani devono adattarsi a fare lavori umili come per esempio gli imbianchini e gli operai. I professionisti delle risorse umane però fanno scelte basandosi sul curriculum e a me sembra naturale che un giovane aspiri a migliorare la propria condizione socio-economica. O no?

RISPOSTA ■ «Armiamoci e partite» si diceva un tempo. I generali si tenevano le armi i soldati andavano a morire in battaglia. «Accettate i lavori umili, fate gli imbianchini o i camerieri» dice oggi Sacconi rivolgendosi ai giovani italiani, i lavori migliori, aggiunge fra sé, ce li teniamo noi e li passiamo, caso mai, ai nostri figli, alle ragazze che mandano i loro book a Emilio Fede o a quelle che partecipano alle feste del premier. Accettando di fare gli imbianchini e gli altri lavori umili che vorrebbero evitare studiando, infatti, i giovani italiani faranno un favore grandissimo a chi governa il paese. Tenendo lontana la manodopera straniera, essi daranno sollievo all'angoscia xenofoba dei leghisti. Diminuendo la pressione di tecnici qualificati (ma poveri) sul mercato del lavoro sterilizzeranno quella mobilità sociale ascendente che tanto fastidio dà, dai tempi del feudalesimo, ai conservatori. Rinforzando, nel nome di Silvio, la distanza fra la casta dei privilegiati che, per affrontare la crisi si debbono solo armare e la pleora di quelli che debbono, invece, partire.

ROBERTO

L'Iran e gli occhi di Neda

Carissima Neda (se così ti chiamavi) i tuoi occhi spalancati che ci guardano quasi con sorpresa paiono dire: possibile che gli esseri umani uccidano altri esseri umani? Possibile che ancora oggi dobbiamo morire per la libertà? Possibile che noi popoli da terzo mondo dobbiamo mostrarvi come muore una ragazza di 16 anni per la libertà? Il tuo sguardo non lo dimenticheremo mai cara Neda, sarà per noi monito e forza, ma adesso sei stanca, riposati, sei giunta in un posto dove c'è solo pa-

ce e amore.

GIORGIO FESTI

Anche gli evasori votano

Gli evasori fiscali italiani, piccoli e grandi, sono diventati un consolidato blocco sociale. Quanti sono? Tre milioni? Quattro milioni? Si sono ormai trasformati in una compatta aggregazione politica che voterà sempre per Berlusconi. È passato più di un anno dalla formazione del governo di centro-destra (poco centro e molta destra) ma Berlusconi e Tremonti non hanno speso una parola sull'evasione fiscale. Perché? Perché il blocco so-

ciale degli evasori rappresenta una granitica base elettorale. Cresce a dismisura il debito pubblico, non ci sono soldi per questo e per quello, ma l'evasione fiscale non si tocca.

CRISTIANO MARTORELLA

L'export italiano? -28,7%

L'Istat rende noto che ad aprile le esportazioni italiane sono diminuite del 28,7% rispetto all'anno precedente, e del 2,9% rispetto al mese di marzo dell'anno in corso. I segnali di ripresa sono molto lontani e la crisi continua imperterrita. A questo punto è evidente che sono necessari drastici interventi. Che cosa sta aspettando il governo?

GIAN PAOLO ZANOLETTI

La sinistra

Ho pensato molto a questa Sinistra frastagliata, alle sue anime separate, alle sue singole verità. Ognuno di noi ha il dovere e il diritto di credere in qualcosa, di avere i propri ideali e di perseguirli. L'Italia è un Paese democratico e la Sinistra lo è altrettanto perché odia ogni tipo di totalitarismo. Eppure c'è qualcosa che stride, che stronca sul nascere ogni crisalide, che toglie l'acqua ad ogni germoglio: la paura della diversità. La Sinistra è divisa perché qualcuno si sente più comunista degli altri, perché qualcuno pensa a governare e preferisce un rosé a un rosso inferno. La Sinistra non è un colore, la Sinistra è un'idea. Un'idea di pace, un'idea di ecologia, un'idea di tutela degli operai, un'idea di apertura alle donne e agli uomini di ogni razza colore e predisposizione sessuale. La Sinistra non fa differenze. La Sinistra non è un'alternativa all'attuale governo, la Sinistra è l'alternativa all'attuale governo. Non per partito preso ma per senso di responsabilità. La Sinistra deve propor-

re, integrare, sviluppare, superare la sua fase del No. La Sinistra deve creare alternativa. Nella Sinistra c'è posto per tutti: preti, atei, omosessuali, eterosessuali, donne, uomini, neri, bianchi, gialli, rossi... pensieri diversi. Gli estremi non sono che parte della medesima idea. Sciogliamo le nostre singole sigle e scriviamo un nome comune: Sinistra! Cominciamo, cominciamo, ripartiamo da noi stessi.

VINCENZO CASSIBBA

Le delusioni della Marcegaglia

Quante volte ancora la signora Marcegaglia chiederà le riforme al governo in carica? Quante volte ancora sarà disillusa? Li legge i resoconti parlamentari che attestano il progressivo smantellamento delle cosiddette liberalizzazioni (le avrei chiamate iniziative anticorporative) varate sotto il precedente governo? O l'appartenenza allo stesso cetto (in passato si sarebbe detto: classe) del premier fa turare il naso?

MATTEO MARIA MARTINOLI

Finanziare la legge 194

La crisi economica e il terremoto in Abruzzo hanno fatto crollare le donazioni private e aumentare le richieste d'aiuto ai 315 CAV (Centro di aiuto alla Vita) e al Progetto Gemma. Tramite i Cav e il Progetto Gemma il Movimento per la Vita riusciva ad assistere materialmente, psicologicamente e socialmente decine di migliaia di gravidanze difficili, disagiate o rischiose aiutando tali donne a divenire madri. La legge 194 impone che lo Stato aiuti anche economicamente le maternità. Con una cifra entro i cinquecento milioni di euro subito, e altri da inserire stabilmente in Finanziaria, governo e Parlamento mostre-

Zeina

MI RICORDO

CHE QUANDO SONO PARTITA DAL LIBANO PER ANDARE A VIVERE IN FRANCIA, AVEVO DIRITTO A UNA SOLA VALIGIA.

DOVEVA PESARE 30 CHILI.



s'è dovuto fare stare



24 anni

PARTENZE قاعات
الدخول

in una valigia

rebbero di volere ridurre al minimo le «tragiche necessità» che rischiano altrimenti di dilagare.

VERONICA TUSSI

Vengo anch'io. No tu no!

Credo di essere vicina alla depressione; una domanda ha preso ad assillarmi giorno e notte, una domanda che finirà per creare in me complessi d'inferiorità che difficilmente riuscirò a superare anche con l'aiuto del più bravo psicoterapeuta del mondo. Questa è la domanda: perché io no alle festicciole del Cavaliere? Mi sento esclusa, mi capite? E mi perseguita il ritornello di una canzone: «Vengo anch'io. No tu no. Vengo anch'io. No tu no. Ma perché? Perché no!». Atroce.

CATERINA BECCIU

Le spese della scuola

Se un insegnante manca noi lasciamo il lavoro di sostegno ai bambini in difficoltà e andiamo a sostituire in altre classi, se non c'è chi sostituisce i bambini devono essere spostati con banchi sedie e zaini come i migranti. Immaginate il disagio, per noi e per loro e purtroppo questa situazione è frequente. Ci sono spese? Ma davvero? Noi ci compriamo anche la carta per le fotocopie, sussidi didattici e materiale di facile consumo anche per i bambini (la mia collega lo chiama tabacchino o cartoleria il mio piccolo deposito di penne, matite, pastelli e altro che metto a disposizione dei bambini mentre a casa mia spesso mi manca anche la gomma) non parliamo della riforma che ci toglie le competenze e quindi la possibilità di migliorare la qualità della scuola per quei bambini che hanno reali difficoltà a confrontarsi con il lavoro scolastico.

VALMI TADDIA

Piccole-grandi manipolazioni

Mesi fa ho segnalato alla Rai l'assurdità che nelle previsioni del tempo presentate nella trasmissione "Sabato e Domenica mattina" la città di Bologna venisse collocata al centro d'Italia. Non ho ricevuto risposta. A questa castroneria ora se ne è aggiunta un'altra: nella cartina geografica vengono indicate al Nord tutte le città capoluogo, ma per l'Emilia Romagna il capoluogo diventa Reggio Emilia! A questo punto è evidente che chi organizza queste informazioni o è affetto da ignoranza abissale o vuole cancellare la parola Bologna per quel che può rappresentare dal punto di vista politico-sociale, e vuole inventare una Padania che non esiste in geografia! Questa apparentemente piccola manipolazione è degna di un regime dittatoriale.

PERCHÉ PROTESTA IL CO.CO.CO. DEL PARLAMENTO

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Un piccolo esercito silenzioso, clandestino. Non sono le donne e gli uomini di colore intenti alla raccolta di pomodori nelle piagnure meridionali. Sono bianchi, colti, affermati che tutti i giorni nella capitale, operano nel cuore della democrazia, ovvero il Parlamento. Sono i cosiddetti «assistenti» dei parlamentari per i quali qualcuno ha inventato il termine spregiativo di «portaborse». A dire il vero organizzano l'attività primaria del deputato, magari lavorando fino a 12 ore al giorno, magari guadagnando 500 euro al mese. Spesso con contratti a progetto. Spesso, però, senza contratti di ogni sorta, godendo di una semplice mancia sottobanco. Lavoratori in nero, insomma, come i tanti clandestini extracomunitari. Sembra incredibile ma la piaga del lavoro nero si annida proprio nelle cattedrali che dovrebbero essere bastioni della legalità. Uno scandalo affrontato da tempo e mai risolto. È arrivato perfino in tv, non nei telegiornali ufficiali, certo, ma in un video delle Iene. Hanno così proiettato interviste d'individui incappucciati: non potevano farsi riconoscere per paura di perdere il posto.

Sono nati due organismi nel tentativo di dare uno sbocco alla protesta. Il primo di tali organismi si chiama "Cocoparl" ed è coordinato da Giorgia D'Errico, l'assistente di Cesare Damiano, già ministro del lavoro nel governo Prodi. Hanno aderito 44 assistenti di deputati e senatori del Pd, dell'Udc e di Idv. L'altro organismo si chiama "Ancoparl" ed è sorto tra gli assistenti di Pdl e Lega, per iniziativa di Francesco Comellini, assistente di Giuliano Cazzola. Tutti e due i gruppi non intendono avere, però, steccati partitici. E sono annunciate proposte concrete per risolvere i vari problemi. Anche perché molti di loro rischiano di essere estromessi dal primo luglio, a meno che non dimostrino di possedere regolare contratto di lavoro. Il rischio è che così si proceda semplicemente al licenziamento in tronco. Hanno scritto «sarebbe come pretendere di combattere la povertà eliminando fisicamente i poveri». La soluzione potrebbe invece essere quella adottata al Parlamento Europeo. Con il deputato che ha a disposizione dei fondi vincolati, destinati cioè all'assunzione di collaboratori. Oggi anche i parlamentari italiani hanno a disposizione dei fondi (ogni mese 4.678 euro al Senato e 4.190 alla Camera). Ma poiché manca un «vincolo» non sempre sono investiti nei contratti degli assistenti. Il singolo deputato, sfuggendo ai controlli, risparmia, pagando in nero l'opera svolta dai collaboratori. Ma non risparmia il Parlamento, non risparmia il Paese. Il fatto più grave, ripeto, è che tutto questo possa accadere in sedi prestigiose. Da qui dovrebbe partire l'«esempio» per tutto il Paese. Ovverossia non solo il monito a non rubare, a rispettare le leggi.

<http://ugolini.blogspot.com/>

GERUSALEMME, L'ALTRO DIO MI HA RUBATO LA CASA

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



Non una riga sui giornali, Iran e la crisi che ci tormenta. Torneremo a parlare della vita quotidiana dei palestinesi dopo il prossimo massacro. Da 50 anni funziona così. Con l'ardire di una voce nel deserto, *Mediterraneo*, trasmissione di Rai Tv 3, spiega come funziona la fabbrica dei profughi. 70mila palestinesi stanno per essere allontanati dalle case nelle quali hanno trovato rifugio dopo la guerra 1948, dopo la guerra 1967, dopo la passeggiata di Sharon nei quartieri arabi della Città Santa. In fuga sotto le mura; espulsi ma almeno vicini alle strade dove nonni e padri sono nati. Adesso devono andar via. Il municipio ha espropriato i terreni nei quali - è detto - si trovano reperti storici religiosi che consolidano la memoria ebraica calpestata dai loro piedi. Sacrilegio. Case costruite senza permessi di costruzione. A dire il vero da 30 anni chiedono da 30 anni chiedono questi permessi; da 30 anni nessuno risponde. Adesso, la punizione.

«Il caos non rispetta nessuna piega della vita», sospira Abraham Yehoshua. E per evitare che il caos travolga la ragione, suggerisce il realismo: «Ogni volta che spunta la parola pace il discorso torna a Gerusalemme. Ciascuna parte ne pretende una fetta, più grande, meno grande. Sarebbe bello se ogni parte rinunciassero all'egoismo sulle pietre della città dove si è rivelata la volontà di Dio: può cambiare il nome, ma quel Dio è sempre lo stesso. Gerusalemme città del Dio che unisce e non divide non dovrebbe appartenere a nessuno». Speranza del grande scrittore intimorito dallo svanire del laicismo nella borghesia palestinese. L'integralismo religioso resta l'ultimo appiglio. Mentre i bulldozer distruggono le stanze della loro vita, nel ghetto dei campi profughi le ragazze smettono il rossetto e ritrovavano il velo. Si apre la nuova stagione di una rabbia difficile da controllare. Spaventa Amoz Oz, narratore israeliano che ha voglia di pace: «Con l'alibi del pericolo palestinese troppa gente fa troppe cose. Ogni volta che gli israeliani ascoltano l'espressione «il problema dei profughi», sentono un pugno nello stomaco. Centinaia di migliaia vivono in campi disumani. Per Israele la colpa è dei leader palestinesi che hanno cominciato la guerra nel 1948 e degli stessi profughi che hanno abbandonato le case sconvolte dal panico. Per gli arabi, la responsabilità è di Israele: espropria e distrugge con forza crudele. È venuto il momento di riconoscere apertamente la nostra partecipazione alla catastrofe. Non siamo i soli responsabili e i soli colpevoli, ma le nostre mani non sono pulite. Israele è sufficientemente forte per ammettere la propria parte di responsabilità e per accelerare le conclusioni». Ogni giorno la coda dei profughi si allunga. Nessuno spiega: profughi da dove? Dalle stanze che le macchine stanno sventrando qualche chilometro più in là. mchierici2@libero.it



PINOCCHIO TRA SALERNO E CATANZARO

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

A giorni le sezioni unite della Cassazione decideranno sui ricorsi presentati da tre pm di Salerno e da due di Catanzaro trasferiti d'ufficio (e, nei primi tre casi, anche di funzione) dal Csm. I procuratori salernitani Apicella, Nuzzi e Verasani furono cacciati per aver firmato nel dicembre scorso il decreto di perquisizione e sequestro del fascicolo «Why Not» aperto anni fa da Luigi De Magistris, che poi ne fu scippato dal Procuratore generale ad interim Dolcino Favi, prima di essere addirittura trasferito a Napoli dal Csm (Favi invece è rimasto felicemente al suo posto, anche se indagato per corruzione giudiziaria). Contro quel decreto si ribellarono i destinatari, cioè i magistrati calabresi inquisiti e perquisiti con l'accusa di aver insabbiato in cambio di corru-

zioni alcune posizioni dell'indagine (per esempio, quella di Mastella): il Pg Vincenzo Iannelli che accusò pubblicamente i colleghi salernitani di «eversione», li fece indagare per abuso d'ufficio e controsequestrò le carte appena sequestrate. Anziché dire la verità - una procura competente svolge un'indagine doverosa e un'altra rifiuta di sottomettersi alla legge - un ampio fronte di altissime istituzioni, politici, Anm, Csm, giornali e tv al seguito liquidò la cosa come «scontro fra procure». Tutti colpevoli, aggressori e aggrediti. E tutti trasferiti dal Csm, dopo un brevissimo processo sommario. Ora le Sezioni Unite sono chiamate a mettere la parola fine alla vicenda. Nel frattempo, l'unico tribunale abilitato a giudicare quel decreto, il Riesame di Salerno, ha stabilito che era «perfettamente legittimo», «logico, preciso e analitico», «immune da vizi di motivazione», in linea col Codice e la «giurisprudenza di Cassazione», necessario all'«accertamento dei fatti». Dunque aveva ragione Salerno e avevano torto quanti l'attaccavano. L'esito in Cassazione dun-

que dovrebbe essere scontato: restituire il posto, le funzioni e l'onore ai pm di Salerno ingiustamente fucilati, e confermare le sanzioni a quelli di Catanzaro che si ribellarono alla Giustizia con atti abnormi (indagando su colleghi senza competenza e in pieno conflitto d'interessi, e controsequestrando un corpo di reato). Ma il *Corriere della Sera* regala mezza pagina d'intervista a Iannelli che, ribaltando la realtà dei fatti, accusa Salerno di avergli «scippato» Why Not, lamenta di essere stato «abbandonato e rottamato», e se la prende - non si sa a che titolo - con De Magistris, reo di aver preso 430mila voti alle Europee dopo che, anche grazie a lui, aveva dovuto cambiare mestiere. In realtà gli «abbandonati» sono proprio i pm che, per il Riesame, avevano ragione: quelli di Salerno. L'avvocato dello Stato, infatti, ha incredibilmente chiesto alla Cassazione di confermare il loro trasferimento e di annullare quello dei catanzaresi. Pare la favola di Pinocchio: arriva l'ammnistia ed escono i colpevoli, mentre lui, essendo innocente, resta dentro. ♦

Disegni



Alberto Morselli (Filcem Cgil) chiede un serio piano industriale dell'Eni
Un settore investito da una gravissima crisi occupazionale

Chimica, è sciopero

Foto Riccardi-Agpress



CARLO CASALI

Mercoledì 24 giugno le Federazioni dei chimici e dell'energia Filcem Cgil, Femca Cisl, Uilcem Uil hanno proclamato lo sciopero generale di otto ore in tutte le imprese del settore chimico-farmaceutico e dell'intero Gruppo Eni (chimica, energia, gas). Si asterranno dal lavoro circa 240.000 lavoratori.

Previsti a Roma due presidi, rispettivamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri e presso la sede di Eni; il terzo a Milano, davanti la Federchimica. Le conseguenze in questi settori così strategici sono sotto gli occhi di tutti. Ad esempio quello chimico-farmaceutico (che sfiora il 9% del Pil) è attraversato da una crisi i cui effetti si fanno di giorno in giorno più pesanti: riorganizzazioni, licenziamenti, aumento a dismisura della cassa integrazione, mobilità, possibili chiusure di stabilimenti, mancate conferme di lavoratrici e lavoratori e tempo determinato, migliaia di addetti "a rischio" nell'indotto e nelle aziende in appalto.

"Rivendichiamo dal governo - dice Alberto Morselli, segretario generale Filcem Cgil - un piano indu-

striale degno di questo nome, di mettere in sicurezza il ciclo del cloro (così come hanno fatto tutti gli altri paesi europei) e l'apertura di un immediato confronto tra le parti affinché si passi rapidamente dalle parole ai fatti. Se così non fosse - prosegue il segretario - sarà inevitabile la dispersione di significative professionalità tecnico-scientifiche, di ricerca e innovazione, con conseguenze imprevedibili sull'occupazione, sulla bilancia dei pagamenti (il deficit commerciale ha già superato i 10 miliardi di euro, l'83% dei quali derivanti dai prodotti della chimica di base) e sul resto dell'economia industriale".

"Analogo discorso vale per Eni - aggiunge il leader sindacale - al quale chiediamo di recedere dal disimpegno nei suoi settori industriali, di sviluppare e non mortificare le attività di raffinazione ed esplorazione, tornare a investire nella ricerca, nelle produzioni e nelle eccellenze di mercato. A questo proposito - propone Morselli - una parte significativa delle enormi risorse finanziarie in possesso del gruppo Eni può essere destinata al futuro industriale, sia chimico che petrolifero, del paese. Non vedo altro modo per salvaguardare la produzione, i siti industriali, l'occupazione e uscire dalla crisi a testa alta", conclude Morselli. ❖

FIAT, UN CONFRONTO DIFFICILE

È un confronto che si preannuncia difficile quello sul destino degli stabilimenti della Fiat dopo l'intesa con Chrysler. All'incontro della scorsa settimana ne seguiranno altri nei prossimi giorni soprattutto dopo le garanzie per Termini Imerese e Pomigliano d'Arco richieste dalle confederazioni e dai sindacati dei

metalmecanici. Guglielmo Epifani, che si è espresso positivamente sull'intesa con il gruppo americano, ha sottolineato che le rassicurazioni di Marchionne sugli stabilimenti del sud sono ancora generiche e devono essere confermate per il futuro. Preoccupato anche il coordinamento nazionale Fiom della Fiat ha

definito il piano industriale "non accettabile perché non garantisce il futuro occupazionale di tutti i siti industriali del paese in tutti i settori dall'auto alle macchine movimento terra". Importante sarà anche l'intervento del governo - dicono Cgil e Fiom - per gli ammortizzatori sociali e l'innovazione.

Sindacato

Il leader del sindacato della conoscenza illustra le difficoltà dei rinnovi
La Cgil cerca un percorso unitario per le piattaforme ma su basi chiare

Scuola e università, verso i contratti

DOMENICO PANTALEO

Segretario generale della Flic Cgil

Lo scenario nel quale andremo a rinnovare i contratti per il comparto della conoscenza sarà complicatissimo. L'accordo separato sulle nuove regole contrattuali e il decreto Brunetta modificano negativamente, anche nei settori pubblici, il sistema delle relazioni sindacali ridimensionando pesantemente il contratto nazionale e restringendo gli spazi della contrattazione decentrata. È innegabile la necessità di ridurre il numero dei contratti, ma questa deve essere realizzata sulla base di una effettiva omogeneità contrattuale e di un innovativo disegno che metta insieme contrattazione e politiche generali. Per queste ragioni rilanciamo la proposta del contratto del comparto della conoscenza.

Vogliamo tentare di costruire piattaforme unitarie, ma per realizzare le possibili mediazioni occorre concordare su alcuni punti per noi irrinunciabili. Primi fra tutti: il riferimento all'inflazione prevedibile nel triennio, con il recupero certo - nell'arco della vigenza contrattuale - degli eventuali scostamenti rispetto all'inflazione reale e le regole democratiche circa il coinvolgimento dei lavoratori.

I tempi sono strettissimi. Occorre, pertanto, accelerare il percorso di approvazione della piattaforma, prevedendo entro luglio la riunione del Comitato direttivo per poi procedere, a settembre, con la consultazione dei lavoratori.

Queste scadenze temporali ci consentirebbero di intrecciare il coinvolgimento dei lavoratori con il confronto con il governo sulle risorse previste nella finanziaria che saranno l'unico parametro vero di riferimento per i rinnovi contrattuali.

Il nostro primo riferimento deve essere la centralità dei salari: si devono consentire incrementi realmente in linea con l'inflazione prevedibile e il recupero, nel contratto nazionale, di una quota aggiuntiva per carichi di lavoro, trasferendo sullo stipendio tabellare una quota parte del salario

accessorio. Vogliamo rafforzare la contrattazione integrativa, estendendo le materie oggetto della contrattazione, in modo da accrescere le funzioni delle Rsu.

Anche per queste ragioni abbiamo avviato le procedure per il rinnovo delle Rsu della scuola, previsto a dicembre, in aperto conflitto con il ministro Brunetta che vorrebbe rinviarle senza alcuna valida giustificazione.

Altro capitolo importante sarà la valorizzazione professionale, per la quale dovranno essere stanziati risorse.

L'altra priorità sarà la risposta contrattuale al tema del precariato, con proposte precise che puntino all'equiparazione con il personale a tempo indeterminato attraverso interventi sugli istituti contrattuali e la valutazione degli anni di servizio ai fini della progressione economica. ♦

Migranti

Ilo richiama l'Italia

L'organizzazione

internazionale del lavoro critica le misure del governo

La Commissione incoraggia il governo a rafforzare i suoi sforzi per promuovere tolleranza e rispetto tra tutti i gruppi sociali. Per i lavoratori migranti legalmente nel paese, la Commissione richiede al governo di assicurare il pieno rispetto dell'egualianza di opportunità e trattamento rispetto ai nazionali. "Il governo dovrebbe prendere misure aggiuntive per assicurare l'effettiva protezione dei lavoratori migranti contro le discriminazioni dirette e indirette, in accordo con gli art. 10 e 12 della Convenzione, e per rivedere la sua legislazione e pratica al proposito... e intraprendere una dettagliata analisi dei recenti emendamenti del codice penale riguardo l'immigrazione irregolare e delle recenti iniziative legislative proposte nel contesto del "pacchetto sicurezza" per assicurare la loro conformità con la Convenzione. Dovrebbero anche essere prese misure per assicurare che i lavoratori migranti irregolari possano godere dei diritti umani fondamentali, in accordo con l'art. 1 della Convenzione". Sono queste le principali raccomandazioni al governo italiano da parte della Commissione sull'applicazione delle norme della 98ª Conferenza internazionale del lavoro dell'Ilo, conclusasi a Ginevra il 19 giugno scorso. Tra i 25 casi di violazione delle conven-

zioni discussi alla conferenza, il governo italiano è stato, infatti, chiamato a rispondere della violazione della convenzione 143. Dal rapporto annuale degli esperti Ilo era emerso che in Italia gli immigrati sono vittime di discriminazioni dirette e indirette.

Forti erano le preoccupazioni per il clima di diffuso razzismo, specie verso romeni, rom e sinti.

Si sono poi aggiunte le preoccupazioni del Consiglio d'Europa per la crescente xenofobia e la contrarietà dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati ai respingimenti verso la Libia.

Il governo aveva cercato di evitare la discussione del caso: sembra questa la ragione dell'assenza del ministro Sacconi dalla conferenza, cui hanno partecipato decine tra ministri e capi di Stato. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto la discussione per l'importanza di garantire, in tempi di crisi, i diritti dei migranti, in Italia come altrove.

Il portavoce del sindacato internazionale, Luc Cortebeck, ha definito le risposte del governo italiano "insufficienti" e ha ripetuto le richieste di chiarimento già rivolte dal comitato di esperti. Tra queste, anche quella sull'accordo con la Libia, dato che la convenzione 143 prevede la garanzia dei diritti umani anche per i migranti irregolari. Il governo rimane sotto stretta osservazione: già a settembre dovrà presentare un rapporto dettagliato sulla situazione di diritto e di fatto.

LEOPOLDO TARTAGLIA
DIPARTIMENTO INTERNAZIONALE CGIL

Calendario della settimana

Lunedì 22 giugno
ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 17 • Presentazione del libro "Razza di comunista. La vita di Luciano Lama". Intervengono Epifani e Megale.

Martedì 23 giugno
ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 15 • Iniziativa Cgil "Le ragioni del no al correttivo al Testo Unico salute e sicurezza". Intervengono Epifani e Agnello Modica.

SERRAVALLE PISTOIESE (PT), Hotel Lago Verde, ore 9.30 • Cominciano gli incontri Cgil. In settimana ai dibattiti intervengono Agnello Modica, Fammoni, Bertinotti, Damiano e altri.

ROMA, CENTRO CONGRESSI FRENTANI, ore 14.30 • Seminario Spi "Verso un federalismo fiscale delle disuguaglianze" con Megale e Cantone.

Mercoledì 24 giugno
SCIOPERO GENERALE dei lavoratori della chimica con manifestazioni a Roma e Milano.

ROMA, AUDITORIUM CONCILIAZIONE, ore 10.30 • Assemblea generale Confindustria.

ROMA, SALA DELLA LUPA A MONTECITORIO, ore 10 • Rapporto Inail sugli infortuni con Sartori e Fini.

ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 9.30 • Convegno Inca e Fillea "Il lavoro offeso". Indagine Ires sulle vittime del lavoro nelle costruzioni. Intervengono Piccinini e Schiavella.

PERUGIA, HOTEL QUATTRO TORRI, ore 14.30 • Seminario Slic "Il futuro delle Poste Italiane". Intervengono Solari e Miceli.

Giovedì 25 giugno
ROMA, CENTRO CONGRESSI CONTE DI CAVOUR, ore 10 • Iniziativa Filtea su credito e manifatturiero. Intervengono Epifani, Solari e Fedeli.

ROMA, PIAZZA MONTECITORIO 125, ore 10 • Iniziativa "Informazione: pluralismo, autonomia e libertà". Interviene Fammoni.

ROMA, CENTRO CONGRESSI FRENTANI, ore 15 • Assemblea nazionale Auser con Piccinini e Mangano.

Venerdì 26 giugno
TORINO, CORSO VERCELLI 141 • Convegno "Alterverso" della Fp con Camusso, Garzi, Chiaramonte, Moriello e altri.

ROMA, PALAZZO CHIGI • G8, incontro Berlusconi - sindacati.

Territorio - La crisi

Val d'Aosta

LA PREOCCUPAZIONE
PER IL LAVORO

I dati allarmanti

della situazione

occupazionale e della cig

La crisi economica si fa sentire anche in Valle d'Aosta. "Pur in un territorio ricco come il nostro – commenta Claudio Viale, segretario generale della Cgil regionale –, gli effetti della recessione cominciano a essere preoccupanti, perché colpiscono, senza eccezione alcuna, tutti i settori dell'economia regionale". Un allarme che i sindacati valdostani hanno lanciato già da diversi mesi e che è suffragato dai dati, a cominciare da quello relativo all'aumento della cassa integrazione. Nel primo trimestre di quest'anno, i lavoratori interessati sono 1.628 (di cui 856 in cig ordinaria e 772 in straordinaria), contro i 549 – equivalenti a più o meno un terzo – dello stesso periodo del 2008. Sempre al marzo del 2009, le ore di cig consumate sono pari a 336.727 (243.925 ordinaria e 92.802 straordinaria). "Questo in particolare è un dato che deve far riflettere – osserva ancora Viale –, perché coltiva la Valle d'Aosta al primo posto tra le regioni in Italia per quantità di ore erogate, con una media per ogni lavoratore di 36,5".

Sul versante della disoccupazione, sono 2.500 – sempre al marzo di quest'anno – i lavoratori che hanno perduto il posto di lavoro, in una regione che ha circa 125.000 abitanti, mentre sono più di 1.000 gli interinali che rischiano di rimanere senza occupazione. Emblematici i casi della Cogne Acciai Speciali, la più grande azienda manifatturiera della regione, che – fino alla fine di giugno – ha messo 600 operai in cig e ha imposto a 200 impiegati la settimana corta, e del Casinò di Saint-Vincent, che si appresta ad attivare la mobilità per 60 addetti, su un totale di 700. Per fronteggiare la crisi, la giunta regionale della Valle d'Aosta ha messo a punto lo scorso mese di febbraio degli interventi a sostegno delle famiglie. Una parte delle misure adottate sono destinate per lo sconto del 30 per cento sul pagamento della bolletta elettrica e la sospensione di due rate del mutuo regionale; altre sono parametrizzate sul reddito, mentre ulteriori misure sono destinate per la sospensione della tassa sui rifiuti e della tariffa idrica, oltre che per il versamento dei contributi volontari pensionistici ai disoccupati cui mancano tre anni alla pensione. ❖

I problemi economici aggravati dal terremoto
L'iniziativa dello Spi per sostenere gli anzianiAbruzzo, la Cgil
resta in campo

In Abruzzo la crisi economica si aggrava in maniera esponenziale a causa delle conseguenze del terremoto. Aziende chiuse, lavoratori licenziati in tronco, precari che non hanno avuto il rinnovo dei contratti. Lo hanno detto sindacalisti, sindaci e amministratori nella manifestazione della scorsa settimana a Roma nella quale è stata denunciata la drammatica situazione di chi vive nei campi, non solo per le condizioni materiali, ma anche per il regime che è stato imposto: non si possono distribuire volantini, non è possibile organizzare riunioni, i campi sono controllati militarmente e ogni decisione, ogni richiesta, deve passare al vaglio del supercommissario del terremoto. Lo hanno ribattezzato il "principato delle macerie".

La rabbia cresce. Entro agosto si dovrà uscire tutti dalle tende. Ma per andare dove? Le ipotesi sono due: una parte dei terremotati andrà nelle case di legno prefabbricate (ma a questa soluzione si riscontra anche una forte opposizione), un'altra parte andrà negli alberghi dell'interno visto che quelli della costa adriatica – ora che arriva l'alta stagione – vogliono avere mano libera e quindi non vogliono più ospitare le famiglie terremotate (attualmente sono 33 mila e 500 le persone ospitate negli alberghi).

Anche la Cgil rimane in campo. Nello stesso giorno della manifestazione a Montecitorio, il segretario generale Guglielmo Epifani e la segretaria dello Spi Carla Cantone hanno organizzato una conferenza stampa per presentare i risultati di un'inchiesta-denuncia sulla condizione delle persone anziane nelle tendopoli dell'Aquila.

La popolazione anziana rappresenta la maggioranza assoluta delle persone che hanno perso la casa. Nelle tende, in Abruzzo, su 10 persone sfollate, 7 sono anziani. La preoccupazione, per le ovvie maggiori fragilità degli anziani, ha messo in allarme lo Spi che denuncia la sottovalutazione di questi dati e con la voce della sua segretaria generale propone di "accelerare i tempi della assegnazione delle case". "Nel frattempo – spiega la segretaria – trovare soluzioni alternative alle tende, in primis per

anziani e bambini, facendo attenzione ai nuclei familiari e al legame con il territorio; potenziare la dotazione in uomini e mezzi della sanità locale che deve rispondere a un'inaspettata impennata di polmoniti, bronchiti, stati di confusione mentale e fenomeni diffusi di disidratazione".

L'anziano va visto come protagonista della ricostruzione, e non vittima-oggetto di un terremoto, e questo vale anche nelle tendopoli d'accoglienza, dove partecipazione e democrazia tra le tende e nei campi dove vivono poco meno di 27 mila persone, devono assolutamente ritrovare uno spazio degno di un paese civile. ❖

Molise

Il dramma del "piccolo"

Un aumento complessivo della cig – tra maggio 2008 e maggio 2009 – del 250,4 per cento, un tasso di disoccupazione che dal 9,3 dello scorso anno è arrivato al 12 per cento nei primi mesi del 2009 (con picchi del 24 per cento nella provincia di Isernia), un'ulteriore caduta del Pil di quasi il 6 per cento (dato Istat), circa 2.000 imprese chiuse. Questi i dati della crisi molisana. Una crisi che investe tutti i settori produttivi e incide in maniera profonda su quelli portanti dell'economia regionale: il meccanico, l'agroalimentare e il tessile. "Il tessuto produttivo della regione – dice Lucia Merlo, della segreteria Cgil del Molise – è costituito per il 67 per cento da piccole imprese per lo più individuali, le quali, schiacciate dalla contrazione dei consumi e da un difficile accesso al credito, non riescono a rimanere sul mercato. Da noi non esiste una rete di grandi imprese, ma pochissime piccole realtà, che con l'indotto determinano e influenzano le sorti dell'intero settore d'appartenenza. Solagrital, Zuccherificio e Ittierre segnano dunque, con i loro stati di crisi, il destino di migliaia di lavoratori e incidono profondamente sul tracollo del sistema produttivo".



Foto GENNI/SINTESI

Le conseguenze
delle difficoltàeconomiche su imprese
individuali o familiari

Ma la crisi non risparmia neanche il settore chimico, i servizi, il commercio, l'edilizia, dove le ore di cigo da 133.214 (maggio 2008) diventano 290.802 (maggio 2009). A tutto questo si aggiunge il costante invecchiamento della popolazione, il fenomeno dell'emigrazione di giovani e famiglie, la mancanza di infrastrutture, un debito sanitario abnorme, lo spopolamento delle aree interne: fattori che delineano il profilo di una regione in grave difficoltà. "Il problema che forse in questo momento più ci preoccupa – conclude Merlo – è che manca nell'azione del governo regionale un'idea concreta di sviluppo e un'azione organica e composta sulle cose da fare. Si mettono in campo azioni scollegate, rincorrendo le emergenze e affrontandole con logiche di interventi tampone. Scelte che possono determinare l'implosione di tutto il sistema economico se non s'interviene in fretta e bene". ❖

SPI CGIL

Sanità: la fine del sistema di protezione universale

È stupefacente l'incapacità dell'attuale governo di programmare soluzioni capaci di dare risposta agli uomini e alle donne che abitano il nostro paese. Qualunque nodo della vita sociale ed economica italiana si voglia prendere a riferimento, sia esso relativo alla drammatica crisi economica o alla serena convivenza civile, non esistono atti, leggi, proposte, interventi capaci di proporre soluzioni valide e condivise dai cittadini e dalle istituzioni regionali. I temi della sanità e della non autosufficienza sono tra questi.

Cruciali per gli equilibri di vita di ogni persona, hanno bisogno di una programmazione sociale e sanitaria pluriennale e condivisa tra i livelli di governo nazionale, regionale e locale per garantire il diritto alla salute, alla cura e all'assistenza. Oggi le Regioni non sono in grado di dare attuazione ai loro obiettivi di salute per effetto dei tagli operati al Fondo sanitario nazionale e al Fondo sociale. Sono 7 i miliardi di euro falcitati alla programmazione sanitaria e circa 600 i milioni di euro scippati alla costruzione del sistema dei servizi alla persona. Completa il quadro l'assenza di risorse per l'anno 2010 al Fondo nazionale per la non autosufficienza, istituito dal governo di centro sinistra, per cominciare a dare risposte più appropriate alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie.

Questi sono alcuni dei motivi che hanno portato le Regioni italiane, in modo unanime, a



sospendere lo svolgimento delle sedute della Conferenza Stato-Regioni per chiedere un incontro chiarificatore al capo del governo. Una decisione inusuale che segna un punto di forte criticità nella relazione tra istituzioni e

possibilità, di una collaborazione leale e fattiva tra i diversi livelli di governo del paese.

In realtà sui temi della salute e dell'assistenza si fronteggiano punti di vista inconciliabili. Il centro destra propone con grande lucidità la fine del sistema di protezione universale, previsto dalla nostra Costituzione, a favore di un sistema - ben descritto dal Libro Bianco di Sacconi - fondato sul ritorno alle mutue e sul ricorso alle assicurazioni private. Tra gli anziani e i pensionati è ancora vivo il ricordo delle disuguaglianze e delle ingiustizie vissute in assenza di un sistema sanitario a garanzia universale. Molti di loro sono stati protagonisti delle lotte politiche e sindacali che portarono alla sua creazione e sono impegnati, ancora oggi, per riorganizzare, riqualificare e adeguare il modello di protezione sociale e sanitario ai nuovi bisogni indotti dall'evoluzione epidemiologica e demografica. Hanno quindi ragione i presidenti delle Regioni a rivendicare maggiori risorse. La crescita degli investimenti per la salute e per il benessere delle persone può diventare un fattore di sviluppo e di aumento della ricchezza del paese.

CELINA CESARI - SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

L'indipendenza dei giudici



Ancora una volta la giustizia dimostra l'imparzialità del suo operato e, contrapponendosi alle decisioni del governo, dà ragione alla Cgil e all'Inca, mettendo un freno all'ondata xenofoba e di intolleranza verso i lavoratori immigrati. Il Consiglio di Stato, con

la sentenza emessa il 5 giugno, ha respinto il ricorso presentato dalla Avvocatura generale dello Stato, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero dell'Interno, contro la decisione del Tar del Lazio di sospendere la norma del decreto flussi 2008 che imponeva ai soli datori di lavoro stranieri il possesso della Carta di soggiorno, per provvedere all'assunzione di manodopera.

Si tratta di una vittoria importante per il mondo sindacale che riconosce pari dignità di trattamento di fronte alla legge tra datori di lavoro stranieri e italiani. La sentenza considera "la limitazione contenuta nell'articolo 4 del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008, "oltre che estranea alla finalità del decreto flussi", anche in "contrasto con la fonte primaria (art. 22 dlgs n.286/98, che prevede che ogni straniero regolarmente soggiornante (senza quindi alcuna limitazione di titolo) possa presentare la richiesta di nulla osta al lavoro".

L'Inca, che insieme ai suoi legali, ha attivato la macchina della giustizia con il ricorso al tribunale amministrativo del Lazio, non può che plaudire alla decisione del Consiglio di Stato e ribadire con forza che il lavoro svolto da tanti immigrati per la crescita della ricchezza del nostro paese rappresenta un valore irrinunciabile e una formidabile occasione per affermare una nuova cultura dell'accoglienza e della coesione sociale.

E' auspicabile che il governo a questo punto, invece, di alimentare il clima di intolleranza, sempre più evidente nel paese, riveda le sue politiche sull'immigrazione.

ENRICO MORONI - COORDINATORE UFFICI IMMIGRAZIONE INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Lavoratori dipendenti impegnati nei seggi elettorali



Molto spesso, al termine delle consultazioni elettorali, i lavoratori dipendenti impegnati nei seggi, si accorgono o vengono a sapere che i loro diritti sul piano retributivo non sono stati applicati o riconosciuti, né hanno chiare le ricadute fiscali del compenso che percepiranno. La conferma viene dagli Uffici vertenze e legali della Cgil chiamati spesso a dirimere questi problemi. Un riepilogo delle norme appare perciò necessario ora che stanno per giungere al termine tutte le operazioni di voto di questa ultima tornata elettorale.

I lavoratori e le lavoratrici dipendenti che svolgono attività presso i seg-

gi, sia in occasione di elezioni che di referendum, compresi coloro che svolgono l'attività di rappresentanti di lista, hanno diritto ad assentarsi dal lavoro per tutta la durata delle operazioni.

I giorni di assenza dal lavoro sono considerati a tutti gli effetti giorni di attività lavorativa e debbono quindi essere retribuiti.

Per i giorni festivi oppure non lavorativi, compresi nel periodo di presenza nei seggi elettorali, i lavoratori hanno diritto a specifiche quote retributive in aggiunta alla ordinaria retribuzione mensile, ovvero a riposi compensativi, se scelta questa soluzione (l.69/1992).

I lavoratori debbono presentare al datore di lavoro la documentazione prevista con l'attestato del presidente del seggio: deve essere precisata la data e l'orario di inizio e di chiusura delle operazioni.

Il compenso erogato dalla Pubblica amministrazione ai componenti dei seggi elettorali, in quanto rimborso spese, non è soggetto a ritenuta d'imposta (l.53/90).

Concludendo il quadro che si ricava è il seguente. Per i giorni considerati lavorativi trascorsi presso il seggio (dal lunedì al venerdì e in alcuni casi il sabato quando è considerato lavorativo), si ha diritto all'assenza dal lavoro e alla normale retribuzione

come se si avesse lavorato. Per i giorni festivi o non lavorativi (di norma domenica e sabato), si ha diritto ad una quota retributiva aggiuntiva (in genere 1/26 o altro divisore contrattuale) alla normale retribuzione oppure, in base alla scelta del lavoratore, a riposi compensativi. È utile ricordare che gli Uffici vertenze e legali della Cgil, presenti in tutte le Camere del lavoro, sono a disposizione per fornire alle lavoratrici e ai lavoratori l'informazione sulle norme in vigore che regolano i rapporti di lavoro e per far valere i loro diritti nel caso di violazione di leggi e di contratti.

FRANCO RUSSO - UVL SISTEMA SERVIZI CGIL



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

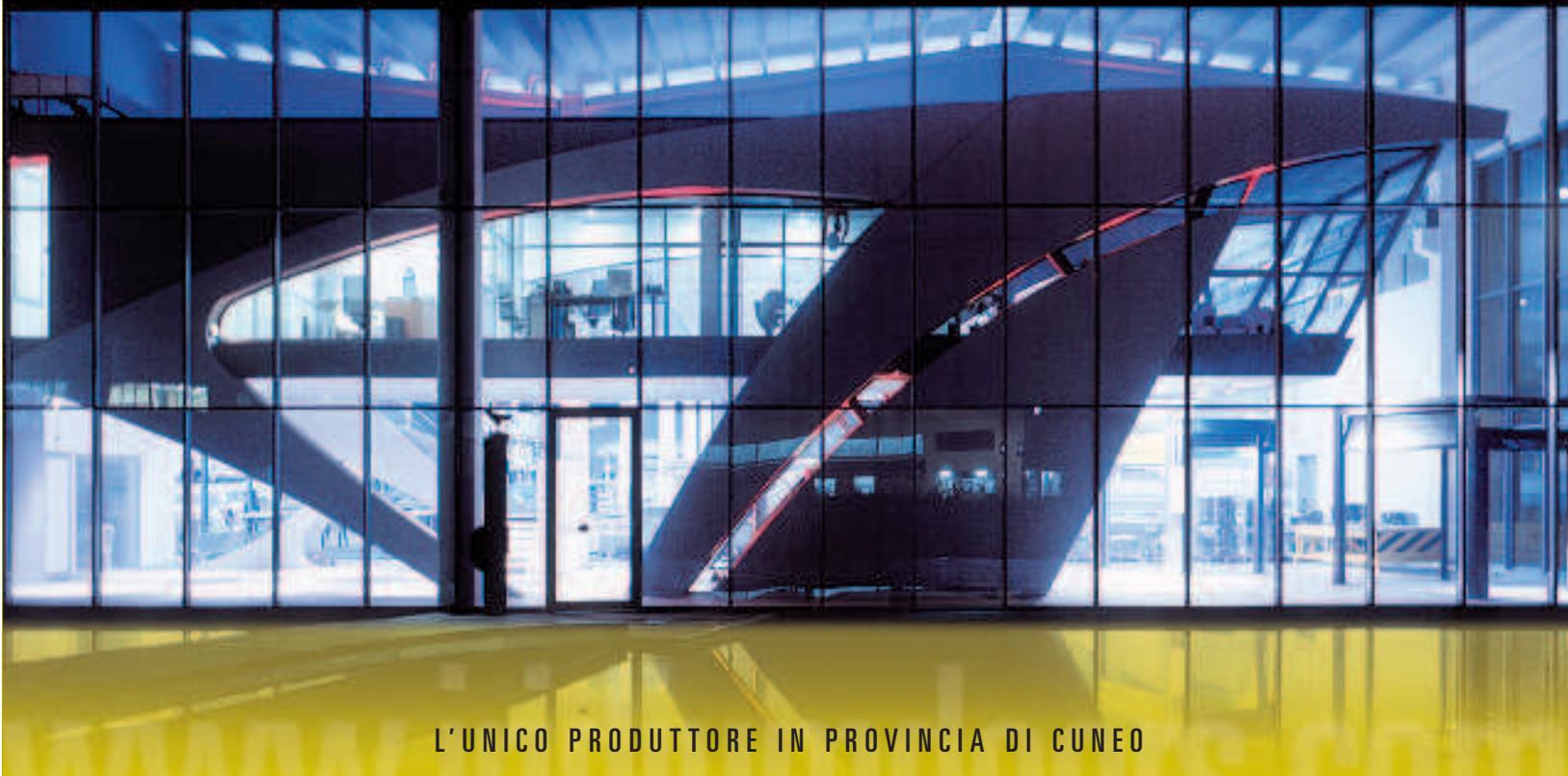
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



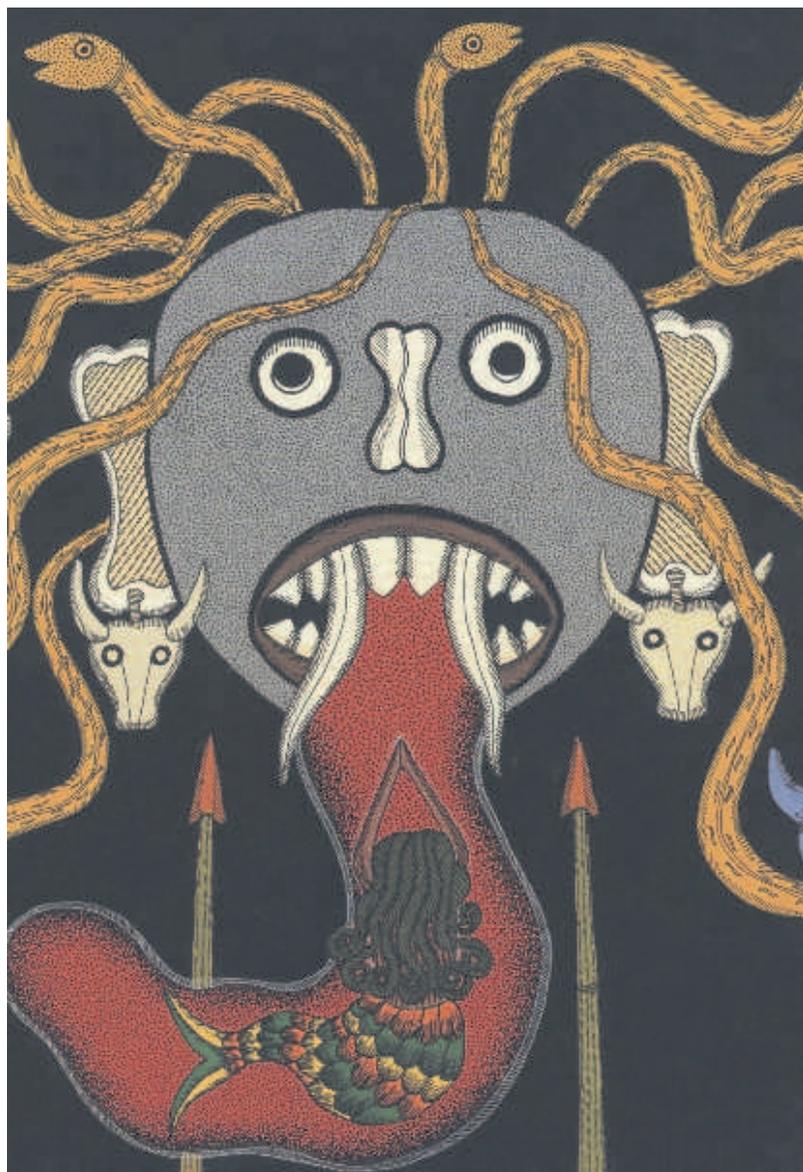
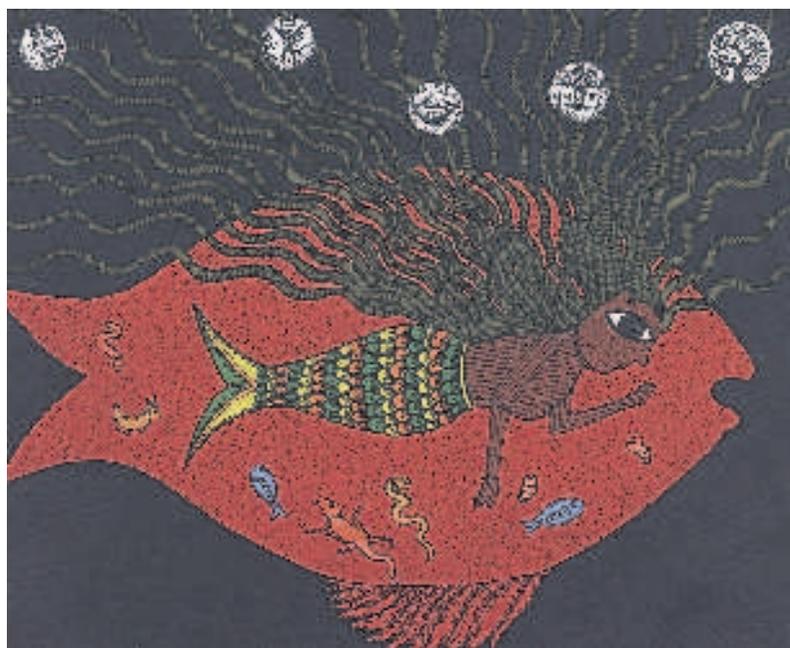
L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

ALTI E BASSI

La sirenetta indiana
che sa volare

— Aria acqua terra: i tre elementi concorrono a plasmare una «controfavola» affascinante e coloratissima scritta da Gita Wolf e Sirish Rao e illustrata da Bhajju Shyam: *Il volo della sirenetta* (pagine 32, euro 19,50, Donzelli) è una caleidoscopica versione dalle tinte e dai tratti marcatamente indiani della *Sirenetta* di Andersen, arricchita dalla poesia immaginifi-

ca di un epilogo sorprendente. Nell'eterna lotta tra l'acqua e la terra, ecco che l'irrompere di un terzo elemento amplifica e spalanca un nuovo orizzonte all'insopprimibile voglia di scoprire il mondo della fanciulla-pesce. Una rivisitazione molto originale affidata al talento di Bhajju Shyam, uno dei più celebrati artisti dell'India di oggi. ❖



→ **Statistiche** Il complesso fenomeno della depressione infantile e adolescenziale è in aumento

→ **Male oscuro** Sono molti i modi creativi per uscirne e affrontare la paura e la fatica di crescere

Quando il mondo va in briciole

Troppi bambini e ragazzi melanconici, annoiati e inappetenti: la depressione infantile o «malattia degli affetti» sembra dilagare: pandemia o diagnosi facili? E quali i rimedi?

MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'età evolutiva e dell'adolescenza



Conquista il cuore col suo comportamento da perdente, Charlie Brown, il bambino dalla testa ton-

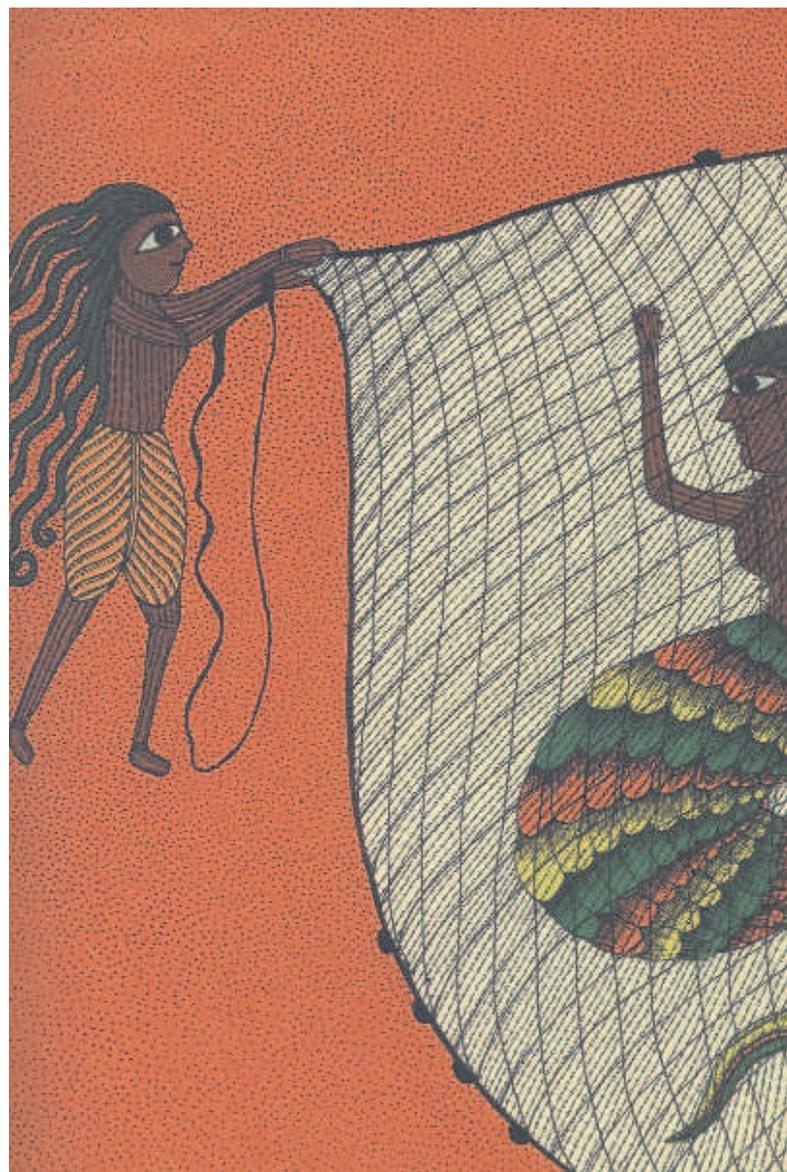
da che sempre ha bisogno di incoraggiamento, che sempre è tormentato da colpe e avvillimenti.

LA SINDROME DI CHARLIE BROWN

Non casualmente, quindi, lo psichiatra americano Symonds coniò per i ragazzini depressi il termine di «sindrome di Charlie Brown» proprio per poter spiegare, anche ai non addetti ai lavori, un quadro clinico sovrapponibile a quello del personaggio di Schulz, famoso per l'accettazione di un'esistenza candidata al

fallimento e alla solitudine. E se ancora negli anni Ottanta si guardava in maniera interlocutoria a questa «malattia degli affetti» nei bambini, oggi giorno si vive in una sorta di allarme baby-depressione, amplificata dai soliti, inattendibili, dati statistici che vanno dal 4 al 7 al 12% nell'età scolare sino al 27,5% in adolescenza. Un vero e proprio boom del «male bambino» capace di far impallidire il pur notevole successo ottenuto nel medioevo dalla peste nera! Eppure è vero, anche i lattanti - se

privati di affetti e sicurezze - esprimono difensivamente il loro congelamento affettivo attraverso il corpo, con disturbi del sonno, eczemi, disappetenza..., mentre per i ragazzini nell'età della ragione sono la noia cronica che li affligge, le crisi di pianto o di incontenibile eccitamento, i loro giochi che si abbozzano e mai decollano, i loro disegni dai paesaggi aridi, la mancanza di investimento e piacere, la ricerca tanto del «castigo» quanto della rassicurazione di essere amati, a far pensare di



essere di fronte a piccoli melanconici, a bambini che davanti a un «dolore mentale» forte e insostenibile si «proteggono» con sentimenti di impotenza, disperazione e rassegnazione. Una modalità, dunque, di capitolazione e di ritirata. Ed è in questi termini difensivi che in ambito clinico si parla attualmente di depressione infantile, anche se, purtroppo, il vocabolario terapeutico imperante che ha contaminato il linguaggio di tutti i giorni ha reso la stessa depressione infantile una diagnosi dai confini slabbrati, una easy-etichetta gergale che rende più agevole sia il trattamento di comportamenti problematici sia quella ricerca di identità, tramite diagnosi, più rassicurante del balsamo di tigre! Ma non solo. Questa specie di oscura pandemia oltre ad aver creato un allarme generalizzato e paralizzante in genitori e insegnanti che sentono figli e allievi sempre sull'orlo di crisi, crolli e suicidi, ha fatto perdere di vista quale sia il limite fra i sentimenti normali di

Due romanzi **Canta che ti passa** **almeno ci si prova...**

■ **Helga Schneider, «Heike riprende a respirare», Salani, pp. 123, euro 10. L'atmosfera rovinosa della guerra si intreccia in questo romanzo con la vicenda di Heike, con lo strazio e le devastanti conseguenze della malattia mentale della madre, come pure con una incrollabile speranza e volontà della ragazzina di sopravvivere.**

■ **Nathalie Ours, «Toc», Salani, pp. 88, euro 8,50. Camille, che vive in una solitudine straziante, cerca di decifrare e controllare il mondo caotico che la circonda contando ossessivamente tutto. La sua dolente storia è una testimonianza senza sbavature sentimentali di cosa significhi il dolore mentale che non conosce tregua.**

inadeguatezza, impotenza o colpa o rassegnazione, fra le temporanee reazioni depressive alla «perdita» e al dolore, fra bambini che entrano ed escono dallo stato affettivo depressivo (per poi arrivare a quella che gli psicologi chiamano una normale capacità di preoccuparsi e di ripare) e quello che possiamo considerare la fisionomia reale (quanto molteplice) del disturbo depressivo stesso.

SPACCATI IN DUE

Recuperare allora per i bambini un abbecedario degli affetti, una grammatica della vita interiore, contro quel pericoloso conformismo, che ha fatto della depressione il «male di crescere», diviene urgente. Per i più piccoli sbucano dai librini legioni di draghetti, conigli e pulcini e rancocchi dal muso lungo e mucche di pessimo umore che con le loro titubanze e inadeguatezze, danno voce e declinano quei malinconici sentimenti che ogni bambino sperimenta nella sua quotidiana «fatica di cre-

scere». Per riprendersi, dunque, modi creativi di vivere la tristezza come la gioia, la sofferenza come la letizia, non mancano all'appello, in molti racconti o romanzi, neppure schiere di ragazzini o ragazzine introversi e solitari, tristi o abbattuti. Ragazzini che si sentono, magari, spaccati in due per la separazione dei genitori, o ragazzini che per il loro anomalo aspetto o per il cattivo andamento scolastico, o per un amore infelice si ritrovano con il mondo in briciole, oppure che si sentono rallentati in un mondo senza futuro.

Visioni multiple e polifonie dove non di rado si intrecciano il «dolore morale» dei figli all'umore malato, al disturbo mentale, dei genitori, la tragedia della guerra con lo svuotamento dei progetti di vita, le considerazioni serie con i consigli pratici: «Se sei depresso - suggerisce Charlie Brown - è d'aiuto appoggiare la testa al braccio e fissare il vuoto!»♦

Foto di Giorgio Cipriani



Henry Moore (secondo da sinistra) in Versilia (da «Henry Moore e il mago Merlino»)

Foto di Giorgio Cipriani



Un'altra immagine dello scultore in Versilia (da «Henry Moore e mago Merlino»)

L'estratto

ANNA MARIA PAPI

L'Altissimo è un monte a triangolo dolce con i lati sottili che tagliano il cielo e l'ipotenusa sprofondata nelle sue stesse radici. Alto milleottocento metri è azzurrino luccicante, e lo si guarda da lontano due o tre volte per accertarsi che sia sempre al suo posto, come i lieto fine rassicuranti delle fiabe. Moore ci portò in quel miraggio che dal mare da anni ci pareva irraggiungibile come una fantasia. Lassù si spalanca la cava di Michelangelo, una vasta cattedrale con pavimento pareti soffitto di marmo e una enorme apertura come facciata.

L'aria frizzante silenziosa dell'altitudine dilata lo stupore delle distanze e in quel rimbombo afono si muovono le figure assennate dei cavatori. Nell'imprevisto accecante dello spiazzo Henry era sospeso nel suo elemento come un pescatore all'orizzonte. Un gioco semplice per i cavatori e per lui fraternizzare con il volume inarrivabile riposto duro tenace che uno sconvolgimento paleozoico devoniano primario di cinquecento milioni di anni prima aveva reso montagna di marmo in un qualche assoluto pomeriggio senza

stagione e privo di testimoni. (...)

Henry aveva adesso il viso il passo i gesti degli operai; nella cava - cattedrale dove non funziona l'eco - disegnava a matita sulle pareti numeri e misure: discuteva con loro le opportunità della vena per un prossimo blocco. Era una piccola seduta di lavoro, con una gibigianna di sguardi a rincorrersi sui volti abbronzati nell'innocenza violenta del primordio.

Era venuto con noi anche Montale, che sedeva lì in mezzo, indeciso tra l'essere terrorizzato da quegli eccessi babilonici oppure rapito nel suo rapido aspirare Giubek che gli si volatilizzavano in mano. Fece le sue domande volutamente bambinesche, che lo assalivano sempre al cospetto della natura, «quanto è grande un chilo di marmo», «gli operai che dormono nella cava lo fanno per paura che di notte dei clandestini scavino dei blocchi?» tranquillizzato dalle risatine alle sue stesse scemenze di paura.

Giorgio fu l'unico di noi che salì con Henry e il caposquadra su di un'altissima specie di gru che spencolava su e giù in senso orizzontale da cui con compassi strategici e dinosaurici stetoscopi saggiavano la compattezza dei fianchi della cava e le eventuali singolarità che ogni nuova estrazione poteva incrinare. A Moore questi stratonamenti diagnostici piacevano da morire: lo si vedeva ridere annuire, gesticolare con la vo-

Con Moore e Montale nelle cave di Michelangelo

Un libro di Anna Maria Papi rievoca i frequenti soggiorni in Versilia dello scultore britannico e le escursioni tra i cavatori delle Alpi Apuane

luttà gioiosa di un bambino al luna park.

Nella baracca assopita d'ombra gli attrezzi i geiger i contatori gli strumenti più sofisticati, insieme ai ricambi delle lunghe lime che come da secoli funzionano ad acqua. Lì fuori il fanale di sicurezza.

Dopo il tramonto - dalla piana - era il puntino rosso sperso nell'aria che ci confermava (forse?) che non era un sogno. «Come è vicino il lonta-

no» disse Sofia una volta arrivati a casa.(...)

La prima volta venne anche l'Eusebio, che ripeteva, crocchiandole, le parole insolite che immetteva nel suo vocabolario privato. Moore era contento. Felice di aver stupito e interessato il suo amico poeta. Poeta e pittore: Montale quella sera in trattoria dipinse col vino, il dentifricio, il mascara, il rossetto e un ombretto azzurro,

Memorie di artisti e scrittori in vacanza



Anna Maria Papi è stata a lungo una promotrice delle arti al di fuori dell'ufficialità. Da giovanissima ha iniziato collaborando con lo storico dell'arte Raggiamenti e, a Firenze, con la creatrice della stamperia d'arte Il Bisonte Maria Luigia Guaita, ha collaborato con Sartre, e con varie testate. Nei 70 fondò la struttura di riprese Videogramma, ha contribuito a fondare la radio libera fiorentina Controradio e oggi collabora alla rivista letteraria on line «Nazione Indiana». È una donna schietta: il che non le ha semplificato la vita. La figlia Dominique, fotografa, ha curato il volume. Le foto sono di Giorgio Cipriani.

su un pezzettino di cartone uno dei suoi «acquerelli» sulla visita ai marmi, che regalò ad Irina.

Il signor Cidonio, direttore della Società che ci seguiva nella visita, fu tempestato di domandine allucinato-

L'orizzonte

Henry ci portò in quel miraggio che dal mare ci pareva irraggiungibile

Sui monti

Disegnava a matita sulle pareti del marmo numeri e misure

rie da parte di Montale che voleva sapere le cose più svagate e assurde, pur mantenendo la seriosità da ingegnere minerario. Cidonio era onorato dall'attenzione che il Professor Montale aveva per lui, ma sconcertatissimo... lo rincuorava la presenza di Henry di cui era da anni suo fornitore ed amico. Ci disse che tra tutti gli artisti, Moore era il più competente, conoscitore, comprensivo e paziente.

Cidonio ci portò a cena tutti in una trattoria accanto, Filiè, dove si parlava di marmi, e di marmi, e di marmi. Chi tenne banco fu Montale - da mutolo improvvisamente miracolato - quando voleva, era piacevolissimo con gli estranei (molto di più che con i suoi colleghi scrittori). ❖

Un «british» molto alla mano che amava Mago Merlino

S'arrampicava su una gru in una cava di marmo e discuteva alla pari con i cavaatori delle Apuane che lo sentivano come uno di loro. Conversava nel bar di un bagno sulla spiaggia in Versilia tra un Cinzano e una bibita evitando di tediare i presenti con il suo lavoro. Henry Moore, uno degli scultori del Novecento, un tipo molto british, era anche molto alla mano. Nwegli anni 60 e 70, con una casetta in Versilia, passò molto tempo, a cena o per salire sulle cave sulle orme di Michelangelo, con gli amici Papi, un ramo dei Contini Bonacossi. E ci restituisce un modo lieve di frequentare gli artisti il breve e gustoso libro di memorie di Anna Maria Papi *Henry Moore e il mago Merlino* (pp. 104, euro 20, Gli Ori) di cui pubblichiamo un estratto. Ci restituisce un mondo dove contava l'amicizia senza formalità, anche quando al tavolo sedeva un'autorità della poesia come Montale.

Spesso e volentieri Moore andava nella vasta casa bianca degli amici che d'estate era un porto di mare. Chi passava, era benvenuto.

Un altro mondo

C'era un modo lieve e senza formalità di vivere l'amicizia

Lì Montale, «impacciato ma credo gli piacesse fare l'imbranato» - ricorda l'autrice - scrutava lo scultore «con timorosa circospezione», poco incline a giochi e passatempi oziosi. Moore invece giocava con «l'umile spiritosa attitudine dell'uomo semplice», scrive Papi, un uomo che tanto odiava la supponenza, l'egocentrismo e la superbia così diffusi nella cultura, tanto amava la sua donna, la russa Irina.

C'è un'aria di conviviale, estiva svagatezza in una Versilia distante da quella alla moda di locali come la Bussola, in questo racconto di incontri e stupori. Come la sorpresa che ha ispirato il titolo: nel dopoce- na d'una tempesta d'agosto le finestre sbattevano e sentendo evocare un cimitero con la lapide di Merlino, Moore irruppe svelando il suo entusiasmo per il personaggio e spostando il registro dalla fantasia alla storia. Come un gioco leggero e serio al tempo stesso. **STE. MI.**



A Ravenna Festival Una foto dello spettacolo di Matthew Bourne «Dorian Gray»

«Dorian Gray» secondo Matthew Bourne: quando il potere diventa ossessione

In patria è una celebrità (5 Olivier Award), all'estero ultrarappresentato: Bourne sbarca al Ravenna Festival con «Dorian Gray» e viene il sospetto che il coreografo abbia firmato il suo ultimo lavoro per scaramanzia.

ROSSELLA BATTISTI

RAVENNA
rbattisti@unita.it

Il *Dorian Gray* di Matthew Bourne - che ha debuttato al Ravenna Festival e sarà a Parma il 24 e 25 giugno - trasforma l'ossessione per la bellezza di Wilde in una smodata sete di gloria e potere (vi ricorda qualcuno qui da noi??). «Mi interessava - spiega - indagare su come diventare una faccia famosa possa corromperti dentro. Per la maggior parte di noi la giovinezza e il potere che implica sono aspetti transitori, ma Dorian rimane attaccato a questo potere troppo a lungo, e diventa un mostro». Niente di più lontano da Matthew, che invece ha la faccia luminosa di uno che vive di ironia.

Per lui il peccato mortale semmai è la noia, da scacciare con coreografie di ogni tipo da miscelare in balletti - spesso capovolgimenti di grandi classici - tutti da raccontare. «Non che non mi piaccia la danza astratta, ma non è il mio genere». *Adventures in Motion Pictures* - il nome della sua prima compagnia, oggi ricomposta come *New Adventures* - dice molto sulla sua passione per la danza come visione e, in modo dapprima subliminale e poi sempre più esplicito, per il cinema. «Alla danza sono arrivato tardi, a ventidue anni, prima ero un grande spettatore di film». Di quel primo amore fanno capolino vari riferimenti sparsi qua e là nei suoi lavori, gli *Uccelli* di Hitchcock per *Swan Lake*, *Blow Up* di Antonioni per *Dorian Gray*, il *Mago di Oz* per *Nutcrac-*

ker o Il postino suona sempre due volte per Car Man, quando non si tratta di citazioni dirette come l'allestimento di *Eduard mani di forbice* o *Mary Poppins*.

TENTAZIONE CINEMA

Ma anche il cinema lo cita a sua volta: la scena finale di *Billy Elliot* riprende Adam Cooper mentre balla il suo *Lago dei cigni*, fotogrammi che hanno contribuito a renderlo famoso a un pubblico allargato. «Anche a teatro - commenta Bourne - mi piace tentare una visione cinematografica, focalizzando l'azione in un punto e costringendo la visuale del pubblico a una sorta di zoom. Oppure, fondendo le scene una nell'altra, come succede nella dissolvenza». La macchina da presa è una tentazione ricorrente per il coreografo, che ha portato sullo schermo molti suoi lavori (attualmente sta per montare il suo *Cinderella*), ma al palcoscenico non rinuncerà mai, parola sua. «Parto dal casting e creo personaggi prendendo spunto dall'artista che ho davanti, per questo non uso sempre gli stessi». Talent scout e rivelatore di doti altrui: nella sua compagnia sono transitati Adam Cooper, che è diventato una stella del West End e Will Kemp che ora è un divo di Hollywood. «Kemp - ricorda Matthew - veniva dal Royal Ballet ma non era considerato un danzatore di primo piano. Lui in realtà voleva essere attore e nella mia compagnia lo ha potuto sperimentare...»

C'è spesso un tema omoerotico che corre di sottofondo nelle coreografie di Bourne, ma guai a parlare di versioni gay delle sue «riletture»: «il principe del mio Lago è un personaggio molto complesso, tutti i miei lavori hanno più livelli di lettura, proprio per potere essere apprezzati da fasce diverse di spettatori, i giovani come gli anziani, gli omosessuali come gli eterosessuali». ❖

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Balli e maschere a un Gay Pride

Genova per noi: s'inizia il Pride del mare

Incontri, dibattiti e spettacoli sono già approdati al porto. Il 27 giugno la parata. Dall'Igloo al Suk: è l'integrazione il tema dell'evento. E la città sembra risvegliarsi da antico torpore

Il pride del mare. Al porto antico, oltre la «bolla» voluta da Renzo Piano, oltre gli stand colorati del mercato multiculturale, il Suk, meta serale di famiglie e gente interessata, ci sono gli igloo e il palco del Genovapride. Il Village della manifestazione nazionale dell'Orgoglio 2009 è nato da oltre dieci giorni e da allora, grazie alla vocazione del porto contamina i suoi visitatori. Come in ogni approdo che si rispetti, tutti guardano chi arriva.

Il serpente di incontri, dibattiti e spettacoli che si snoda da novembre è giunto al porto a giugno e, in attesa della parata che si terrà il 27, continua così a raccoglie-

re adesioni. Polemiche? Solo per il laboratorio di fiabe per bambini che ha visto accendersi i rappresentanti del Pdl.

DALL'IGLOO AL SUK

«Non ce l'aspettavamo - commenta Alberto Villa - portavoce del Genova Pride - abbiamo risposto e ora tutto tace. Ma c'erano di mezzo le elezioni. La polemica ha fatto gola». L'altra «sorpresa»: un articolo sulle testate locali di destra che ha bollato l'inaugurazione del Village come un flop. «Hanno dovuto ritrattare - prosegue Villa - loro mandano i cronisti alle otto di sera. Con Jo Squillo e Arisa all'una di notte c'era il pienone». Chiaro.

«Arrivano le donne con il velo, i

bambini, le famiglie, si avvicinano al palco, chiedono. La trovata di affiancare gli igloo al suk funziona, fa incontrare, crea contatti», commenta Laura Ridolfi, referente donne di Arcigay Genova L'Approdo e volontaria insieme alla compagna Lidia Borghi del gruppo organizzatore del Genova Pride.

L'obiettivo dell'evento è l'integrazione. Stando ai numeri non sembra mancato: «Abbiamo creato un kit per i commercianti. Lo hanno comperato in 250, c'è l'espositore da banco, la bandiera, è previsto il nome sulla guida. Insomma hanno colto il business», continua Villa. Genova è «la città più sonnolenta d'Italia che è il paese più sonnolento d'Europa», sbotta Riccardo Gottardi, segretario nazionale Arcigay e militante di respiro europeo (fu l'autore del dossier sull'omofobia

Borbottio di destra

E il Pdl ha dovuto inventare una polemica sul laboratorio dei bimbi

bia che inchiodò Buttiglione alle sue responsabilità nel caso della presidenza di Bruxelles) eppure «con noi, somiglia un po' alla desiderata Genova dei diritti».

La prova: «I commercianti vedono su YouTube i video delle serate al Village e, quelli che non hanno aderito, ci chiedono: avete ancora un posticino? Non solo. Vivo qui da sette anni, per la prima volta la settimana scorsa ho visto due ragazzi genovesi che si tenevano per mano», conclude Gottardi.

ESERCENTI RUVIDI

E i commercianti? Le bandiere del Genova pride sono esposte, gli esercenti sono ruvidi, alla maniera genovese: «Ho pagato il kit 50 euro, sarò favorevole, non le pare?», dice spiccio un uomo al bancone del bar vicino al porto.

Sabato prossimo ci sarà la parata, anche gli albergatori hanno risposto bene. «Troppi pride? Ci vorrebbe un cartello con le principali sigle del mondo Lgbt e una voce comune - conclude Villa -. A Genova abbiamo puntato sull'integrazione e siamo certi che il prossimo anno il Village si farà ancora. La città ci festeggia: i fuochi di artificio del 27 giugno li offre il Comune». Dopo Torino e Roma, sabato prossimo l'Orgoglio sfilerà sul mare. Poi il 4 luglio, tutti a Catania per il Sicilia pride. ♦

Tam Tam

PERCHÉ IL PRIDE
Diritti, libertà
e solidarietà

Questi gli intenti della manifestazione che culminerà con la parata: «Il 27 giugno, vigilia del quarantennale del movimento lgbt mondiale, il Genova pride - scrive il Comitato - sarà la manifestazione nazionale dei diritti, delle libertà, delle solidarietà, del lavoro e della sua sicurezza, una iniziativa aperta».

IL PERCORSO

Il 27 alle 16,00
da piazza del Principe

Il corteo prosegue per via Andrea Doria, piazza Acquaverde, via Balbi, piazza della Nunziata, largo della Zecca, galleria Garibaldi, piazza del Portello, via Interiano, via XXV Aprile, piazza Corvetto, via Santi Giacomo e Filippo, via Serra, piazza Brignole, via De Amicis, piazza Verdi, via Fiume, via XX Settembre, piazza De Ferrari.

LA GUIDA

«Welcome Genova
Pride 2009»

Due volumi su cui campeggia il logo del Comune di Genova e sul retro una foto di Fabrizio De André giovane e le parole «Genova per me era un mito»: è la guida con un itinerario ragionato che tiene conto della sfilata e descrive la città attraverso 4 percorsi con tappe culinarie che non dimenticano la focaccia e le pasticcerie.

CURIOSITÀ

Il pacchetto
«Genovapass»

Biglietto autobus 24h, guida e braccialetto a 4 euro. Fino alla mezzanotte alcuni musei resteranno aperti: palazzo Bianco, palazzo Rosso e palazzo Tursi, così il Palazzo Ducale che ospita la mostra su De Andrè. Consigliata la visita all'Acquario e l'utilizzo dell'ascensore «il Castelletto» per una veduta di Genova mozzafiato.

IL MONDO CI GUARDA

→ **«Nature»:** il G8 della scienza è stato annullato senza spiegazioni

→ **«Science»:** l'istituto Italiano di tecnologia macina denaro senza risultati

La ricerca scientifica in Italia? Un vero disastro



Ricerca italiana alla deriva? Un collage di Matt Delbridge

La politica della scienza italiana fa notizia. Se ne sono occupate due riviste scientifiche internazionali, «Nature» e «Science». Ma da entrambe le cronache la politica della scienza italiana esce a pezzi.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Nature, 17 giugno 2009: l'Italia cancella il G8 della scienza senza fornire spiegazione alcuna. Lasciando tutti sorpresi e irritati.

Science, 19 giugno 2009: molti vorrebbero imitare il Mit di Boston. A Genova hanno dimostrato che non è facile riuscirci. Non c'è dubbio: la politica della scienza italia-

na fa notizia. Se ne sono occupate due riviste scientifiche internazionali, l'inglese *Nature* e l'americana *Science*, appunto. Ma da entrambe le cronache la politica della scienza italiana ne esce a pezzi.

DALL'INGHILTERRA

Nature racconta di come l'Italia, in vista del round conclusivo del G8 che sotto la sua presidenza si terrà a L'Aquila dall'8 al 10 luglio, avrebbe dovuto organizzare anche il G8 della ricerca a Torino, una riunione dei ministri competenti degli 8 paesi più industrializzati insieme a quelli di cinque tra le principali economie emergenti (Cina, India, Sud Africa, Messico, Brasile). La riunione era stata preceduta da incontri, risoluzioni, docu-

menti preparati dalle accademie scientifiche di questi paesi in vista di importanti appuntamenti, come quello si terrà a fine anno a Copenaghen sul clima. Ebbene, tutto questo è saltato. Non era mai successo nella storia del G8. Ed è saltato senza alcuna spiegazione ufficiale. Richiesto di fornirne una almeno ufficiale a *Nature*, il ministro Gelmini, non ha risposto. Suscitando sconcerto nella redazione della rivista inglese, venduta ogni settimana in almeno mezzo milione di copie in tutto il mondo.

DALL'AMERICA

Science, invece, si occupa dell'Istituto Italiano di Tecnologia nato a Genova nel 2003 per volontà del Ministro Tremonti con un budget enorme convinto di poter costruire di punto in bianco in Italia un Istituto per l'innovazione tecnologica sul modello del Mit di Boston capace di stabilire un fecondo dialogo tra scienza e industria. *Science* riporta l'opinione a consuntivo del direttore scientifico dell'Iit, Roberto Cingolani. L'iniziativa si è rivelata un successo sia perché l'istituto ha 380 ricercatori, molti dei quali stranieri provenienti da 38 paesi diversi, sia perché sono stati pubblicati 400 articoli scientifici firmati da ricercatori che afferiscono all'Iit.

Ma *Science* riporta anche le voci critiche, secondo cui l'Istituto - che in sei anni ha gestito un budget di ben 518 milioni di euro - ha fallito il suo obiettivo principale: a tutt'oggi non c'è una sola azienda italiana che abbia investito nelle sue attività. Molti stranieri di prestigio hanno offerto il loro nome, ma non hanno assicurato la loro presenza nell'istituto. C'è poco coordinamento fra i tre settori di ricerca. C'è un conflitto di interessi piuttosto palese: il Presidente dell'Iit, Vittorio Grilli, è anche Direttore generale del Tesoro e, quindi, si trova in una posizione - riceve i soldi (come presidente dell'Iit) che egli stesso si assegna (come direttore generale del Tesoro) - che fuori d'Italia non è considerata un bene. Il commento di *Science* è ironico: tutti vogliono imitare il Mit di Boston, ma a Genova stanno scoprendo che non tutti sono d'accordo su come fare. La politica della ricerca italiana fa notizia. Purtroppo. ❖

Chemio e terapie antivirali per rendere guaribile l'Aids

Una nuova ricerca che appare sull'ultimo numero di *Nature Medicine* uscito ieri lancia una nuova ipotesi per eradicare l'infezione da Hiv e rendere l'Aids una malattia guaribile. Le terapie antivirali di combinazione che vengono oggi utilizzate sono in grado di impedire la riproduzione del virus e quindi di contrastare efficacemente lo sviluppo della malattia. Tant'è vero che la mortalità per Aids in paesi come l'Italia dove queste terapie sono largamente disponibili è crollata drasticamente nell'ultimo decennio. Tuttavia, il virus riesce a «sopravvivere» nell'organismo e se si interrompe la terapia riprende a riprodursi e a provocare danni. La terapia, quindi, deve essere proseguita a vita dal paziente.

Questo studio, condotto da ricercatori americani e canadesi e coordinato da Rafick-Pierre Sékaly dell'università di Montreal, Jean-Pierre Routy del McGill University Health Centre e dall'Istituto Nazionale della Salute americano, indica un possibile modo per portare all'eliminazione definitiva del virus. I ricer-

Lo studio

Un'azione combinata per «uccidere» il genoma del virus

catori hanno dimostrato che l'informazione genetica del virus si nasconde all'interno di un tipo di linfociti T la cui caratteristica è quella di portare la memoria del sistema immunitario. Quando questi linfociti si riproducono portano nelle cellule a cui danno origine anche il genoma del virus dell'Aids che si nasconde al loro intero.

I ricercatori propongono quindi di affiancare alla terapia antivirale classica una chemioterapia mirata simile a quella utilizzata in alcune forme di leucemia che possa distruggere questo tipo di cellule nel quale il virus si nasconde. Per ora sono stati eseguiti esperimenti in provetta, ma già sono previsti esperimenti su animali per verificare se questa ipotesi abbia una sua concretezza.

Per passare alle prime sperimentazioni sull'uomo invece ci vorranno alcuni anni. Ma la prospettiva è attraente: permetterebbe infatti di arrivare per la prima volta a una vera e propria guarigione dell'infezione da Hiv.

CRISTIANA PULCINELLI

GERMANIA -
INGHILTERRARAITRE - ORE: 20:35 - CALCIO
EUROPEI UNDER 21

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MANDY PATINKIN

LA SCONOSCIUTA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON MICHELE PLACIDO

TGLA 7

LA 7 - ORE: 21:10 - NEWS
SPECIALE REFERENDUM

Rai1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo. Con Sonia Aquino
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.00** Un medico in famiglia 3. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Show

SERA

- 21.20** Capri. Serie Tv. Con Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Luca Ward
- 23.25** Tg 1. News
- 23.40** Premio Mogol 2009. Evento. Conduce Pupo. Con Arisa, Audio Due, Povia
- 00.55** TG 1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica.

Rai2

- 06.45** Tg2 Eat Parade.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Protestantesimo. Rubrica. (replica)
- 07.30** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** Tg2punto.it.
- 11.25** American Dreams. Telefilm.
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.25** One Tree Hill. Telefilm.
- 15.15** Beyond the break - Vite sull'onda. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** TG Sport. News
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.25** Piloti. Miniserie
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson
- 22.40** Life on Mars. Telefilm. Con John Simm
- 23.35** TG 2
- 23.50** Stracult Show. Show. Conduce Elena di Ciccio, Giampaolo Morelli
- 01.10** TG Parlamento
- 01.20** Sorgente di vita.

Rai3

- 08.00** Rai news 24 Morning news.
- 08.15** Lampi di Genio in Tv. Rubrica.
- 08.45** Big. Rubrica.
- 09.15** Alta società. Film commedia (USA, 1956). Con Grace Kelly.
- 11.05** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 13.00** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e..."
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione. / Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e..."
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** Trebisonda.
- 16.00** Millenium News.
- 16.30** Rai Sport
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** Tg 3 Speciale Referendum e Ballottaggio
- 18.30** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.

SERA

- 20.35** Europei Under 21. Germania - Inghilterra
- 23.00** Speciale Europei. Rubrica
- 23.05** Correva l'anno. Rubrica.
- 24.00** Tg3 Linea notte. News
- 00.10** Tg Regione.
- 01.10** Fuori Orario Cose (mai) Viste. Rubrica

Rete 4

- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Il fuggitivo. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer
- 16.50** Un amore splendido. Film commedia (USA, 1957). Con Cary Grant, Deborah Kerr.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Basic. Film thriller (USA, 03). Con John Travolta, Connie Nielsen. Regia di John McTiernan
- 23.20** Top Secret - Terrorism. Attualità
- 00.20** Tg4 - Rassegna Stampa
- 00.45** Due vite spezzate. Film drammatico (USA, 2002). Con Kyra Sedgwick, Kiefer Sutherland.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Galline da salvare. Film Tv (D, 2006). Con Michelle Von Treuberg, Lucie Hollmann. Regia di Vivian Naefe.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Un battito d'amore. Film Tv (USA, 2007). Con Samantha Mathis, Peter Dobson, Gina Heckt. Regia di Andy Wolk.
- 16.30** Settimo cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.35** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.10** La sconosciuta. Film drammatico (Italia, 2006). Con Xenia Rappoport, Michele Placido, Claudia Gerini. Regia di Giuseppe Tornatore.
- 00.20** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show.

Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.37** MotoGP - Quiz.
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** Futurama.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.50** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love bugs. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale & Franz
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

- 21.10** Wind Music awards. Evento. Conduce Vanessa Incontrada
- 23.45** Scappati con la cassa. Show. Conduce Sabrina Nobile
- 00.40** Poker - Poker1Mania.
- 01.35** Studio Sport. News
- 02.00** Studio Aperto - La giornata
- 02.15** Talent 1 Player.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Gli invasori. Film (Italia, Francia, 61). Con Cameron Mitchell, Giorgio Ardisson, Folco Lulli. Regia di Mario Bava
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Tg La 7 Speciale referendum. News
- 23.30** Vite separate. Film (USA, 1995). Con James Belushi, Linda Hamilton, Vera Miles. Regia di David Madden
- 01.25** Tg La7
- 01.45** Movie Flash. Rubrica
- 01.50** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

- 21.00** Jumper. Film fantascienza (USA, 2008). Con H. Christensen, S.L. Jackson. Regia di D. Liman
- 22.35** Manuale d'infedeltà per uomini sposati. Film commedia (USA, 2007). Con C. Rock, K. Washington. Regia di C. Rock

Sky Cinema Family

- 21.00** Ratatouille. Film animazione (USA, 2007). Con Regia di B. Bird e J. Pinkava
- 23.00** Parole d'amore. Film drammatico (USA, 2005). Con R. Gere, J. Binoche. Regia di S. McGehee e D. Siegel

Sky Cinema Mania

- 21.00** The Golden Bowl. Film drammatico (USA, 2000). Con U. Thurman, N. Nolte. Regia di J. Ivory
- 23.15** Hot Shots! 2. Film comico (USA, 1993). Con C. Sheen, V. Golino. Regia di J. Abrahams

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. Rubrica.
- 19.00** Come è fatto. "Boomerang-gri-gliate-pinball-Luci intermittenti-Tamburi Conga-placcatura in metallo -pulsanti".
- 20.00** Top Gear. Rubrica.
- 21.00** LA: lavori in corso. "Tubature"
- 22.00** Come è fatto.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale. Conduce Rido
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 18.05** My video. Musicale
- 19.00** Flash
- 19.05** TRL Tour. Musicale.
- 20.00** Flash
- 21.00** Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv
- 23.00** Flash
- 23.05** Central Station. Show
- 00.30** Brand: New Videos. Musicale

OSCURATI
DAL DIGITALE
(E DA GILETTI)

TELEZERO

Roberto Brunelli

C'è come un senso di pace in quello schermo nero... Un nero in cui s'imbattono coloro che ancora non avessero acquistato lo «zapper» (o decoder che dir si voglia) necessario per accedere al digitale terrestre, quando sul telecomando premono il due oppure il quattro. Rai2 e Rete4 completamente oscurati: sappiamo che non è molto *politically correct* dirlo, ma la cosa ha un suo fascino. Soprattutto se poi capiti sull'uno e incappi nell'ultra-kitsch variante mistica di *Una voce per Padre*

Pio, officiante il crin selvaggio di Massimo Giletti. Oramai è un appuntamento fisso da anni ed è, semplicemente, incredibile: tra un'esibizione vocale di Bianca Guaccero, un'apparizione delle superstiti delle Supremes (sì quelle di Diana Ross, ma qui senza Diana Ross), ecco il Giletti preso da raptus miracolistico che favella qualcosa sulle battaglie del frate di Petrelcina con Satana in persona. Dopodiché, torni su Rai2 e Rete4 così neri, così rilassanti nel loro silenzio...❖



Ecco il volto dell'«Elisa» di Beethoven

È lei la misteriosa Elisa della celebre bagatella di Beethoven? Lo sostiene il «Der Spiegel» rivelando che si tratterebbe Elisabeth Roedel, sorella minore di un cantante lirico amico del compositore. Elisabeth, detta Elise, divenne in seguito un soprano e sposò il musicista Johann Nepomuk Hummel.

CHIARI DI LUNEDÌ
Ridi, Giorgino

Enzo Costa

«Scappo, sto combinando un matrimonio tra Noemi e quell'avvocato inglese, come si chiama? Mills, e porto in dono l'offerta di un viaggio di nozze su un aereo di Stato,

naturalmente a gratis!»: dell'ultima variante pre-barese nel repertorio di sarcasmi da caserma del premier, non colpiva il preteso meccanismo comico basato sull'iperbole (in realtà, visti i fatti accertati, ben poco iperbolica), sulla manipolazione a fini di spiritosaggine di persone più deboli o meno potenti di cui già si dispone nella vita reale, sull'esibita non conoscenza dell'identità di un individuo conosciuto (espedito umoristico,

quello dell'alterazione o della mancata memorizzazione di un nome, passato dalle altezze di Totò alle bassezze di Fede&Capo). Non colpivano le crasse risate della platea di Confartigianato (ordinario servilismo corporativo). Colpiva il sorrisetto divertito di Francesco Giorgino del Tg1 alla fine del servizio: perfetta sintesi espressiva di un servizio pubblico al servizio di papi. www.enzocosta.net

In pillole

BOLLYWOOD «CONTRO» USA

Gli eccessi nella guerra al terrorismo, tra arresti ingiustificati e torture negli interrogatori da parte del governo degli Stati Uniti dopo l'11 settembre, tornano sul grande schermo, stavolta raccontati da Bollywood. È *New York*, il film di Kabir Khan, con star indiane come Irrfan Khan (*The Millionaire*), John Abraham (*Water*) e Katrina Kaif che uscirà in India il prossimo 26 giugno.

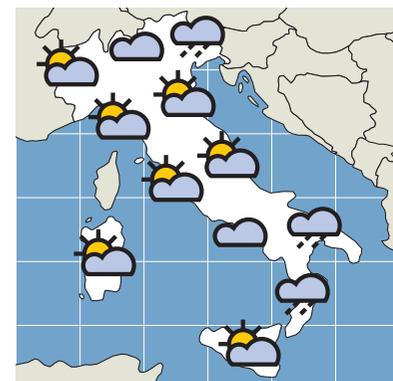
SOLD OUT PER I METALLICA

I Metallica marciano sull'Italia al rombo di *Death Magnetic*, il loro nono e ultimo lavoro. Il gruppo emblema della scena heavy metal, oltre 100 milioni di dischi venduti, tornerà con una doppia esibizione, stasera a Milano (al Mediolanum Forum) e mercoledì a Roma (al Palalottomatica). E i biglietti sono già esauriti.

CINEMA: AL VIA PESARO

La Mostra del nuovo cinema di Pesaro ha debuttato ieri ed ora parte con le proiezioni ufficiali. Ospite d'onore è il nuovo cinema israeliano, l'Evento speciale è dedicato ad Alberto Lattuada. In chiusura, il 29 giugno, una lezione di cinema con Marco Bellocchio, che parlerà del suo rapporto con la musica, e la proiezione del suo *Addio del passato*.

Il Tempo

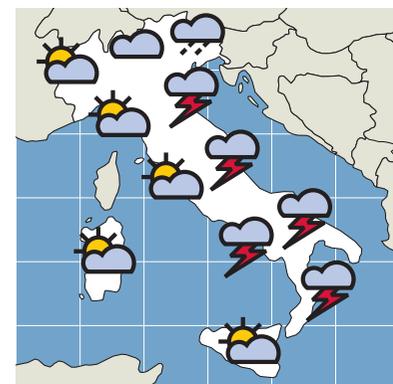


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso sulle regioni di ponente precipitazioni sparse sulle Veneto.

CENTRO sereno o poco nuvoloso con locali coperture sul versante adriatico.

SUD rovesci sulla Puglia poco nuvoloso su Calabria e Sicilia.

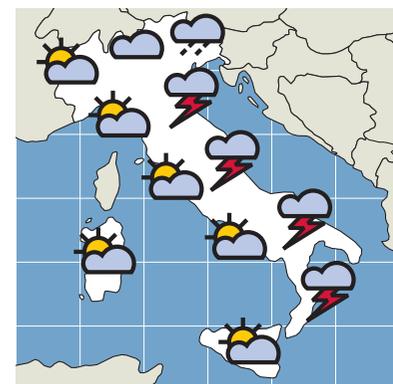


Domani

NORD sereno o poco nuvoloso sulle regioni di ponente precipitazioni sparse sulle Veneto.

CENTRO poco nuvoloso sul versante tirrenico forti temporali sulle regioni adriatiche.

SUD forti temporali su Puglia e Calabria, poco nuvoloso sulle isole.



Situazione

NORD sereno o poco nuvoloso sulle regioni di ponente precipitazioni sparse sulle Veneto.

CENTRO poco nuvoloso sul versante tirrenico forti temporali sulle regioni adriatiche.

SUD rovesci temporaleschi su Puglia e Calabria, sereno sulle isole.

→ **Disastro italiano:** la Nazionale, travolta dai verdeoro (3 gol in 7'), esce dalla Confederations Cup
 → **In semifinale** vanno gli Usa (3-0 all'Egitto) che sfideranno Spagna. Kakà contro il Sudafrica

Il samba triste degli azzurri Brasile, una lezione all'Italia

ITALIA	0
BRASILE	3

ITALIA (4-3-3): Buffon; Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Dossena; Montolivo (1' st Pepe), De Rossi, Pirlo; Camoranesi, Toni (12' st Gilardino), Iaquineta (38' pt Rossi)

BRASILE (4-2-2-2): Julio Cesar; Maicon, Lucio, Juan (24' pt Luisao), Santos; Melo, Gilberto Silva (40' st Kleberson); Ramires (41' st Josuè), Kakà; Luis Fabiano, Robinho

ARBITRO: Benito Archundia (Messico)

RETI: nel pt 37' e 43' Luis Fabiano, 44' pt Dossena (aut)

NOTE: ammoniti Chiellini e Dossena. Angoli 6-5 per il Brasile. Recupero 2' e 3'. Spettatori 60mila.

Caporetto italiana a Pretoria: l'Italia crolla contro il Brasile ed esce dalla Confederations Cup, visto che gli Usa compiono l'impresa. Gli azzurri tornano a casa nel peggiore dei modi: a un anno dal mondiale è crisi nera.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Impressionante. Non il Brasile, perfetto ma nemmeno esagerato. Impressionante è la distanza, tecnica, tattica, fisica, mentale tra Italia e Brasile. Come se in campo si giocassero due partite diverse e contrapposte, una piacevole e propositiva, una macchinosa e inutile, da una parte il terreno in discesa, dall'altra una salita impervia e mai portata a termine, se non con i classici, mostruosi lanci da squadra scarsa, molto, troppo. Non può essere l'Italia vera, ma nemmeno il Brasile lo era. Loro hanno prospettive, noi siamo fermi, indietro di anni. Sconclusionati, con tre punte che la palla non la toccano mai, sotto a centrocampo, 3 contro 4 o 5, disastrosi nel cuore della difesa.

DILUVIO SU BUFFON

Tre gol nel primo tempo, potevano essere cinque, anche sei, due pali e varie parate di Buffon su Lucio, Luis Fabiano, sul Brasile intero.



Sguardi sconsolati Andrea Dossena e Gianluigi Buffon a terra dopo l'auorete che ha sancito il 3-0 del Brasile allo stadio «Loftus» di Pretoria

La polemica

Buffon: «Contro la Spagna avremmo fatto brutta figura. Non siamo competitivi»

La gara di Pretoria è finita da pochi minuti. Sul campo Marcello Lippi taglia corto ai microfoni Rai: «Usciamo perché la nostra condizione fisica non è delle più brillanti». Quando Varriale accenna al discorso dei «vecchietti», il ct saluta e se ne va. Molto più schietto il commento di Gianluigi Buffon. «Segnando un gol avremmo passato il turno - dice il portiere della Nazionale - ma non sarebbe stato giusto: con la Spagna avremmo fatto una brutta figura. La verità è che ora non siamo competitivi». Gli chiedono se ci sono ricambi all'altezza e lui risponde: «Fatemi fare il portiere... ».

Dall'alta parte, zero. Questo è stata Italia-Brasile. Un disastro storico. Luis Fabiano è l'utilizzatore finale, per due volte, di una manovra velocissima. Prima raccoglie un tiro sbagliato di Maicon, Chiellini e Cannavaro lo perdono, lui segna, è il 37'. Iniziano sette minuti di panico. Kakà si invola al 43', completamente libero di mostrarsi. Cross dentro, la ciccano tutti, non Luis Fabiano, ancora, che in Spagna chiamano El Fabuloso. 44', ancora uno show di Kakà, ruba palla a Giuseppe Rossi, entrato al 38' per un inutile Iaquineta, ancora cross basso, Dossena in scivolata infila Buffon. Ogni volta che vogliono. Ogni volta che salgono. Mentre in tribuna e in panchina iniziano i calcoli - come se passare grazie agli Usa che battono l'Egitto fosse questa grande cosa, non siamo ai Mondiali, non è necessario

vincere, era necessario, doveroso fare bene - il Brasile torna in campo, Lippi toglie Montolivo, nullo, dentro Pepe ma gli azzurri-cenere sono uguali, non tengono palla e non significano nulla. Il primo tiro in porta arriva più di un'ora dopo l'inizio della partita, al 64', dai trenta metri, con Giuseppe Rossi. Parata semplice per Julio Cesar. L'Italia sale di un niente, ma è il Brasile che lascia andare, tranquillo e appagato. Mentre gli Usa rovesciano il mondo dall'altra parte prendendo a pallate l'Egitto che ci aveva battuto tre giorni fa, noi torniamo a casa presto e giustamente, perché siamo stati penosi per due partite e mezzo. Lippi: «Ci siamo presentati in una condizione non brillante, ma la vita continua. I giovani? Devono entrare gradualmente». L'occasione era buona, era questa, e l'abbiamo buttata via. ❖

Le pagelle

**Centrocampo impalpabile
Chiellini-Cannavaro a picco
Si salvano Rossi e Pepe**

BUFFON 5,5 ■ Difficile dare la sufficienza a un portiere che becca tre gol, ma prima del diluvio si era segnalato per un paio di ottimi interventi.

ZAMBROTTA 5 ■ Fa cose discrete in fase di spinta, ma quando i brasiliani accelerano spesso va in tilt. Come tutti i compagni, va in barca dopo l'1-0.

CANNAVARO 4 ■ Nella partita in cui raggiunge Paolo Maldini, con 126 gettoni in azzurro, il capitano dimostra di essere arrivato al capolinea. Sbanda già prima del tracollo e spesso Luis Fabiano lo scherza.

CHIELLINI 4,5 ■ Male come il (futuro) compagno di squadra nella Juve. La velocità degli attaccanti verdeoro lo manda in crisi, resta di sale in occasione delle prime due reti.

DOSSENA 5 ■ Comincia in modo abbastanza convincente, anche se soffre quando Maicon avanza. Sbanda anche lui nel finale di primo tempo, la sua sventurata autorete fa scorrere i titoli di coda.

DE ROSSI 5,5 ■ Regge l'urto per mezz'ora in mezzo al campo, poi comincia a patire anche lui. Rischia di fare autogol, poi scompare dopo il tris brasiliano.

PIRLO 5 ■ Senza la luce del gioco azzurro, l'Italia resta al buio. Il regista del Milan gioca su cadenze troppo compassate e non riesce mai a verticalizzare.

MONTOLIVO 4,5 ■ Dopo le belle cose fatte contro Stati Uniti ed Egitto, entrando a gara in corso, perde l'occasione, giocando dal 1'. Fa poco filtro e non si segnala mai in fase di impostazione. Dal 1' st PEPE 6: fa buone cose, manca il gol dell'1-3.

CAMORANESI 5 ■ Illude con un inizio aggressivo e propositivo, poi scompare letteralmente dal campo e non si capisce perché Lippi lo tenta in campo fino alla fine.

TONI 4 ■ Un solo gol negli ultimi quindici mesi in azzurro. I numeri testimoniano la crisi dell'ex viola, che riceve poco sostegno dai compagni ma ci mette molto anche del suo. Dal 12' st GILARDINO 6

IAQUINTA 5 ■ Paga per tutti, con il cambio deciso già prima dell'intervallo, ma non era l'unico colpevole. Dal 37' ROSSI 6,5: l'unico che chiama Julio Cesar a un paio di parate. Perché lasciarlo fuori?

BRASILE: ■ Julio Cesar 6; Maicon 7, Lucio 7,5, Juan 6 (25' pt Luisao 6,5), Andre Santos 6; Gilberto Silva 6 (40' st Kleberson sv), Felipe Melo 7; Ramires 6,5 (41' st Josué 8), Kakà 5,5, Robinho 7,5; Luis Fabiano 8

MASSIMO DE MARZI

LA RESISTIBILE ARMATA DI LIPPI

SPROFONDO TRICOLORE

Valerio Rosa

vlr.rosa@gmail.com

Si erano offesi, i signorini. Quei cattivoni dei giornalisti si erano permessi di additare al pubblico ludibrio il loro gioco sciatto, insipido e improduttivo, senza neanche un po' di riconoscenza per i campioni del mondo. Come se in tre anni il mondo non fosse andato avanti e loro non si fossero involuti. Ma guai a chiamarli mummie, ché il Ct non gradisce la mancanza di originalità e di fantasia. Nessun problema, mister: l'impegno tenacemente profuso dalla sua Armata Brancaleone per farsi spernacchiare è talmente meritorio, che gli insulti sgorgheranno spontanei. Non tanto da noi umili pennivendoli, quanto dall'intera nazione, scossa dalla mediocrità della banda del buco che lei ha messo, si fa per dire, in piedi. Che il Brasile ci abbia piallato senza pietà è un evento che rientra nella normalità delle cose, e noi tutti ci siamo predisposti al ruolo di vittime sacrificali senza sperarci neanche un po'.

TRASPARENZE ITALIANE

Come, del resto, non ci credevano neanche i nostri, che riproponevano anche sotto di tre reti quel gioco esitante, quella cronica mancanza di idee, quei timidi passaggi a lato o addirittura indietro. Nessuno si aspettava prodezze dai miti impiegati di concetto che abbiamo esibito a centrocampo, dai randleri sfiatati che per puro caso stazionavano in difesa, dai centravanti impalpabili e coi piedi a banana, non certo migliori di quelli che per insondabili e imperscrutabili ragioni tattiche sono rimasti in Italia a godersi le vacanze.

Giusto, sacrosanto che la nemesi non perdoni quando il calcio viene irriso a questo modo, quando i rari tiri in porta fanno venire in mente i versi dell'Ariosto: «Il poveretto non se n'era accorto – seguitava a pugnare ed era morto». Contro il calcio-champagne dei brasiliani, che ci hanno irriso e scherzato a loro piacimento, nulla avrebbe potuto il nostro calcio-citrosodina. Amen. ♦

Un'alba amaranto Il Livorno è tornato ai piani alti del calcio

Il ritorno in A dei labronici dopo un anno di purgatorio in B. La gavetta di Ruotolo, veterano al debutto come allenatore Paolo Virzi, regista e tifoso: «La livornesità si può indossare»

Il dossier

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Shangai, Corea e Congo nella testa. Al risveglio, quando una notte di motorini scarburati, grida selvagge, brindisi, lucciconi, bestemmie e ronde pacifiche tra i quartieri popolari è evaporata e tra le reti appoggiate sul porto, le bandiere i volti bianciardiani abbandonati come boe senza padrone ai tavolini, rimane un percepibile hang-over. «Abbiamo fatto l'alba, felici, ebbri, insieme a migliaia di persone», dice Paolo Virzi e racconta un delirio di popolo che promette repliche. «Se restate in B, vi facciamo un culo così», minacciavano i tifosi qualche settimana fa, ai tempi in cui Aldo Spinelli esonerava il profeta pauperista ed ex bancario umbro, Leonardo Acori e regalava proscenio e salto nel buio al vice Gennaro Ruotolo da Santa Maria a Vico, occhi chiarissimi, frequentazioni ardenzine a prova di Spectre e ingegno sviluppato portando le borse tra le linee. Secondo il commendatore del lavoro calabrese, presidente del Genoa di Scoglio e Bagnoli dall'85 al '97, fila di container in zona porto, infanzia avventurosa con tragedia familiare e scaramanzia patologica, poteva farcela solo lui.

Gennarino il generoso che divideva il pane (cifra unica di un'esistenza sorrentina con 8 fratelli) e riscopriva il buonumore da spandere tra i soldati di una congrega intimorita. Costretto a parlare, Gennaro si è rivelato. E ha battezzato la cura «democratica». Tutti utili, nessuno o quasi, indispensabile. Ha riattivato la circolazione. Tre reti al Brescia e nuova gita a casa Berlusconi. La prima volta, a San Siro, si presentarono irridenti in ottomila, tutti con la bandana, sul futuro prossimo, nella città che diede respiro a destrutturanti

beffe mediatiche, nascite di partiti, rivalità pendenti a portata di torre, il vernacolo è già al lavoro. Una freddura a superare l'altra. A Livorno, libertaria e dogmatica, indomabile e disperata, è così da sempre. «La livornesità si può indossare» riflette Virzi e descrive una rivincita che parte da lontano «Sabato si respirava il senso di rivincita che solo una piccola città può raccontare». Un pianto che si scioglie, la vita che si sceglie e l'indifferenza verso i forestieri. Così Spinelli, l'unico disposto in zona e non solo a rifornire la barca, è stato a più riprese invitato a prendere la via del ritorno, nonostante non più di 15 anni fa, la squadra fosse stata cancellata da gestioni trapezistiche e burocrazie sorde alla deroga. Ripartire non è stato semplice. Ora verranno nuove sfide con la Fiorentina, un trapasso societario nel nome del padre (il figlio Simone subentrerà ad Aldo) e processi kafkiani tra un allenamento e l'altro in mancanza di risultati. L'anno scorso fu retrocessione. Risalire sembrava una chimera. Invece nel regno depresso dei fratelli Lucarelli e del principe malinconico,

NOTTE PAZZA

Decine di migliaia tra lungomare, centro e periferia per festeggiare la vittoria della squadra: in 15 mila a «Picchi» per portare in trionfo gli amaranto che hanno battuto il Brescia.

co, Protti, della politica al centro del quotidiano, del Bar Civili e di Bobo Rondelli, la differenza l'hanno fatta una parabola felice a qualche assonanza pallonara. È bastato un Diamanti e «Venezia» non ha emanato più cattivi odori. «A un livornese ci vuole cento lire pe' fallo 'omincia e mille pe' fallo smette». Ora si naviga per inventare. E profanare, se si può. Viaggiando in seconda, felicemente stretti. ♦

→ **Nel Gp d'Inghilterra** doppietta della Red Bull, la seconda della stagione. Barrichello sul podio
→ **Gara opaca** per il leader Button, quarta la Ferrari con Massa. E continua la querelle Fia-Fota...

Bis di Vettel, l'anti-BrawnGp

La classe operaia in Formula 1

C'è solo la Red Bull dietro la BrawnGp. A Silverstone, forse nell'ultima recita del blasonato circuito, Vettel si conferma l'alternativa a Button al quale strappa la vittoria, come in Cina. Un brodino per la Ferrari.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Allora è proprio vero che i miracoli sono possibili. In un momento in cui la F1 si rende antipatica per la lotta di potere in atto tra Mosley e Montezemolo, la Red Bull sancisce che il mondo è cambiato, anche in tema di bielle e pistoncini. Il trionfo di Sebastian Vettel davanti al compagno Mark Webber è il secondo della stagione e il terzo della carriera per il tedesco. Una doppietta che si replica per la seconda volta da inizio campionato. Confermando come team un tempo considerati comprimari possono impartire una dura lezione a nomi blasonati del circus, quali Ferrari, McLaren, Renault, Bmw e Toyota. Piaccia o non piaccia, la lotta per il titolo è infatti ormai una questione privata tra una squadra che reclamizza una bevanda in auge nelle discoteche di tutto il mondo e un'altra, la Brawn - sponsorizzata dalla Virgin - che stupisce grazie all'abilità dell'ex-stratega ferrarista Ross Brawn. Che nel Gp d'Inghilterra ha limitato i danni con il terzo posto di Rubens Barrichello e il sesto di Jenson Button, che mantiene sempre saldamente la testa della classifica piloti.

CAVALLINO A PUNTI

La Ferrari ha fatto quello che poteva, come ormai accade da inizio stagione. Dobbiamo brindare al quarto posto di Felipe Massa e all'ottavo di Kimi Raikkonen? Non è il caso, a prescindere dall'entusiasmo del brasiliano. Anche considerando la catastrofe McLaren-Mercedes. Mai in gara, ormai definitivamente relegata al ruolo di comprimaria. Con Kovalainen buttato



La Red Bull di Sebastian Vettel: il pilota tedesco è nato a Heppenheim il 3 luglio 1987. In Formula 1 dal 2006: 3 vittorie, 5 podi e 4 pole

Arrivo - Gp di Turchia		Punti																
		Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	S. Vettel (Red Bull) in 1h22'49"328	64	10	5	6	10	10	10	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	M. Webber (Red Bull) a 15"188	41	8	2	5	4	8	8	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	R. Barrichello (Brawn Gp) a 41"175	39	-	-	10	8	5	-	6	10	-	-	-	-	-	-	-	-
4	F. Massa (Ferrari) a 45"043	35,5	-	1,5	8	-	6	4	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-
5	N. Rosberg (Williams) a 45"915	21,5	6	2,5	-	6	-	-	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-
6	J. Button (Brawn Gp) a 46"285	16	-	-	-	3	5	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	J. Trulli (Toyota) a 1'08"307	15,5	3	0,5	-	-	1	3	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-
8	K. Raikkonen (Ferrari) a 1'09"823	13	5	3	2	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		11	4	-	-	1	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		10	-	-	-	3	-	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
		9	-	1	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		6	-	4	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn 105	Red Bull 74,5	Toyota 34,5	Ferrari 26	Williams 15,5	McLaren 13	Renault 11										

fuori dalla Toro Rosso di Bourdais ed un Hamilton in disarmo, solo la sfocata fotocopia del pilota campione del mondo 2008. Consoliamoci dunque con la rinnovata sfida della Red Bull alla Brawn. Le 6 vittorie su 7 gare di Button avevano gettato scommettitori e media nella disperazione. Il mondiale è ancora abbastanza lungo per sperare in una rimonta di Vettel che ha dominato in modo persino imbarazzante. Per giunta a Silverstone, ex-aeroporto della Raf nella 2ª guerra mondiale. Merito del pilota, che vince per finalmente su pista asciutta, visto che finora si portava dietro l'etichetta di

«re della pioggia». Ma grande plauso anche a Newey, per anni in forze alla Williams o alla McLaren. Proprio con le Freccie d'argento arrivarono i più grandi successi del progettista, nato a Stratford on Avon, la città che diede i natali a Shakespeare. Insieme a Mika Hakkinen, il geniale Adrian ha già scritto pagine d'oro nella storia della F1. Quando la lotta era senza quartiere nei confronti della Ferrari di Schumacher. Il dominio BrawnGp - interrotto finora solo nel Gp di Cina a opera sempre di Vettel - conosce dunque il primo importante punto di arresto. Per il resto, il Gp d'Inghilterra

non ha avuto storia: monotono, senza emozioni. Il tutto mentre continua la lotta di potere tra la Fia e la Fota. Max Mosley giura che tutto andrà a posto, ovvero che i team ribelli, capeggiati dalla Ferrari, non faranno un campionato alternativo. Anche se Flavio Briatore, uno dei maggiori rappresentanti della Fota, giura che «è tutto ciarpame». Staremo a vedere. Registrando come Bernie Ecclestone abbia nel contempo smentito quanto dichiarato ieri. Il «padrino» aveva infatti giurato di essere disposto a dialogare sul «tetto alle spese» imposto da Mosley. Ma così non è stato. ❖

Le pagelle

Webber, vita da «secondo»
La crescita di Nico Rosberg
McLaren, calvario Hamilton

SEBASTIAN VETTEL 10 Il tedesco non è più una scoperta. A 22 anni (il 3 luglio) ha già fatto vedere di essere il degno erede di Schumacher. «Ho vinto sulla pista in cui venivo a vedere il mio idolo, Nigel Mansell» ha dichiarato. L'unico che può contendere il titolo a Button.

MARK WEBBER 9 L'eterno secondo. Buon pilota, ma sono troppi anni che è in F1 per sperare in qualcosa di più. Buon collaudatore, se l'è presa con Barrichello per giustificare l'ennesima sconfitta subita da Vettel.

RUBENS BARRICHELLO 8 Per la prima volta è riuscito ad essere più veloce del compagno di team, Button. Non è poco per Calimero «il lamento», come viene soprannominato nel circus. A 37 anni si difende con orgoglio. Ma non vince, cosa che gli è stata possibile solo alla Ferrari, spesso per gentile concessione di Schumacher.

FELIPE MASSA 7 Bravo. Da 11° sulla griglia a 4° sul traguardo. Merito suo, ma anche della strategia scelta dal team per limitare i danni. «È come una vittoria - ha giurato all'arrivo - Uno stimolo in più per lavorare». Il suo entusiasmo resta invidiabile, specie al cospetto di una stagione partita e proseguita malissimo per la Ferrari.

NICO ROSBERG 6,5 Un ragazzo intelligente, molto di più del padre Keke, campione del mondo 1982 per il rotto della cuffia con la Williams. Anche lui guida per lo stesso team. E va sempre più forte della Toyota ufficiali, con lo stesso motore alle spalle. La McLaren continua a corteggiarlo. E non fa male.

JENSON BUTTON 6 Autore della più brutta gara della stagione. E proprio a casa sua, nel cuore della vecchia Inghilterra. «Avevo le gomme che non andavano in temperatura - ha detto - Il mondiale? È ancora presto per pensarci». I tecnici giurano che con il caldo dei prossimi Gp la Brawn tornerà a volare. Vedremo.

JARNO TRULLI 5,5 Ci ha abituato da tempo a prestazioni favolose nelle prove e poi a gare opache. È dal 1997 che è in F1, ha vinto una sola volta con la Renault. Ma si perde sempre nel corso del Gp. Anche se la Toyota che continua ad arrancare.

KIMI RAIKKONEN 4 «Si vede che beve Vodka» ha detto di lui Webber dopo le qualifiche, accusando il finlandese di averlo ostacolato. In gara, almeno al via, si è svegliato. Poi è scomparso, come sempre gli accade. L'ottavo posto e i pochi punti che ha in campionato non giustificano più il suo ingaggio. LO. BA.

Simone e i suoi delfini

A spasso sott'acqua con l'apnea dinamica

Nelle acque di Formia il record di Arrigoni: 100 metri in 1'34"
Una vita al fianco dei cetacei con cui si allena allo Zoomarine
«I ragazzi disabili possono fare questa disciplina senza rischi»

Il ritratto

CARLO TECCE

ROMA
carlotecce@gmail.com

F amolo strano». Rivolto all'acqua, con pudore e curiosità. Altro che sconcezze, per favore. Così il romano Simone Arrigoni, pluriprimatista di apnea, sceglie un modo originale di misurarsi con la natura e il suo corpo, e si immerge. Stavolta ha provato in orizzontale, tre metri sotto la superficie, 100 metri in 1 minuto e 34 secondi: senza strani attrezzi, senza muovere le gambe, immobili, ma con le mani che scalano un cavo guida sistemato tra le due boe. Record, ovvio. Nel mare di Formia per i «Giochi del Mare», ancoraggio sicuro e felice per le stravaganze sportive di un atleta che suona, legge e parla con i delfini. Un personaggio, si dice. «Durante il percorso - racconta - mi spingo con la corda e i polpastrelli sfregando contro il cavo, nel silenzio dell'acqua, concentrato e con gli occhi socchiusi, ascolto dei rumori che somigliano al canto dei delfini. Mi sembrava di sentirli, accanto a me».

La fidanzata Michela, occhi azzurri come Simone, non sarà gelosa dei delfini. «Il mio amore per loro viene da lontano, da quando ho letto "L'uomo delfino" di Mayol, che per me è un maestro unico. Da allora ho sempre desiderato nuotare con loro, la prima volta è stata in Grecia nell'estate del 2000, una mamma e il suo piccolo, poi allo Zoomarine». Un mese fa, a Torvajonica: due giovani delfini hanno accompagnato Simone per 456 metri, mezzo chilometro, un lungo tragitto che ha trascinato l'apnea oltre la nicchia, la Guardia Costiera che vigila, i giudici che prendono tempi e misure. A Formia c'erano passanti e tifosi, amici e parenti, anche i genitori di Marta Russo: Simone è stato puntuale, al ritocco di mezzogiorno s'è calato da una motovedetta, da

una boa bianca all'altra, è rispuntato con un fiato leggermente sostenuto, come noi altri quando saliamo due piani senza ascensore.

Aveva la faccia radiosa, Simone, di chi l'ha scampata con il talento, pur studiando poco: «Quante ore di allenamento? Meglio che sorvoliamo. Beh, l'impegno dello Zoomarine mi ha tolto tanto tempo. Diciamo che tre, quattro volte mi sono applicato con intensità». L'apnea dinamica è una prova con sé stessi e un esperimento, un incitamento per gli altri. E gli altri sono i tetraplegici, i disabili o diversamente abili: anche loro possono spingersi oltre, spingere l'uomo oltre. «Ora si apre una nuova frontiera, soprattutto per i ragazzi disabili che potranno cimentarsi in questa disciplina senza rischi. A loro trasmetterò tutta la mia esperienza. Già nella prossima edizione dei "Giochi del Mare" spero di vedere i risultati di questo programma. Io sarò con loro, a sostegno, come i delfini con me». Ancora questi delfini: «Non vedo l'ora di riprendere gli allenamenti allo Zoomarine, cercherò di stabilire nuovi

GIOCHI DEL MARE

Con le finali di beach volley e pallamano, si è conclusa la 10ª edizione dei Giochi del Mare, oltre 400 atleti di 17 Paesi a Formia, Gaeta e Ventotene, regia della Fiba.

record con l'intento di far conoscere sempre più il mare, l'acqua e i suoi sport ai ragazzi e alle famiglie. Forse un giorno l'apnea sarà una disciplina olimpionica; sarebbe un riconoscimento meritato, per il seguito e il fascino che trasmette ormai da anni». Tolta la muta, nel sali e scendi tra le stradine di Gaeta, Simone sembra un ragazzo normale. Persino con un filo di pancia. La normalità spesso fa la differenza. ❖

Scacchi *Adolivio Capece*

UN GIORNO DA CAMPIONI
Muzychuk-Galojan, Tbilisi 2009
Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. D:d3!, T:f4; 2. D:e2; abbandona (dopo la presa in f1 Nero con un pezzo in meno). Se 1...D:d3; 2. Ce7+, T:e7; 3. T:f8 matto.

Può influire il giorno della nascita sul nostro futuro? In caso positivo oggi è il giorno degli scacchisti: hanno visto la luce per esempio campioni del calibro di Paul Morphy (1837) Milan Vidmar (1885) e del nostro Beniamino Vergani (1863). E il 22 giugno 1874 è morto Howard Staunton che ha legato il nome al disegno dei pezzi poi universalmente usati.

Brevi

CICLISMO
Giro Svizzera a Cancellara

Fabian Cancellara ha conquistato la cronometro finale e la vittoria nella classifica finale del Giro di Svizzera. È la prima vittoria elvetica dopo 7 anni. Nei 39 km finali, Cancellara ha preceduto il tedesco Tony Martin e l'olandese Thomas Dekker; 12° Alessandro Ballan. Il vicecampione del mondo, Damiano Cunego, invece, si è dovuto accontentare del 14° posto.

NUOTO
Bernard batte Magnini

Nella sfida stellare dei campioni della velocità in piscina, Alain Bernard ha avuto la meglio, aggiudicandosi i 100 stile libero all'Open di Parigi: con il tempo di 48"20 il campione olimpico sulla distanza ha battuto l'azzurro due volte iridato, Filippo Magnini (48"46) che ha chiuso davanti all'altro francese Amaury Leveaux (48"76). Quarto l'australiano Eamon Sullivan (48"93), argento ai Giochi di Pechino.

Cavalli, galateo e scommesse «Royal Ascot» il cuore inglese

Concluso il tradizionale appuntamento ippico con un record del purosangue irlandese «Yeats»
Il «dress code» della casa reale e l'alta società

L'evento

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

Qual è il tempo che separa la storia dalla leggenda? La risposta è 4 minuti e 20 secondi. Il tempo cronometrato ad Ascot, dove Yeats, purosangue irlandese di 8 anni, ha vinto per la quarta volta la «Gold Cup», un'impresa mai riuscita dal 1768 ad oggi. Il veterano ha trionfato con stile, in una corsa tutta di testa, polverizzando rivali con un'età vicina alla metà dei suoi anni. Incontenibile la gioia del suo fantino Johnny Murtagh che ha equiparato il cavallo a Muhammad Ali. Sollievo per l'allenatore Aidan O'Brien che ha sostenuto la fatica di preparare Yeats a questa sfida quando il campione sembrava ormai talmente maturo, da essere più pronto al ruolo di stallone che a quello competitivo. In 70.000 hanno assistito alla favola a lieto fine in un Ascot che ha visto in realtà nelle altre gare il declino dei purosangue britannici ed europei rispetto agli emergenti sprinter australiani e statunitensi. Cavalli veloci e di diversa struttura come Art Connoisseur e Scenic Blast si sono imposti nelle brevi distanze.

Eppure la commovente poesia a quattro zampe di Yeats è stata accolta con un moderato entusiasmo da molti dei frequentatori del Royal Ascot, impegnati com'erano a «vedere ed essere visti» nell'evento più esclusivo dell'alta società londinese. Oltre 300mila spettatori in 5

giorni per 17 imperdibili corse, con più di 4 milione di sterline di monte premi e un giro di circa 7 milioni di euro in scommesse. Nonostante gli organizzatori lamentino un calo del 5% dei biglietti, la kermesse ippica non conosce recessione e i 2 milioni e 200mila disoccupati britannici sembrano vivere in un altro pianeta. I 70 addetti a tempo pieno del famoso ippodromo del Berkshire diventano oltre 6mila nei giorni delle gare. Fra questi 330 chef e 60 managers per servire oltre 50mila coperti. Fra gli scalpitii di zoccoli, si stappano 60mila bottiglie di champagne, 34mila litri di Pimm, la bevanda alcolica tipica che si mescola con limonata, ghiaccio, foglie di menta e fette di cetriolo per dissetare gli ospiti vestiti come damine e baronetti sotto il sole estivo. Ma anche, più prosaicamente, 64mila litri di birra.

I chioschi dell'ippodromo servono spuntini per tutti i gusti: da 2mila sontuose aragoste a 12mila cestini di fragole, da 8mila punte di asparagi a 40mila scones, focaccine dolci britanniche con spezie e uva passa. La regina Elisabetta e il principe Filippo arrivano in carrozza sull'erba della pista tagliata rigorosamente a 4 pollici (circa 10 centimetri). Lei indossa un completino pastello bianco e azzurro, con cappellino di seta bianca e riporti a pois celesti, lui come tutti gli uomini indossa un tighit tradizionale e cappello a cilindro. I bookmaker avrebbero pagato 4 a 1 se la Regina avesse indossato un cappello giallo, 6 a 1 per uno verde, ma Elisabetta è rimasta sul sobrio. Non c'è il tempo per la delusione e chi ha perso la puntata potrà sempre rifarsi. A riportare tutti alla realtà una modella che indossa un cappello satirico. In testa due pa-



Puntate

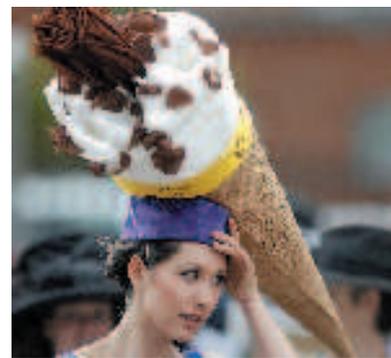
I bookmaker quotano anche il colore del cappellino della Regina

Stile

Per le donne niente scollati o spacchi superiori a un pollice

perelle di gomma, una casetta in miniatura e una grande ricevuta con scritto: «L'ho pagato con i rimborsi spesa». Chiaro il riferimento allo scandalo dei parlamentari e al deputato conservatore che si è fatto rimborsare col denaro pubblico 1.645 sterline per una casetta decorativa da mettere nel laghetto del suo giardino. Kamilla Klimczak ha speso solo 6 euro per fabbricare il cappellino fatto con materiali riciclati.

Si chiamano «fascinator» questi cappelli coreografici sui quali si può applicare qualunque cosa, come si vede poi nelle foto pubblicate in tutto il mondo: da un enorme cono gelato di stoffa a un uccello impagliato. Se realizzati da uno stilista costano



da 500 sterline in su. Stravaganza ed eleganza sono d'obbligo al Royal Ascot, ma l'etichetta può far sudare freddo ai non iniziati. Il «dress code» viene tradizionalmente dettato dalla Regina. Le donne devono avere ombelico e spalle coperti, niente scollati o spacchi superiori a un pollice (due centimetri e mezzo), minigonne proibite, mutandine obbligate sotto i vestiti trasparenti. Gli uomini, vestiti di nero o di grigio, devono togliersi il cappello nelle sale interne e quando sono in presenza dei reali. Ed esultare con moderazione per non offendere chi ha perso. Chi sgarra viene allontanato dalla sicurezza. La severità scatena la creatività: gli stilisti si sfidano in ambitissime passerelle negli intervalli fra un galoppo e l'altro. ♦



La tribuna del Royal Ascot 2009. Sotto, un tradizionale «fascinator»

Cinema Wimbledon

Gli occhi del mondo sul «green» di Londra

Da oggi si apre il torneo più antico: favorito d'obbligo Federer
Tra gli outsider spicca lo scozzese Murray che gioca «in casa»

Il dossier

SALVATORE MARIA RIGHI

srigghi@unita.it

Che il Rito abbia inizio. Oggi alle tredici, sul Centre court con Federer alla caccia del suo quindicesimo slam, il record di sempre nell'era del tennis moderno; Serena Williams che non si sa mai, in fondo l'erba le va a genio; con Maria (Sharapova) che si affida alla rabbia e alla grinta per

ritrovare e risalire dalla 24esima posizione del ranking; con Djokovic e soprattutto Murray divo di casa che chissà, se arriva in finale magari anche la Regina dopo anni farebbe il ritorno al Championship. Che il Rito abbia inizio, senza il suo re in carica Rafa Nadal che ha alzato le mani e mette in palio il trofeo dello scorso anno per tendinite e edema osseo ad entrambe le ginocchia. I bookmakers sono disperati ma non più di tanto: comunque sia le giocate nelle prossime due settimane faranno impazzire le quote.

Wimbledon per il tennis è come dire Natale per i cattolici, la finale

di Champions per chi ama il calcio, Ascot, che è lì vicino, per chi ama i cavalli, il cioccolato per i golosi. Wimbledon è il tennis e l'All England Lawn Tennis Club il suo tempio.

I tradizionalisti storcono il naso per il tetto meccanico a fisarmonica che in otto minuti potrà coprire il campo centrale e proteggerlo dalle improvvise piogge britanniche. È la novità della 123esima edizione di un torneo iniziato nel 1877 e che ha sempre lottato contro temporali e rovesci d'acqua. Il «tetto» potrebbe debuttare già oggi: le previsioni danno pioggia dalle sette in poi quando il programma di gioco prevede partite in campo fino oltre le nove di sera. A margine del tennis giocato, molta attesa, come ogni anno, per le *mises* del torneo il cui *dress rule*, regola di abbigliamento, impone il bianco totale. Per le case di abbigliamento i completini con cui vestiranno i campioni sull'erba di Wimbledon sono uno degli obiettivi dell'anno.

Veniamo al tennis giocato. Con la rinuncia di Nadal, il favorito diventa Roger Federer. «Mi spiace molto non poter giocare con Rafa, è

il mio principale rivale e con lui negli ultimi anni siamo stati protagonisti di finali indimenticabili» ha detto lo svizzero apparso in sala stampa, come resoconta il sito del Championship, rilassato e in «ottima forma» dopo una settimana di totale relax a casa in svizzera e i primi giorni di allenamento sull'erba.

I fantasmi di Roger sono spariti a Parigi, vinto per la prima volta all'undicesimo tentativo in carriera (come successe ad Agassi) e dopo aver raggiunto il record di Sampras. «D'ora in poi avrò meno pressione» disse alzando il Trofeo dei Moschettieri. Chiaro che lo svizzero punta a rimettere le mani sulla

QUINTETTO ITALIANO

Esordio per Seppi contro Blake, mentre Bolelli affronta Koelliker. Gli altri italiani: Potito Starace-Acasuso, Fognini-Istomin e Ghedin-Gulbis: per il 23enne è il debutto assoluto.

coppa già vinta cinque volte tra il 2003 e il 2007 e scippata l'anno scorso da Nadal dopo una finale epica. A chi fa notare a Federer la sua «fortuna» per non aver mai subito infortuni gravi come quello di Nadal (Gianni Clerici ne mette quasi in dubbio la carriera), si potrebbe replicare che tra il gesto atletico naturale dello svizzero e quello strappato e forzato, anche nell'espressione del viso, dello spagnolo la differenza, appunto, sono gli infortuni che sono anche una questione di classe e naturalezza di gioco. La *reconquista* di Federer potrebbe essere bloccata da Murray, ipotetico finalista, dato in ascesa, anche se, per via del ritiro di Nadal, giocherà dalla parte di tabellone di Del Potro. Djokovic, la rivelazione di Parigi Soderling, e Tsonga stanno tutti nella parte bassa del tabellone, quella dello svizzero.

Nel tabellone femminile ci sono poche speranze per le picchiatrici russe Kuznetsova e Safina. L'erba è creativa, l'opposto del loro gioco. Le favorite restano le sorelle Williams, Venus prima ancora di Serena, che difende il titolo dell'anno scorso. Nel capitolo outsider, occhi puntati sul bulgaro Dimitrov. Infine gli azzurri. Sono dodici in tabellone. I sorteggi, viste le classifiche, non sono proibitivi. Il miracolo, come sempre, è probabile che lo facciano le ragazze. ♦



IL FUTURO GRIGIO SENZA PAPI

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Non sono sicura di volere che tutto questo finisca. Si aspettava con trepidazione la grande caduta, il tonfo colossale che tutto travolge: famiglie, servi scemi, programmazione televisiva, corruzione, evasione fiscale, monopolio della comunicazione, marciame morale, leggi ad personam, veline al governo. Ma oggi, dopo una nuova settimana di furore, quasi dispiace vedere profilarsi all'orizzonte un governo Fini, o Letta, o Draghi. Uh, questi grigi, seri, compassati, noiosi che devono recuperare presentabilità all'estero, mettere mano alla crisi, occuparsi davvero di terremotati e disoccupati dopo il regno dell'utilizzatore finale! Non sono sicura di volere vedere deragliare il trenino di Silvio fatto di trombette e botti e cullons. Non adesso, almeno, non ancora. Ci ho preso gusto e non credo di essere pronta a rinunciare al miscuglio di sentimenti che provo: incredulità e giubilo, pena e tristezza, ilarità e scoramento, e sollievo per l'imminente fine della farsa. Sono i dettagli che fanno la differenza. Non è capitato anche a voi, in questi giorni, di guardare con interesse le Mini Minor rosse in circolazione? E le disgraziate che indossano brilocchi sospetti? Non trovate struggente la bigiotteria dozzinale di papi? Non sghignazzate al racconto del «Colosseo di pietra popolato di bamboline tipo Thun a forma di gladiatori» di palazzo Grazioli? Non rabbrivite alla panoramica fatta con il telefonino dal «letto grande» con foto di Veronica sul comodino? Non vi siete figurati le facce degli organizzatori della serata Italia-Usa quando hanno letto come il Premier ha festeggiato l'elezione di Obama? Non provate immensa pietà per la «billionerina»? Quando ci ricapiterà di avere di nuovo tutto ciò? Coraggio manca poco e potremo dire: «Aridatece er papi!». Lo diremo per scherzo, ma lo diremo presto. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Gli scontri
in Iran**

Neda, la ragazza uccisa
simbolo della protesta

POLITICA
Oggi in diretta dalle ore 15
i risultati dei ballottaggi

L'INCHIESTA DI BARI
La «sfilata» delle escort
Villa Certosa non si vende

«CITIZEN BERLUSCONI»
In tv il documentario del 2003
Guarda on-line il trailer

VIDEOGIOCHI, LA RECENSIONE
Il nuovo Boom Blox
Ultima fatica di Spielberg